

FIDUCIA / DIBATTITO

Craxi frena

«Sostegno attento e leale» al governo
Ma anche nessuna cambiale in bianco

FIDUCIA / COMMENTO
De Mita, i due tavoli
Per il programma e le istituzioni

Commento di
Paolo Francia

Una volta tanto sia De Mita sia Craxi sia Natta hanno parlato chiaro. Che lo abbiano fatto, nella modesta occasione, quelli che allo stato sono i tre principali protagonisti della vita politica italiana è di buon auspicio. Costituisce, per paradosso, la prima autentica mini-riforma. Andiamo dunque a vedere che cosa c'è sotto le tre tavole.

De Mita pretende che il suo sia un esecutivo forte, capace di affrontare gravi problemi (terrorismo e risanamento della finanza pubblica), in grado di avviare una profonda riforma istituzionale. Chiede di arrivare al 1992, dunque alla fine della legislatura, per avere il tempo di centrare tutti gli obiettivi. Craxi concorda su molti punti del programma, e sulla necessità che si dia ad essi rapida e valida soluzione. Tranquillizza De Mita sulla lealtà dell'appoggio socialista, ma esclude che sia automatico per quattro anni. Anzi, richiamando il principio dell'alternanza come una delle ragioni del sì al segretario Dc sembra implicitamente sottintendere che una richiesta di alternanza ulteriore a palazzo Chigi potrebbe venire già nel corso di questa legislatura, magari fra due anni. Infine, minimizza la sollecitazione di De Mita alle opposizioni per un costruttivo rapporto liquidando di fatto l'ipotesi che per le riforme istituzionali l'esecutivo si trasformi in una sorta di governo costituzionale.

Natta tenta invece, proprio raccogliendo l'invito del presidente del Consiglio, di inserire surrettiziamente il Pci nel gioco. E lo fa per l'appunto con il cavallo di Troia del mutamento istituzionale, ricordando a De Mita e a Craxi (e forse più al secondo che al primo) due sacrosante verità: che il sistema politico italiano è bloccato, con serio pregiudizio per il suo funzionamento; e che la sua riforma si può realizzare solo in un clima di collaborazione fra tutti i partiti.

Ebbene, De Mita si trova a dover giocare su due tavoli. Quello del programma generalmente inteso e quello più specifico delle riforme istituzionali. Dal primo deve escludere il Pci, condizione essenziale perché il suo governo sopravviva. Nel secondo deve piazzare comunisti e socialisti in posti di pari rilievo, per non urtare la suscettibilità degli uni o degli altri. Ed è proprio a questo tavolo che si giocherà la partita più difficile di De Mita. Quella decisiva. Un tavolo che non a caso Craxi ha già cominciato a declassare.

Servizio di
Federico Portici

ROMA — Quest'oggi si conclude a Montecitorio il dibattito sulla fiducia al governo, che ha avuto ieri gli interventi più attesi in quelli di Craxi e Natta. E' scontato il «sì» a De Mita, dopo di che il presidente del Consiglio si trasferirà già domani a palazzo Madama per l'analoga operazione al Senato, dove il voto è previsto per sabato. Se Natta si è soffermato con particolare attenzione sulla questione delle riforme istituzionali (per le quali il Pci annuncia un suo «forte impegno»), Craxi ha chiarito i modi e i tempi dell'appoggio del Psi a De Mita. Il segretario socialista ha puntualizzato fra l'altro «di non volere situazioni di instabilità, che servono solo a far degradare la vita democratica», e di avere rispettato con il sì a De Mita «un principio di alternanza». Da ciò un sostegno «attento e leale» al governo, ma anche «niente cambiali in bianco per nessuno». In pratica, ha voluto dire Craxi, il Psi dà la fiducia a De Mita sul programma («un buon programma»), ma esclude accordi politici di fondo e dunque l'ipotesi di un governo che automaticamente duri fino al 1992.

Una sostanziale frenata, non sul presente ma sul futuro dell'esecutivo, il primo guidato dal segretario Dc. Una frenata ribadita anche a proposito del presunto cosiddetto governo costituzionale per le riforme, assai minimizzato da Craxi con l'osservazione che «ogni convergenza programmatica possibile contribuisce a ridurre le distanze fra le forze di progresso». Servizi a pagina 2.

LIBERATI GLI ULTIMI OSTAGGI DEL JUMBO

Algeri, fine dell'incubo

Senza spargimento di sangue l'epilogo dell'odissea, durata sedici giorni
Salvi 24 passeggeri e 7 membri dell'equipaggio - In Libano o Iran i sette pirati?



Gli ostaggi del Jumbo scendono dall'aereo dopo la conclusione del dirottamento, sulla pista di Algeri, salutano i fotografi con la mano.

Servizio di
Alan Carnell

ALGERI — Uno dei più drammatici e lunghi sequestri di aerei nella storia della pirateria dei cieli, si è concluso ieri mattina alle 7 grazie al paziente lavoro di tessitura delle autorità algerine.

I 31 ostaggi che hanno vissuto i 16 giorni più drammatici della loro vita a bordo del jumbo kuwaitiano sequestrato dagli integralisti islamici che volevano la liberazione di 17 terroristi in carcere nel Kuwait, hanno potuto rivedere la luce del sole ancora increduli, ma felici anche se visibilmente provati per la lunga odissea.

Il ministro degli interni algerino, Hedi Khediri, che ha confermato la sua fama di abile mediatore, ha giustamente rivendicato al suo governo il merito della soluzione pacifica per una vicenda che ha avuto momenti di grande drammaticità. Sulla sorte dei dirottatori è stato comprensibilmente evasivo: «Si tratta di un problema che riguarda l'Algeria», ha detto. «Sarebbe indecente — ha protestato — parlare di mercanteggiamento perché si trattava di salvare vite umane».

Dove i pirati si siano recati è ancora un mistero. Probabilmente hanno avuto un salvocondotto per raggiungere il Libano o l'Iran.

Sebbene deboli e frastornati gli ostaggi hanno affrontato con disponibilità l'assalto dei giornalisti perché anche questa fatica era un modo per sentirsi nuovamente vivi. Hanno detto di non avere mai visto in viso i loro sequestratori perché si sono sempre coperti il volto con le federe dei cuscini bucate all'altezza degli occhi e della

bocca. Il momento peggiore è stato quando i terroristi hanno puntato una pistola alla tempia di uno dei passeggeri, ha raccontato lo steward Abdel Monem Mahmoud, egiziano.

«I loro occhi erano freddi, senza espressione, come quelli degli squali», ha esclamato l'egiziano vittima per due volte di un atto di pirateria aerea.

Uno degli ostaggi una volta riuscì a dare un'occhiata alla faccia dei cinque attraverso

una fessura della porta della toilette. Erano tutti giovani. Ma quella sola occhiata e le voci gli sarebbero sufficienti per identificarne almeno qualcuno, ha sostenuto il testimone che per ragioni di incolumità non ha voluto rivelare il suo nome. «Tutti, tranne il capo — ha aggiunto — perché lui non ha mai parlato con gli ostaggi e non sono mai riuscito a vederlo in volto nemmeno per un attimo».

Nessuno sapeva che due dei loro compagni di sventura erano stati uccisi durante la sosta all'aeroporto cipriota di Larnaca. Probabilmente i terroristi hanno usato i silenziatori per «giustificare» i due agenti dei servizi di sicurezza del Kuwait che milioni di telespettatori di tutto il mondo hanno visto venir gettati fuori dell'aereo come due sacchi vuoti.

«Ma quando? Dove? Come?» ha chiesto allibito Ali Kandari di 24 anni, quando gli è stata data la terribile notizia. Discordanti i racconti di altri ostaggi. «E' andata bene — ha detto Mubarak Kaleb —. Trascorrevano le mie giornate, che non finivano mai, pregando. Una volta mi hanno persino lasciato pregare su una coperta che avevo disteso nel corridoio».

«Ci hanno trattato male — è stato invece il giudizio di Mustafa Askidi — ci hanno picchiato». «Ci facevano cambiare posto ogni giorno. Ci riunivano tutti al centro, i terroristi — ha raccontato il comandante del Boeing, un ufficiale iracheno con 20 anni di esperienza di volo — figuravano certamente già tra i passeggeri saliti a bordo al momento della partenza». A Larnaca «mi sono visto la morte vicina», ha aggiunto il pilota. Servizi a pagina 3.

ABU JIHAD
I funerali
«siriani»

DAMASCO — Centinaia di migliaia di palestinesi hanno seguito ieri il feretro di Abu Jihad, il numero due dell'Olp assassinato sabato a Tunisi, ma Arafat non c'era, e nemmeno il Presidente siriano Assad, che molti speravano di vedere. La presenza dei due leader arabi insieme avrebbe cambiato la geografia politica mediorientale, riconciliando fazioni che invece si sono dimostrate inconciliabili, separate da solchi profondi pieni del sangue d'innumerabili stragi.

Damascus, che ha espulso Arafat nel '73 e ospita George Habash, suo acerrimo rivale all'interno Oip, non ha raccolto il vecchio leader, che ieri invece è andato a Tripoli a trovare Gheddafi, un altro capo arabo che i palestinesi non possono certo considerare un amico. Servizi a pagina 6.

INTERNI
Giudici

PAGINA

4 Acque agitate nel mondo giudiziario per la scissione, ufficializzata ieri, avvenuta all'interno di «Unità per la Costituzione». Un centinaio di magistrati, tra cui Calogero, Falcone, Almerighi e Viola, hanno aderito ad un nuovo cartello. Intanto l'Associazione magistrati ha deciso di stipulare un'assicurazione collettiva che metta al riparo gli iscritti da eventuali «comportamenti colposi».

CULTURA
Cannes

PAGINA

8 Sarà «Tre sorelle» della regista tedesca Margarethe von Trotta l'unico film a rappresentare l'Italia al 41.º Festival di Cannes che si apre l'11 maggio, presieduto dal regista Ettore Scola (tra i giurati, anche Isabella Rossellini). E' stato escluso «La visione del Sabbato» di Bellocchio, dato per favorito alla vigilia. Fuori concorso, due opere prime: di Fiorella Infascelli e Daniele Lucchetti.

RUFFILLI, INDIVIDUATO IL «GRUPPO DI FUOCO»

Un nuovo ordine di cattura

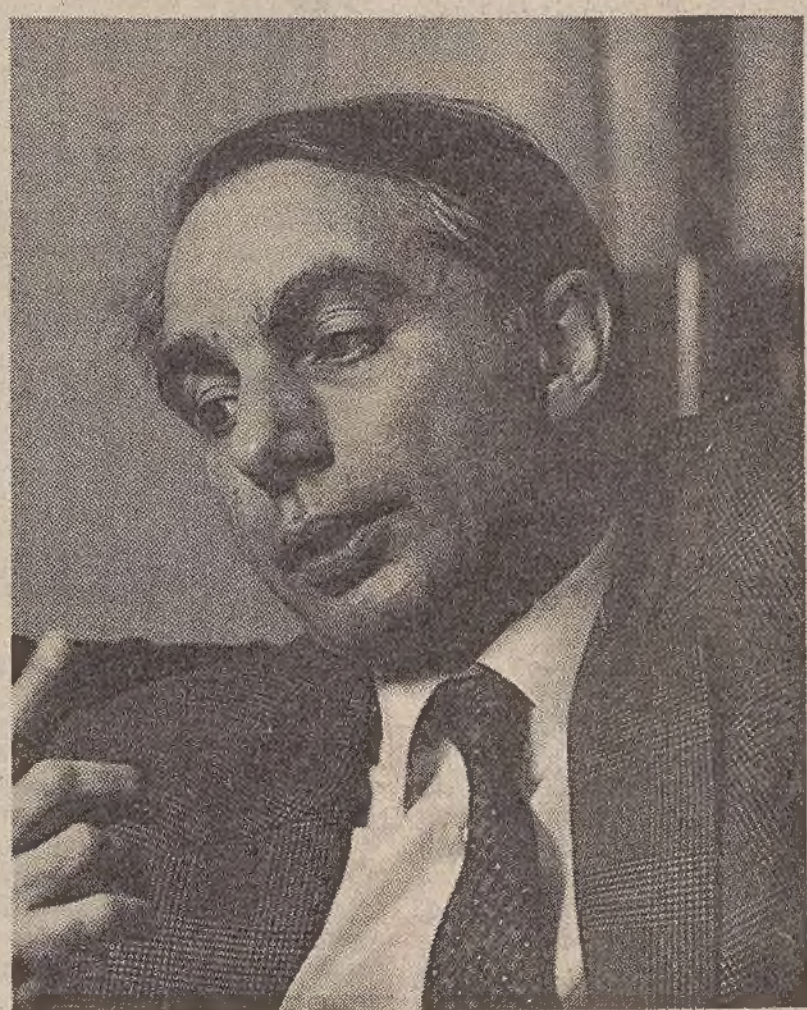
E Craxi parla di un unico grande disegno terroristico internazionale

DOPO L'ALLARME DI CIAMPI SUL DEFICIT
Amato, un progetto entro maggio
Sicuri tagli: per diecimila o per sei-settemila miliardi?

ROMA — L'allarme lanciato dal governatore della Banca d'Italia Ciampi ha colpito nel segno. Il ministro del tesoro Amato ha annunciato che entro maggio il governo presenterà un programma di risanamento del deficit pubblico. Fuori dell'ufficialità, Amato si è detto d'accordo con Ciampi: il che significa che il taglio dovrebbe essere sui diecimila miliardi, come ipotizzato da Ciampi.

A fronte di quella che comincia a diventare quasi una presa di coscienza resta comunque l'indicazione del presidente del Consiglio De Mita, secondo il quale per quest'anno sarebbe sufficiente diminuire il deficit di sei o settemila miliardi. In sostanza, non è ancora chiaro se il governo seguirà la linea Amato-Ciampi o se preferirà l'intervento meno traumatico proposto da De Mita.

In ogni caso, c'è unità di vedute sul fatto che la finanza pubblica è la «grande malata» dell'economia italiana, e sulla necessità di stringere i freni. Servizi a pagina 12.



Giuliano Amato: d'accordo con Ciampi sui tagli al deficit pubblico.

ROMA — Fervono le indagini sul delitto Ruffilli. Dopo l'identificazione in Scarfo e Alinovi di due dei terroristi che hanno ucciso il senatore Ruffilli, ieri è stato spiccato un nuovo ordine di cattura nei confronti del brigatista Fabio Ravalli, 28 anni, appartenente alla colonna toscana: anch'egli avrebbe fatto parte del «gruppo di fuoco». Ne sarebbe imminente un altro nei confronti di sua moglie, Maria Teresa Cappello.

Intanto, ieri è sceso in campo il segretario socialista Craxi, che ha riproposto l'ipotesi del «grande vecchio», additato negli anni '70 come il motore primo e segreto dell'eversione.

Secondo Craxi, infatti, pur non potendosi sostenere che tutti gli episodi di terrore degli ultimi giorni abbiano la stessa matrice, è certo tuttavia che sono stati istigati e promossi da un movimento misterioso delle grandi centrali dell'eversione. E' in questo senso, secondo Craxi, che il delitto Ruffilli e l'uccisione di Abu Jihad hanno dei punti in comune, sicché i 70 o 100 eredi delle Brigate rosse che operano oggi in Italia si appartengono al samurai kamikaze Okudaira della strage di Napoli e al pasdaran del Golfo Persico, come incarnazione della febbre di violenza che insanguina in modi diversi il globo. Servizi a pagina 4.



New York, largo margine per Dukakis

NEW YORK — Netta vittoria di Michael Dukakis (nella foto assieme alla moglie) alle primarie democratiche nello stato di New York: ha ottenuto il 51 per cento dei voti contro il 37 di Jesse Jackson e il 10 del senatore Gore, che dovrebbe ora ritirarsi dalla gara per la Casa Bianca. L'elettorato bianco ha fatto dunque quadrato sul governatore del Massachusetts, arrestando l'ascesa del reverendo nero, che potrebbe peraltro puntare alla vicepresidenza. Servizio a pagina 6.



Atalanta fuori, Samp e Toro dentro

BERGAMO — L'Atalanta non ce l'ha fatta. Anche sul proprio campo è stata sconfitta dai belgi del Malines con lo stesso punteggio dell'andata (2-1), nonostante l'avvio promettente con il rigore realizzato da Garlini (nella foto). I bergamaschi escono dalla Coppa delle Coppe, comunque, con onore. Quanto alla Coppa Italia, la finale sarà tra Sampdoria e Torino, che hanno fatto fuori Inter (1-0 dopo il 0-0 dell'andata) e Juventus (che ieri ha vinto 2-1 ma aveva perso 2-0 all'andata). Nella Coppa del Campioni, eliminazione del Real Madrid. Servizi nello sport.



MAGAZINE
italiano
In edicola sabato 23 aprile
con IL PICCOLO a L.1200

I GIOVANI VANNO FORTE

«Conto Giovane» 18/24; una novità per i giovani dinamici e moderni tra i 18 e i 24 anni. Speciali condizioni bancarie, accesso ai servizi telematici, agevolazioni nei settori che più interessano i giovani e una polizza assicurativa gratuita! Informazioni presso gli sportelli della

ert
CASSA
DI RISPARMIO
DI TRIESTE



GOVERNO / PSI E PCI

Craxi cauto, Natta disponibile

Le risposte sui due punti della durata fino al '92 e del coinvolgimento delle opposizioni

GOVERNO / PLI

Alla ricerca di un'unità perduta

Incontro tra i leader di maggioranza e minoranza



Renato Altissimo

ROMA — L'iniziativa l'ha presa Egidio Sterpa, vicesegretario del partito: «Perché non combinare un incontro tra i leaders di maggioranza e opposizione per un'analisi della situazione del Pli?». Renato Altissimo, dopo aver nicchiato un po', si è alla fine convinto. E così ieri sera, a cena, si è trovato seduto alla stessa tavola con Sterpa, Costa, Biondi e Patuelli.

«Siamo un partito piccolo. Meglio trovare ragioni d'unità che di divisioni» il succo del ragionamento sviluppato da parte degli esponenti della maggioranza.

Dall'altra parte del tavolo, una serie di richieste: «Prima azzeriamo tutto, poi se ne parla» ha risposto Alfredo Biondi. «Quel che importa è una strategia chiara per il partito, poi si potrà discutere» gli ha fatto eco Patuelli.

L'opposizione si è mossa

insomma coi piedi di piombo. La sensazione che Renato Altissimo abbia dei problemi interni alla sua maggioranza — De Lorenzo è in fase di conflittualità elevata con la segreteria, il gruppo di Costa morde il freno, le dimissioni di Facchetti hanno attizzato nuove polemiche — sembra aver fatto premio sull'apertura di un confronto.

«Unità sì, ma non per non cambiare nulla» ha del resto detto a chiare note Antonio Patuelli. E Biondi: «A Genova vi siete prese le chiavi di casa e ora restate che non vi si rientri come se nulla fosse. Assurdo». Un nulla di fatto, in definitiva, che però non farebbe desistere la maggioranza dal tentare nuovamente l'aggancio. Si vedrà comunque nei prossimi giorni, quando incontri del genere potrebbero farsi più frequenti.

Servizio di

Ettore Sanzò

ROMA — In giornata il governo De Mita ottiene la fiducia della Camera; sabato dal Senato. Ma intanto sul progetto dei tempi lunghi, disegnato dal presidente del consiglio, e sulla possibilità di coinvolgere nel gioco le opposizioni, gettando un ponte fatto di istituzioni, cala una pesante ipoteca socialista. Craxi infatti ha detto chiaro e tondo che su un governo di legislatura non si impegna; e che di governo costituzionale non se ne parla neppure. Se il tono del discorso del segretario socialista è apparso tutto sommato cauto, la sostanza tuttavia non si presta a dubbi di interpretazioni. A cose fatte i commenti dei democristiani erano moderatamente anonimi. Evidente in tutte le parti in causa c'è l'intenzione di superare incomprensioni e diffidenze e andare avanti in attesa di sviluppi, nella consapevolezza che la situazione politica attuale rappresenta comunque una fase di transizione.

In alcuni momenti De Mita, ieri, è stato lasciato solo al banco del governo, ad ascoltare gli interlocutori e prendere appunti. Una decina di ministri invece lo attorniano mentre parlava il segretario comunista Natta. Ma il plenone, anche in aula, si è verificato quando ha cominciato a parlare Craxi. Segno evidente che quello del segretario socialista era proprio il discorso più atteso.

Da Craxi ci si aspettava una anticipazione sulla durata del sostegno socialista al governo di De Mita; e sulla disponibilità a inserire nel generale processo di rinnovamento politico anche le opposizioni. E la risposta del segretario socialista è stata lapidaria su questi due punti che costituivano elementi chiave del discorso di investitura di De Mita. Il principale alleato di governo ha detto che «il Psi non firma cambiali in bianco per nessuno». Le istituzioni? Esse sono di tutti e dunque è ovvio che tutti possono partecipare alle riforme: ma senza «inaugurare tavoli doppi, o doppi giochi».

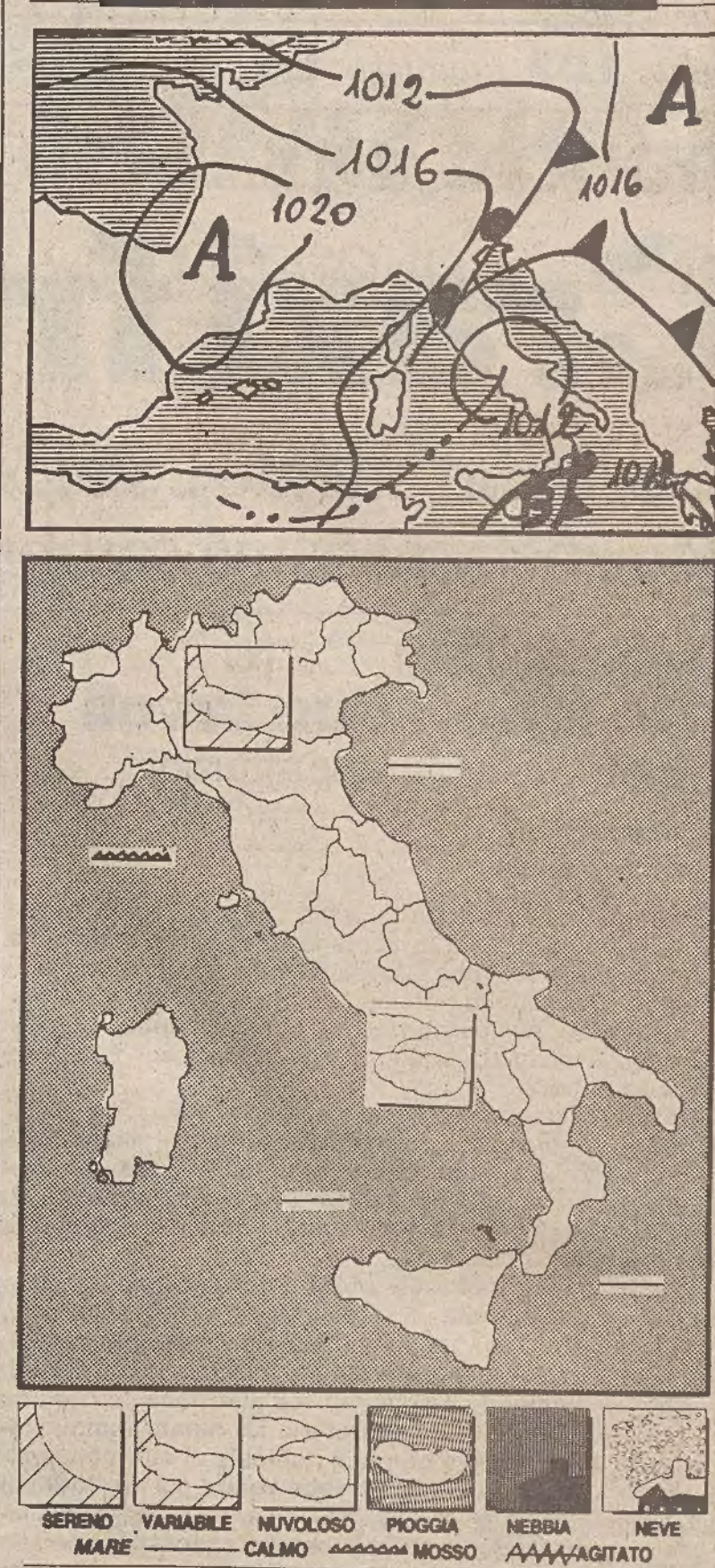
Un bel calcio, insomma, sia alla ipotesi di un governo fino al '92, sia alla ipotesi di un governo che possa tramutarsi da pentapartito non dichiarato a calderone costituzionale. E oltre a questo, da Craxi è giunto un chiaro richiamo al principio della «alternanza»: come a dire che se oggi ha permesso il ritorno di un democristiano a palazzo Chigi, domani chissà. In definitiva l'intero discorso di Craxi (comunque con diciassette cartelle il più breve della giornata) è stato caratterizzato da un certo distacco, che mira a confermare la posizione di attesa del Psi: da una parte «responsabilità democratica, e sostegno leale e attento»; dall'altra necessità di verificare, passo passo, la reale capacità del governo di attuare il programma che si è posto. Ben diverso il tono dell'intervento di

Natta. Dal dibattito ci si aspettava anche un chiarimento sul modo in cui il Pci accoglie le fin troppo manifeste richieste di costruttiva collaborazione al grande disegno di rinnovamento politico intorno al quale si è formato il governo. E il segretario comunista non solo l'accoglie bene, ma addirittura spalancando le braccia. Una larga parte del suo intervento è stata dedicata al riconoscimento che comunque quello che si è presentato in parlamento non è un pentapartito «vecchi tempi», ma un'intesa che almeno nelle intenzioni punta a realizzare qualcosa di diverso.

«Vogliamo essere protagonisti, ma sappiamo di dovere essere anche interlocutori attenti» ha ammesso Natta. Dunque massima collaborazione sulla riforma delle istituzioni; ma anche qualcosa di più, come aveva chiesto De Mita: suggerimenti e proposte «senza vincoli e pregiudizi verso altri partiti».

Aperta, ma con qualche distinguo, la fiducia anticipata da Pri, Pli e Psdi. De Mita non si sbilancia da nessuna parte: «Entrambi buoni i discorsi di Craxi e di Natta». Lo stesso dicono gli altri big democristiani, Martinazzoli, Gava, Scotti, Gargani. I socialisti invece considerano «contorto» l'intervento di Natta, e insistono che la collaborazione comunista al massimo si può considerare «aggiuntiva» a una intesa che di per sé è in grado di andare avanti sulle riforme.

IL TEMPO



Situazione: sul Mediterraneo centrale afflusso di correnti umide atlantiche che apportano condizioni di instabilità sulle nostre regioni.

Tempo previsto: su tutte le regioni generalmente nuvoloso o temporaneamente molto nuvoloso con piogge sparse localmente.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 12, 20; Bolzano 9, 23; Verona 12, 20; Venezia 9, 19; Milano 14, 20; Torino 12, 19; Mondovì 11, 14; Cuneo 11, 15; Genova 13, 17; Imperia 13, 17; Bologna 13, 21; Firenze 12, 19; Pisa 12, 16; Falconara 9, 22; Perugia 10, 13; L'Aquila 8, 16; Roma 10, 18; Roma Fiumicino 11, 17; Campobasso 11, 17; Bari 8, 20; Napoli 8, 20; Potenza 6, 16; Santa Maria di Leuca 12, 17; Reggio Calabria 9, 22; Messina 14, 18; Palermo 15, 20; Catania 12, 22; Alghero 15, 17; Cagliari 13, 22.

Temperature minime e massime in corso: Amsterdam 9, 17; Atene 8, 17; Beirut 11, 18; Belgrado 7, 20; Berlino 11, 25; Bruxelles 8, 22; Budapest 11, 22; il Cairo 14, 26; Copenhagen 6, 13; Dublino 8, 17; Francoforte 10, 25; Ginevra 7, 22; Istanbul 5, 12; Gerusalemme 9, 18; Johannesburg 11, 21; Lisbona 13, 19; Londra 10, 18; Madrid 11, 20; Città del Messico 12, 29; Mosca 2, 9; Parigi 11, 23; Rio de Janeiro 18, 27; San Francisco 11, 14; Stoccolma 2, 9; Sydney 16, 23; Tel Aviv 10, 20; Tokyo 13, 24; Vienna 10, 23; Varsavia 5, 17.

Venti: deboli di direzione variabile tendenti ad orientarsi dai quadranti settentrionali al Nord.

Mari: generalmente poco mossi.

Temperatura minime e massime registrate ieri: Trieste 12, 20; Bolzano 9, 23; Verona 12, 20; Venezia 9, 19; Milano 14, 20; Torino 12, 19; Mondovì 11, 14; Cuneo 11, 15; Genova 13, 17; Imperia 13, 17; Bologna 13, 21; Firenze 12, 19; Pisa 12, 16; Falconara 9, 22; Perugia 10, 13; L'Aquila 8, 16; Roma 10, 18; Roma Fiumicino 11, 17; Campobasso 11, 17; Bari 8, 20; Napoli 8, 20; Potenza 6, 16; Santa Maria di Leuca 12, 17; Reggio Calabria 9, 22; Messina 14, 18; Palermo 15, 20; Catania 12, 22; Alghero 15, 17; Cagliari 13, 22.

Temperature minime e massime in corso: Amsterdam 9, 17; Atene 8, 17; Beirut 11, 18; Belgrado 7, 20; Berlino 11, 25; Bruxelles 8, 22; Budapest 11, 22; il Cairo 14, 26; Copenhagen 6, 13; Dublino 8, 17; Francoforte 10, 25; Ginevra 7, 22; Istanbul 5, 12; Gerusalemme 9, 18; Johannesburg 11, 21; Lisbona 13, 19; Londra 10, 18; Madrid 11, 20; Città del Messico 12, 29; Mosca 2, 9; Parigi 11, 23; Rio de Janeiro 18, 27; San Francisco 11, 14; Stoccolma 2, 9; Sydney 16, 23; Tel Aviv 10, 20; Tokyo 13, 24; Vienna 10, 23; Varsavia 5, 17.

Venti: deboli di direzione variabile tendenti ad orientarsi dai quadranti settentrionali al Nord.

Mari: generalmente poco mossi.

Temperatura minime e massime registrate ieri: Trieste 12, 20; Bolzano 9, 23; Verona 12, 20; Venezia 9, 19; Milano 14, 20; Torino 12, 19; Mondovì 11, 14; Cuneo 11, 15; Genova 13, 17; Imperia 13, 17; Bologna 13, 21; Firenze 12, 19; Pisa 12, 16; Falconara 9, 22; Perugia 10, 13; L'Aquila 8, 16; Roma 10, 18; Roma Fiumicino 11, 17; Campobasso 11, 17; Bari 8, 20; Napoli 8, 20; Potenza 6, 16; Santa Maria di Leuca 12, 17; Reggio Calabria 9, 22; Messina 14, 18; Palermo 15, 20; Catania 12, 22; Alghero 15, 17; Cagliari 13, 22.

Temperature minime e massime in corso: Amsterdam 9, 17; Atene 8, 17; Beirut 11, 18; Belgrado 7, 20; Berlino 11, 25; Bruxelles 8, 22; Budapest 11, 22; il Cairo 14, 26; Copenhagen 6, 13; Dublino 8, 17; Francoforte 10, 25; Ginevra 7, 22; Istanbul 5, 12; Gerusalemme 9, 18; Johannesburg 11, 21; Lisbona 13, 19; Londra 10, 18; Madrid 11, 20; Città del Messico 12, 29; Mosca 2, 9; Parigi 11, 23; Rio de Janeiro 18, 27; San Francisco 11, 14; Stoccolma 2, 9; Sydney 16, 23; Tel Aviv 10, 20; Tokyo 13, 24; Vienna 10, 23; Varsavia 5, 17.

Venti: deboli di direzione variabile tendenti ad orientarsi dai quadranti settentrionali al Nord.

Mari: generalmente poco mossi.

Temperatura minime e massime registrate ieri: Trieste 12, 20; Bolzano 9, 23; Verona 12, 20; Venezia 9, 19; Milano 14, 20; Torino 12, 19; Mondovì 11, 14; Cuneo 11, 15; Genova 13, 17; Imperia 13, 17; Bologna 13, 21; Firenze 12, 19; Pisa 12, 16; Falconara 9, 22; Perugia 10, 13; L'Aquila 8, 16; Roma 10, 18; Roma Fiumicino 11, 17; Campobasso 11, 17; Bari 8, 20; Napoli 8, 20; Potenza 6, 16; Santa Maria di Leuca 12, 17; Reggio Calabria 9, 22; Messina 14, 18; Palermo 15, 20; Catania 12, 22; Alghero 15, 17; Cagliari 13, 22.

Temperature minime e massime in corso: Amsterdam 9, 17; Atene 8, 17; Beirut 11, 18; Belgrado 7, 20; Berlino 11, 25; Bruxelles 8, 22; Budapest 11, 22; il Cairo 14, 26; Copenhagen 6, 13; Dublino 8, 17; Francoforte 10, 25; Ginevra 7, 22; Istanbul 5, 12; Gerusalemme 9, 18; Johannesburg 11, 21; Lisbona 13, 19; Londra 10, 18; Madrid 11, 20; Città del Messico 12, 29; Mosca 2, 9; Parigi 11, 23; Rio de Janeiro 18, 27; San Francisco 11, 14; Stoccolma 2, 9; Sydney 16, 23; Tel Aviv 10, 20; Tokyo 13, 24; Vienna 10, 23; Varsavia 5, 17.

Venti: deboli di direzione variabile tendenti ad orientarsi dai quadranti settentrionali al Nord.

Mari: generalmente poco mossi.

Temperatura minime e massime registrate ieri: Trieste 12, 20; Bolzano 9, 23; Verona 12, 20; Venezia 9, 19; Milano 14, 20; Torino 12, 19; Mondovì 11, 14; Cuneo 11, 15; Genova 13, 17; Imperia 13, 17; Bologna 13, 21; Firenze 12, 19; Pisa 12, 16; Falconara 9, 22; Perugia 10, 13; L'Aquila 8, 16; Roma 10, 18; Roma Fiumicino 11, 17; Campobasso 11, 17; Bari 8, 20; Napoli 8, 20; Potenza 6, 16; Santa Maria di Leuca 12, 17; Reggio Calabria 9, 22; Messina 14, 18; Palermo 15, 20; Catania 12, 22; Alghero 15, 17; Cagliari 13, 22.

Temperature minime e massime in corso: Amsterdam 9, 17; Atene 8, 17; Beirut 11, 18; Belgrado 7, 20; Berlino 11, 25; Bruxelles 8, 22; Budapest 11, 22; il Cairo 14, 26; Copenhagen 6, 13; Dublino 8, 17; Francoforte 10, 25; Ginevra 7, 22; Istanbul 5, 12; Gerusalemme 9, 18; Johannesburg 11, 21; Lisbona 13, 19; Londra 10, 18; Madrid 11, 20; Città del Messico 12, 29; Mosca 2, 9; Parigi 11, 23; Rio de Janeiro 18, 27; San Francisco 11, 14; Stoccolma 2, 9; Sydney 16, 23; Tel Aviv 10, 20; Tokyo 13, 24; Vienna 10, 23; Varsavia 5, 17.

Venti: deboli di direzione variabile tendenti ad orientarsi dai quadranti settentrionali al Nord.

Mari: generalmente poco mossi.

Temperatura minime e massime registrate ieri: Trieste 12, 20; Bolzano 9, 23; Verona 12, 20; Venezia 9, 19; Milano 14, 20; Torino 12, 19; Mondovì 11, 14; Cuneo 11, 15; Genova 13, 17; Imperia 13, 17; Bologna 13, 21; Firenze 12, 19; Pisa 12, 16; Falconara 9, 22; Perugia 10, 13; L'Aquila 8, 16; Roma 10, 18; Roma Fiumicino 11, 17; Campobasso 11, 17; Bari 8, 20; Napoli 8, 20; Potenza 6, 16; Santa Maria di Leuca 12, 17; Reggio Calabria 9, 22; Messina 14, 18; Palermo 15, 20; Catania 12, 22; Alghero 15, 17; Cagliari 13, 22.

Temperature minime e massime in corso: Amsterdam 9, 17; Atene 8, 17; Beirut 11, 18; Belgrado 7, 20; Berlino 11, 25; Bruxelles 8, 22; Budapest 11, 22; il Cairo 14, 26; Copenhagen 6, 13; Dublino 8, 17; Francoforte 10, 25; Ginevra 7, 22; Istanbul 5, 12; Gerusalemme 9, 18; Johannesburg 11, 21; Lisbona 13, 19; Londra 10, 18; Madrid 11, 20; Città del Messico 12, 29; Mosca 2, 9; Parigi 11, 23; Rio de Janeiro 18, 27; San Francisco 11, 14; Stoccolma 2, 9; Sydney 16, 23; Tel Aviv 10, 20; Tokyo 13, 24; Vienna 10, 23; Varsavia 5, 17.

Venti: deboli di direzione variabile tendenti ad orientarsi dai quadranti settentrionali al Nord.

Mari: generalmente poco mossi.

Temperatura minime e massime registrate ieri: Trieste 12, 20; Bolzano 9, 23; Verona 12, 20; Venezia 9, 19; Milano 14, 20; Torino 12, 19; Mondovì 11, 14; Cuneo 11, 15; Genova 13, 17; Imperia 13, 17; Bologna 13, 21; Firenze 12, 19; Pisa 12, 16; Falconara 9, 22; Perugia 10, 13; L'Aquila 8, 16; Roma 10, 18; Roma Fiumicino 11, 17; Campobasso 11, 17; Bari 8, 20; Napoli 8, 20; Potenza 6, 16; Santa Maria di Leuca 12, 17; Reggio Calabria 9, 22; Messina 14, 18; Palermo 15, 20; Catania 12, 22; Alghero 15, 17; Cagliari 13, 22.

Temperature minime e massime in corso: Amsterdam 9, 17; Atene 8, 17; Beirut 11, 18; Belgrado 7, 20; Berlino 11, 25; Bruxelles 8, 22; Budapest 11, 22; il Cairo 14, 26; Copenhagen 6, 13; Dublino 8, 17; Francoforte 10, 25; Ginevra 7, 22; Istanbul 5, 12; Gerusalemme 9, 18; Johannesburg 11, 21; Lisbona 13, 19; Londra 10, 18; Madrid 11, 20; Città del Messico 12, 29; Mosca 2, 9; Parigi 11, 23; Rio de Janeiro 18, 27; San Francisco 11, 14; Stoccolma 2, 9; Sydney 16, 23; Tel Aviv 10, 20; Tokyo 13, 24; Vienna 10, 23; Varsavia 5, 17.

Venti: deboli di direzione variabile tendenti ad orientarsi dai quadranti settentrionali al Nord.

Mari: generalmente poco mossi.

Temperatura minime e massime registrate ieri: Trieste 12, 20; Bolzano 9, 23; Verona 12, 20; Venezia 9, 19; Milano 14, 20; Torino 12, 19; Mondovì 11, 14; Cuneo 11, 15; Genova 13, 17; Imperia 13, 17; Bologna 13, 21; Firenze 12, 19; Pisa 12, 16; Falconara 9, 22; Perugia 10, 13; L'Aquila 8, 16; Roma 10, 18; Roma Fiumicino 11, 17; Campobasso 11, 17; Bari 8, 20; Napoli 8, 20; Potenza 6, 16; Santa Maria di Leuca 12, 17; Reggio Calabria 9, 22; Messina 14, 18; Palermo 15, 20; Catania 12, 22; Alghero 15, 17; Cagliari 13, 22.

Temperature minime e massime in corso: Amsterdam 9, 17; Atene 8, 17; Beirut 11, 18; Belgrado 7, 20; Berlino 11, 25; Bruxelles 8, 22; Budapest 11, 22; il Cairo 14, 26; Copenhagen 6, 13; Dublino 8, 17; Francoforte 10, 25; Ginevra 7, 22; Istanbul 5, 12; Gerusalemme 9, 18; Johannesburg 11, 21; Lisbona 13, 19; Londra 10, 18; Madrid 11, 20; Città del Messico 12, 29; Mosca 2, 9; Parigi 11, 23; Rio de Janeiro 18, 27; San Francisco 11, 14; Stoccolma 2, 9; Sydney 16, 23; Tel Aviv 10, 20; Tokyo 13, 24; Vienna 10, 23; Varsavia 5, 17.

Venti: deboli di direzione variabile tendenti ad orientarsi dai quadranti settentrionali al Nord.

Mari: generalmente poco mossi.

Temperatura minime e massime registrate ieri: Trieste 12, 20; Bolzano 9, 23; Verona 12, 20; Venezia 9, 19; Milano 14, 20; Torino 12, 19; Mondovì 11, 14; Cuneo 11, 15; Genova 13, 17; Imperia 13, 17; Bologna 13, 21; Firenze 12, 19; Pisa 12, 16; Falconara 9, 22; Perugia 10, 13; L'Aquila 8, 16; Roma 10, 18; Roma Fiumicino 11, 17; Campobasso 11, 17; Bari 8, 20; Napoli 8, 20; Potenza 6, 16; Santa Maria di Leuca 12, 17; Reggio Calabria 9, 22; Messina 14, 18; Palermo 15, 20; Catania 12, 22; Alghero 15, 17; Cagliari 13, 22.

Temperature minime e massime in corso: Amsterdam 9, 17; Atene 8, 17; Beirut 11, 18; Belgrado 7, 20; Berlino 11, 25; Bruxelles 8, 22; Budapest 11, 22; il Cairo 14, 26; Copenhagen 6, 13; Dublino 8, 17; Francoforte 10, 25; Ginevra 7, 22; Istanbul 5, 12; Gerusalemme 9, 18; Johannesburg 11, 21; Lisbona 13, 19; Londra 10, 18; Madrid 11, 20; Città del Messico 12, 29; Mosca 2, 9; Parigi 11, 23; Rio de Janeiro 18, 27; San Francisco 11, 14; Stoccolma 2, 9; Sydney 16, 23; Tel Aviv 10, 20; Tokyo 13, 24; Vienna 10, 23; Varsavia 5, 17.

Venti: deboli di direzione variabile tendenti ad orientarsi dai quadranti settentrionali al Nord.

Mari: generalmente poco mossi.

Temperatura minime e massime registrate ieri: Trieste 12, 20; Bolzano 9, 23; Verona 12, 20; Venezia 9, 19; Milano 14, 20; Torino 12, 19; Mondovì 11, 14; Cuneo 11, 15; Genova 13, 17; Imperia 13, 17; Bologna 13, 21; Firenze 12, 19; Pisa 12, 16; Falconara 9, 22; Perugia 10, 13; L'Aquila 8, 16; Roma 10, 18; Roma Fiumicino 11, 17; Campobasso 11, 17; Bari 8, 20; Napoli 8, 20; Potenza 6, 16; Santa Maria di Leuca 12, 17; Reggio Calabria 9, 22; Messina 14, 18; Palermo 15, 20; Catania 12, 22; Alghero 15, 17; Cagliari 13, 22.

Temperature minime e massime in corso: Amsterdam 9, 17; Atene 8, 17; Beirut 11, 18; Belgrado 7, 20; Berlino 11, 25; Bruxelles 8, 22; Budapest 11, 22; il Cairo 14, 26; Copenhagen 6, 13; Dublino 8, 17; Francoforte 10, 25; Ginevra 7, 22; Istanbul 5, 12; Gerusalemme 9, 18; Johannesburg 11, 21; Lisbona 13, 19; Londra 10, 18; Madrid 11, 20; Città del Messico 12, 29; Mosca 2, 9; Parigi 11, 23; Rio de Janeiro 18, 27; San Francisco 11, 14; Stoccolma 2, 9; Sydney 16, 23; Tel Aviv 10, 20; Tokyo 13, 24; Vienna 10, 23; Varsavia 5, 17.

Venti: deboli di direzione variabile tendenti ad orientarsi dai quadranti settentrionali al Nord.

Mari: generalmente poco mossi.

Temperatura minime e massime registrate ieri: Trieste 12, 20; Bolzano 9, 23; Verona 12, 20; Venezia 9, 19; Milano 14, 20; Torino 12, 19; Mondovì 11, 14; Cuneo 11, 15; Genova 13, 17; Imperia 13, 17; Bologna 13, 21; Firenze 12, 19; Pisa 12, 16; Falconara 9, 22; Perugia 10, 13; L'Aquila 8, 16; Roma 10, 18; Roma Fiumicino 11, 17; Campobasso 11, 17; Bari 8, 20; Napoli 8, 20; Potenza 6, 16; Santa Maria di Leuca 12, 17; Reggio Calabria 9, 22; Messina 14, 18; Palermo 15, 20; Catania 12, 22; Alghero 15, 17; Cagliari 13, 22.

Temperature minime e massime in corso: Amsterdam 9, 17; Atene 8, 17; Beirut 11, 18; Belgrado 7, 20; Berlino 11, 25; Bruxelles 8, 22; Budapest 11, 22; il Cairo 14, 26; Copenhagen 6, 13; Dublino 8, 17; Francoforte 10, 25; Ginevra 7, 22; Istanbul 5, 12; Gerusalemme 9, 18; Johannesburg 11, 21; Lisbona 13, 19; Londra 10, 18; Madrid 11, 20; Città del Messico 12, 29; Mosca 2, 9; Parigi 11, 23; Rio de Janeiro 18, 27; San Francisco 11, 14; Stoccolma 2, 9; Sydney 16, 23; Tel Aviv 10, 20; Tokyo 13, 24; Vienna 10, 23; Varsavia 5, 17.

Venti: deboli di direzione variabile tendenti ad orientarsi dai quadranti settentrionali al Nord.

Mari: generalmente poco mossi.

Temperatura minime e massime registrate ieri: Trieste 12, 20; Bolzano 9, 23; Verona 12, 20; Venezia 9, 19; Milano 14, 20; Torino 12, 19; Mondovì 11, 14; Cuneo 11, 15; Genova 13, 17; Imperia 13, 17; Bologna 13, 21; Firenze 12, 19; Pisa 12, 16; Falconara 9, 22; Perugia 10, 13; L'Aquila 8, 16; Roma 10, 18; Roma Fiumicino 11, 17; Campobasso 11, 17; Bari 8, 20; Napoli 8, 20; Potenza 6, 16; Santa Maria di Leuca 12, 17; Reggio Calabria 9, 22; Messina 14, 18; Palermo 15, 20; Catania 12, 22; Alghero 15, 17; Cagliari 13, 22.

Temperature minime e massime in corso: Amsterdam 9, 17; Atene 8, 17; Beirut 11, 18; Belgrado 7, 20; Berlino 11, 25; Bruxelles 8, 22; Budapest 11, 22; il Cairo 14, 26; Copenhagen 6, 13; Dublino 8, 17; Francoforte 10, 25; Ginevra 7, 22; Istanbul 5, 12; Gerusalemme 9, 18; Johannesburg 11, 21; Lisbona 13, 19; Londra 10, 18; Madrid 11, 20; Città del Messico 12, 29; Mosca 2, 9; Parigi 11, 23; Rio de Janeiro 18, 27; San Francisco 11, 14; Stoccolma 2, 9; Sydney 16, 23; Tel Aviv 10, 20; Tokyo 13, 24; Vienna 10, 23; Varsavia 5, 17.

Venti: deboli di direzione variabile tendenti ad orientarsi dai quadranti settentrionali al Nord.

Mari: generalmente poco mossi.

Temperatura minime e massime registrate ieri: Trieste 12, 20; Bolzano 9, 23; Verona 12, 20; Venezia 9, 19; Milano 14, 20; Torino 12, 19; Mondovì 11, 14; Cuneo 11, 15; Genova 13, 17; Imperia 13, 17; Bologna 13, 21; Firenze 12, 19; Pisa 12, 16; Falconara 9, 22; Perugia 10, 13; L'Aquila 8, 16; Roma 10, 18; Roma Fiumicino 11, 17; Campobasso 11, 17; Bari 8, 20; Napoli 8, 20; Potenza 6, 16; Santa Maria di Leuca 12, 17; Reggio Calabria 9, 22; Messina 14, 18; Palermo 15, 20; Catania 12, 22; Alghero 15, 17; Cagliari 13, 22.

Temperature minime e massime in corso: Amsterdam 9, 17; Atene 8, 17; Beirut 11, 18; Belgrado 7, 20; Berlino 11, 25; Bruxelles 8, 22; Budapest 11, 22; il Cairo 14, 26; Copenhagen 6, 13; Dublino 8, 17; Francoforte 10, 25; Ginevra 7, 22; Istanbul 5, 12; Gerusalemme 9, 18; Johannesburg 11, 21; Lisbona 13, 19; Londra 10, 18; Madrid 11, 20; Città del Messico 12, 29; Mosca 2, 9; Parigi 11, 23; Rio de Janeiro 18, 27; San Francisco 11, 14; Stoccolma 2, 9; Sydney 16, 23; Tel Aviv 10, 20; Tokyo 13, 24; Vienna 10, 23; Varsavia 5, 17.

Venti: deboli di direzione variabile tendenti ad orientarsi dai quadranti settentrionali al Nord.

Mari: generalmente poco mossi.

Temperatura minime e massime registrate ieri: Trieste 12, 20; Bolzano 9, 23; Verona 12, 20; Venezia 9, 19; Milano 14, 20; Torino 12, 19; Mondovì 11, 14; Cuneo 11, 15; Genova 13, 17; Imperia 13, 17; Bologna 13, 21; Firenze 12, 19; Pisa 12, 16; Falconara 9, 22; Perugia 10, 13; L'Aquila 8, 16; Roma 10, 18; Roma Fiumicino 11, 17; Campobasso 11, 17; Bari 8, 20; Napoli 8, 20; Potenza 6, 16; Santa Maria di Leuca 12, 17; Reggio Calabria 9, 22; Messina 14, 18; Palermo 15, 20; Catania 12, 22;

Giovedì 21 aprile 1988

JUMBO / I 31 OSTAGGI LIBERI

Dopo la «roulette russa» sul Boeing

Le frenetiche ore ad Algeri davanti all'«aereo del martirio» - E 31 fantasmi scendono dalla scaletta

JUMBO / LE CONCLUSIONI

Ha vinto la fermezza del Kuwait

Ma anche la via del terrore ha ottenuto qualcosa

Dall'inviato

Marino Marini

ALGERI — Il settimo è stato il giorno di festa. E la festa, con il ritorno alla vita dei trentun ostaggi dopo quindici giorni di roulette russa involontaria, rischia di far passare in secondo piano la trama politica invisibile in superficie. Anche se non disponiamo affatto di tutti gli elementi di giudizio, si possono fare già oggi tre considerazioni non tutte confortanti: l'Algeria ha ottenuto un successo diplomatico innegabile a un prezzo apparentemente accettabile (e in questo caso l'apparenza conta come la sostanza); il Kuwait, sostenuto dall'Arabia Saudita e dagli Stati Uniti, è riuscito a mantenere la linea della fermezza; i terroristi, pur non facendo centro, hanno ottenuto di non pagare per i loro gravissimi e ripugnanti crimini e di tenere mobilitata ad Algeri per oltre una settimana la stampa mondiale. La lezione di Algeri è che il terrorismo paga ancora e che i dirottamenti non sono delitti in via d'estinzione. Ma andiamo per ordine, l'Algeria ha ottenuto un successo innegabile. Quando, all'alba di mercoledì della scorsa settimana, il Boeing 747 della Kuwait Airways si è posato sulla pista dell'aeroporto di Algeri, non erano in molti a prevedere che la mediazione avrebbe raggiunto lo scopo di salvare la vita degli ostaggi. E il pessimismo si accentuava con il passare delle ore. Gli estremisti islamici riluttavano giorno dopo giorno all'«hanno fatto anche martedì, a poche ore dalla fine della tragica vicenda — la loro richiesta di liberare i

diciassette compagni detenuti da quattro anni nelle prigioni del Kuwait. L'abilità degli algerini è stata duplice: da un lato essi avevano assicurato ai dirottatori che nessuna azione di forza sarebbe stata compiuta per liberare i passeggeri e l'equipaggio del Boeing, ottenendo che un clima di serenità si instaurasse sulla pista dell'aeroporto di Algeri; dall'altra cercavano di ottenere un atteggiamento flessibile da parte della delegazione kuwaitiana, giunta nella mattinata di mercoledì 13 aprile e guidata dal ministro di Stato Al Osselmi.

Apparentemente il piccolo stato del Golfo non ha ceduto di un pollice: i diciassette prigionieri non sono stati liberati. E qui — si badi bene — l'apparenza è tutto, perché l'operazione dei terroristi non mira tanto al successo sostanziale (la scarcerazione dei compagni) quanto all'umiliazione della controparte. Da questo punto di vista l'emirato del Golfo esce rafforzato dalla prova, grazie anche al sostegno dei sauditi e da quello — più discreto ma non meno decisivo — degli americani.

Ma voci ricorrenti sostengono che il Kuwait ha sborsato a favore dei terroristi una forte somma di denaro; e soprattutto ha accettato che i sette-otto criminali non siano puniti per il dirottamento e per l'uccisione barbara di due giovani kuwaitiani a Larnaca. Gli algerini hanno avuto enormi difficoltà a conciliare le due posizioni — quella dei terroristi e quella dell'emirato di Jaber Al Sabah — inizialmente opposte. E l'hanno fatto giocando su due temi: la salute

della nazione araba e i progetti dell'Islam. Sul primo tavolo è stata, per così dire, «provvidenziale» la tragica uccisione di Abu Jihad; nel secondo fronte l'inizio del ramadan, la quarantesima musulmana, ha fornito l'occasione per un appello convincente al pentimento e alla clemenza. Pur non parlando mai a nome della «nazione araba», i terroristi islamici hanno espresso il loro corollario per la morte del braccio destro di Arafat (che pure li aveva accusati di essere manovrati dall'Iran) e hanno esortato i palestinesi a proseguire la loro lotta contro Israele. L'Algeria ha sfruttato questa breccia, sottolineando che i riflettori dell'attualità non dovevano essere puntati sul dirottamento ma tornare sulla rivolta palestinese nei territori occupati da Israele. L'argomento deve avere avuto il suo peso sulla conclusione tutto sommato felice della vicenda.

La liberazione degli ostaggi a bordo del Boeing ha permesso anche la «liberazione» di 250 giornalisti di tutto il mondo che hanno seguito in diretta, inchiodati sul prato antistante il salone d'onore dell'aeroporto, la tormentosa vicenda del Jumbo. In circa trecento metri quadrati di tendopoli improvvisate erano ancora ieri sistemati almeno tredici miliardi di lire di attrezzature di comunicazione per informare in tempo reale il mondo intero di quel che stava succedendo qui ad Algeri.

Dal punto di vista del pubblico occidentale, si tratta senza dubbio di un servizio di informazione con pochi precedenti; ma è stato anche un servizio inestimabile reso ai terroristi,

Servizio di
Ennio Macconi

ALGERI — Eccoli. Sono gli ostaggi. Sbucano dal portellone anteriore uno dopo l'altro. Guardano un attimo lontano e poi scendono le scalette quasi con calma. Qualcuno alza il braccio al vento, come in un gesto di liberazione. E' incredibile: dopo la tensione delle ultime ore, l'incertezza, la confusione su quanto sarebbe accaduto, sembra quasi che da quell'aereo bianco e azzurro stiano scendendo passeggeri qualunque, al termine di un normalissimo volo di linea.

Il Boeing «747» della Kuwait Airlines è parcheggiato lontano, almeno quattrocento metri da questo spicchio di prato ormai non più verde, dove sono concentrate le curiosità del mondo, in un intrigo di cineprese, telecamere, microfoni, registratori. Parleranno un altro linguaggio i volti visti da vicino dei trentuno ostaggi che hanno riconquistato la propria vita solo da qualche attimo. Sono le sei del mattino (le sette in Italia). Il dirottamento del Boeing «747» della Kuwait Airlines, partito da Bangkok in Thailandia con destinazione il piccolo stato arabo in fondo al Golfo Persico, la sera di lunedì 4 aprile, è davvero finito.

All'alba del sedicesimo giorno dal sequestro e dopo sette notti dal suo arrivo ad Algeri, mercoledì scorso al primo sole del giorno, ora sta davvero succedendo quello che i mediatori algerini per primi, buttando sul piatto buona parte della loro credibilità nel mondo arabo, si erano augurati vivamente: che tutto si concludesse senza troppe concessioni compromettenti ai dirottatori e senza nuove vittime dopo i due militari kuwaitiani trucidati a Larnaca.

Appena scesi sulla pista, gli ostaggi sono stati fatti salire su un pullman. Tra di loro mancavano i tre parenti dello sceicco del Kuwait, l'ote-

sam Khaled Al Sabah e le sue due sorelle. Sono stati loro i primi ad abbandonare l'aereo e a dileguarsi nel nulla a bordo di un'auto scortata in un ospedale. Ma eccoli, gli altri. Il pullman dove erano saliti ha fatto una piccola gincana sotto la grande pancia del Jumbo, e si è diretto verso la palazzina d'onore dell'aeroporto «Houari Boumedienne». La ressa è stata gigantesca e a poco sono valsi gli sforzi degli agenti con le divise blu. Eccoli: gli uomini dell'equipaggio, col comandante (iracheno di nascita) Soubhi Haim Youssef, sono ben vestiti. Abbozzano un sorriso. Cercano di schivare gli spintoni.

Eppoi ci sono gli altri. Ora l'effetto è diverso. Visti da vicino questi volti non possono nascondere quindici giorni vissuti aspettando la morte. C'è un vecchio con una grande barba bianca e la lunga tunica araba leggera come l'aria, che sembra assorto in una preghiera solitaria. Altri sono più giovani: capelli scompigliati, qualcuno con la barba lunga, quasi tutti con lo sguardo smarrito. Tra loro non parlano. Avanzano muti verso la palazzina dove tra poco risponderanno come potranno a decine di domande.

Per i trentun passeggeri dell'«aereo del martirio», una volta finita la conferenza stampa, si sono aperte le porte dell'ospedale militare di Kouba, un piccolo sobborgo della periferia di Algeri, a dieci chilometri dall'aeroporto nella grande «banlieue» di case e casupole vecchie e nuove di questa capitale ancora in via di transizione tra il passato e il futuro.

La cronaca della liberazione si era iniziata nemmeno dodici ore prima delle fatidiche sei di ieri, ora algerina. E il conto alla rovescia aveva preso il via, partendo proprio dalle incertezze e dalle mezze verità camuffate da bugie che, ad arte, la regia del ministro dell'Interno algerino, Khediri, in perenne contatto

con il governo del Kuwait, e non solo con questo, aveva saputo costruire, imbrogliando il più possibile le carte.

E' così che martedì sera aveva preso consistenza la voce che in base a un'intesa dell'ultima ora, il Boeing doveva partire per Beirut dove, liberi gli ostaggi, i dirottatori sarebbero stati consegnati ai loro fratelli della «Jihad islamica». La notte calata sull'aeroporto aveva portato al secondo oscuramento del Boeing, dopo quello della sera prima.

Il conto alla rovescia vero e proprio era cominciato alle 2.30 (le tre e mezzo in Italia). Dall'aereo era arrivata la richiesta di un medico: non era la prima volta. Sembrava un controllo di routine. Alle 3, la torre di controllo per sette volte di seguito, aveva tentato un aggancio radio: «Aereo del martirio rispondi, aereo del martirio rispondi...». Solo all'ottava volta era arrivato un «Cosa volete?». «Haji (il generale dei servizi segreti algerini, n.d.r.) vuole vedervi». Alle 3.22 l'aereo ha detto sì e, dalla sua auto, il generale ha annunciato avvicinandosi: «Posso salire? Ho con me la merce».

Alle 3.57 un terrorista ha preannunciato un comunicato e alle 4 un lungo documento è arrivato via radio alla torre. Dopo un lungo attacco ai paesi arabi traditori, Kuwait in testa, all'imperialismo americano e al sionismo, i terroristi hanno detto: «Vogliamo dare un annuncio importante in occasione del Ramadan. In risposta alla fiducia e agli sforzi dei fratelli algerini, annunciamo che abbiamo deciso di porre fine all'operazione dell'aereo kuwaitiano».

Alle 4 si sono accese le luci del salone d'onore e alle 5.30 il ministro dell'Interno algerino, in un'improvvisata conferenza stampa, annunciava con soddisfazione l'imminente liberazione dei prigionieri. Alle 6, con l'apertura del portellone, gli ostaggi si riaffacciavano al mondo.



Scene di grande entusiasmo nel Kuwait alla notizia della liberazione di tutti gli ostaggi. Cortei di autovetture si sono formati nel centro della città. Trombe, bandiere, slogan, canti, fischietti, tamburi: la popolazione si è scatenata dopo i lunghi giorni di tensione.

AUTO IN MOSTRA A TORINO

Quel salone del «boom»

Momento d'oro del settore - Oggi l'inaugurazione con Cossiga

Dall'inviato

Alessandro Cappellini

TORINO — L'immagine del Salone sta cambiando. Non più esposizione delle novità, delle auto da offrire sul mercato, ma considerazioni attorno al pianeta auto, dibattiti, più o meno approfonditi, più o meno diretti su tutto ciò che attiene a questa «compagna», ancora inseparabile.

A questa nuova atmosfera non sfugge, certamente, il Salone di Torino giunto alla sua 62.a edizione, e che stamane sarà inaugurato dal Presidente della Repubblica. Anche quest'anno le presenze sono massicce: 200 espositori di 14 paesi, inclusi l'Est europeo e l'Asia, suddivisi in 82 «case» costruttrici e carrozzieri, 112 rappresentanti dei cosiddetti servizi. Al Lingotto, su una superficie totale di 100.000 metri quadrati, di cui 57.000 coperti, sono offerti all'approzzamento (e anche alla critica) del pubblico tutte le produzioni più recenti, più appetibili di questo settore produttivo, che resta, giova indubbiamente ricordarlo, uno dei più importanti dell'economia mondiale.

Ma dietro a questa facciata di brillantezza, di luci e suoni, si potrebbe dire, vive tutta una serie di problematiche che l'incalzante evoluzione dei tempi e delle mode suggerisce. Indubbiamente, questi sono anni di boom dell'automobile. I mercati, e nell'ambito di essi ogni singola casa produttrice, fanno registrare incrementi di produzione e di vendite davvero impareggiabili (un fenomeno che sta manifestandosi in modo addirittura clamoroso in Italia, con cifre che parlano del 14 e oltre per cento di aumento, almeno nei primi mesi dell'88).

Ma proprio questa esuberanza, questa euforia pone, magari indirettamente, delle domande sulla reale rispondenza di questo corso, e, soprattutto, sulla sua durata. Non si vuole parlare di dubbi (l'era dell'auto è certamente ben lungi dal terminare) ma piuttosto di ammonimenti, di



Stile e alta tecnologia in un perfetto connubio nel grande stand della Fiat al salone torinese che si apre oggi al Lingotto.

avvisaglie che consigliano di programmare oggi per assicurarsi un futuro fatto di certezze e non di sorprese. Ed ecco allora sorgere, anche per l'auto, spesso non curata quanto lo avrebbe meritato, l'era nuova della tecnologia più raffinata, delle applicazioni avveniristiche. A Torino in altre parole sta facendosi strada l'immagine di quella che sarà, che potrà essere l'automobile degli anni '90.

Ed è un problema con il quale la Fiat (la «casa» torinese logicamente rappresenta il punto di riferimento in questa occasione) si sta, con sagacia previdenza, confrontando. Il «gruppo», certamente oggi all'avanguardia per impegno e per spirito innovativo, ha dato l'avvio a tutta una serie di programmi di respiro allargato che interessano tutto il mondo e tutta la vita dell'automobile.

Partendo dal presupposto che l'auto resta un mezzo irrinunciabile per l'uomo d'oggi (lo slogan del Salone è, in effetti, «auto bella mia»), i responsabili torinesi si sono chiesti quali devono essere e soprattutto quali dovranno essere le sue caratteristiche, le sue qualità perché possa essere conservato il suo attuale «posto sociale». La ri-

sposta è stata estremamente semplice: il consumatore oggi non chiede soltanto l'immagine e le prestazioni. A queste doti si devono aggiungere affidabilità, sicurezza, durata ecc.: in definitiva, l'utente chiede una vettura intelligente.

Una sfida globale, che deve essere giocata sulle vie della tecnologia e della qualità. La ricerca scientifica e la sua applicazione trovano oggi in casa Fiat una risposta d'avanguardia, un libro fatto di molti capitoli.

E' in fase di sicuro avvio e di sperimentazione avanzata tutta una serie di progetti che riguardano l'intero oggetto auto. Un breve elenco può efficacemente spiegare quanto di nuovo, di rivoluzionario ci si deve attendere. Un'attenzione particolare per esempio è dedicata alla voce sospensioni: esse entro un lasso di tempo non troppo lungo diventeranno intelligenti, saranno controllate elettronicamente (si potrà avere, a scelta, un comportamento sportivo o uno turistico, le molle saranno sostituite da cuscini d'aria certamente più efficaci nell'assicurare confort).

La sicurezza è una delle voci che sta facendosi di giorno in giorno più importante: fiori-

scono in tal modo tutta una serie di attrezzature dirette a permettere la guida anche su superfici di scarso attrito (differenziale a scorrimento controllato, antispin ecc.). Accanto ad essa la guida più facile, più leggera (servoguida elettrica, più celere, più economica, più silenziosa e le tante discusse quattro ruote sterzanti).

E, infine, tutto ciò che riguarda la tecnica pura: come il turbo a geometria variabile, che tende ad evitare i fastidiosi vuoti di pompaggio, come il primo turbodiesel a iniezione diretta che troverà la sua iniziale applicazione, in tempi brevi, sulla Croma (un motore di piccole dimensioni, che può permettersi alti regimi e che promette maggiori confort. Dai 1970 cc di cilindrata si estrarranno 92 cavalli che permetteranno una velocità massima di 180 km/h e consumi particolarmente contenuti: a 120 orari, per esempio, questa vettura avrà un'autonomia di ben 1800 chilometri).

L'altra voce alla quale la Fiat si è convinta di dare la maggiore e migliore risposta possibile è quella della qualità, sicura che il progredito tenore di vita impone l'offerta di prodotti sempre più curati e rifiniti. Da questo presupposto è partito un megaprogetto di progressiva ristrutturazione, di revisione, che dovrebbero fare della Fiat una delle aziende più ordinate e più motivate (tutti, dal vertice fino all'ultimo operaio sono stati mobilitati per ottenere gli obiettivi programmati) esistenti al mondo. Si potrebbe dire l'esperienza giapponese tradotta in linguaggio Europeo.

Nell'esperienza Fiat si racchiudono indubbiamente le motivazioni portanti del Salone di Torino, spinte ben presenti non soltanto nelle politiche, nelle filosofie della «casa» torinese, ma anche in quelle di tutte le aziende concorrenti, sia italiane sia estere. E allora l'appuntamento del Lingotto potrebbe essere definito la fucina nella quale si confrontano (o si spiano) le rispettive vie per poi decidere e definire le singole applicazioni pratiche.

GRANDE ENCICLOPEDIA DEL

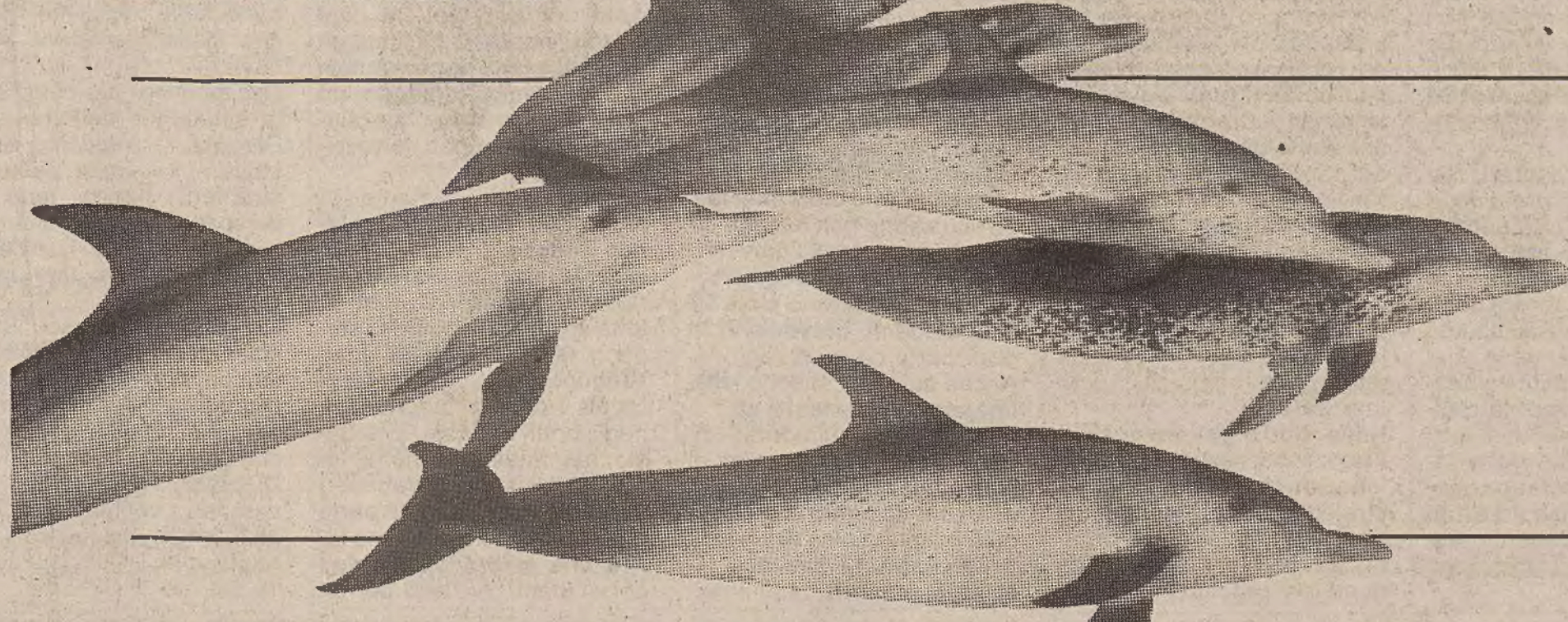
MARE

diretta da Folco Quilici

presentata da Jacques Piccard

Il più affascinante tra i viaggi possibili alla scoperta del nostro pianeta. Dalla nascita del mondo, il mare porta il segno più diretto dell'evoluzione della vita. Solo conoscendo le meravigliose ricchezze degli oceani si può avere una prospettiva completa del nostro destino di terrestri. Unica nel suo genere, quest'opera è una fonte inesauribile di informazioni e di immagini bellissime; ed è un racconto avvincente, ricco di stimolanti prospettive scientifiche e storiche.

ARMANDO CURCIO EDITORE



In edicola il 1° e il 2° fascicolo, 64 pagine a sole 3.000 lire

... e in più **GRANDE CONCORSO**
vinci la

POLINESIA

2 viaggi di 11 giorni per 2 persone a

Tahiti, Moorea, Bora Bora
e all'atollo Rangiroa

I viaggi sono organizzati dalla
COMET
tour operator



TERRORISMO / RUFFILLI

Chi sono i nuovi «br»

Fabio Ravalli e Maria Cappello forse espatriati in Spagna

TERRORISMO / CRAXI: «UN'UNICA MENTE»
Il Grande vecchio dell'eversione
 I documenti rivelano una cultura superiore ai manovali

Servizio di

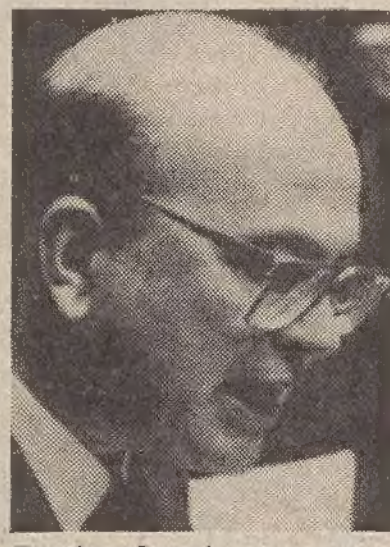
Pierluigi Visi

ROMA — Ritorna il fantasma del «Grande Vecchio» del terrorismo. E ancora una volta è Bettino Craxi ad agitarlo. Dice: «Esiste uno che comanda i terroristi, ed è in Italia, a Roma». I servizi segreti, gli esperti di terrorismo stavolta sembrerebbero confermare: «Una mente che tira i fili del nuovo brigatismo? Sì, ed è più di una semplice supposizione».

Craxi ne parla a mezzogiorno, nell'aula di Montecitorio. Parte dall'omicidio di Roberto Ruffilli, un delitto — dice — «che se non è dovuto alla stessa mano di altri che lo hanno preceduto, è stato molto probabilmente concepito dalla stessa mente». Craxi era stato più esplicito qualche momento prima, conversando con i cronisti: «La mente è una». Un Grande Vecchio? «Chiamatelo come vi pare. Ma vi sembra possibile che i documenti dalle Br li abbiano potuti scrivere Alimonti o Scorfano, e Scorfano, come si chiama? Sono dei veri saggi politici».

Poi Craxi rimedita sull'esplosione terroristica internazionale, compresa la strage di Napoli, con l'attentato di Forlì. «Si poteva pensare — dice — che i brigatisti volessero dimostrare di essere nel grande gioco internazionale. Ma dopo si è capito che l'attentato era stato già preparato da tempo, in vista della scadenza del nuovo governo». Ora, però, si resta in attesa del documento di rivendicazione: se ciò non si verificasse, per Craxi sarebbe significativo.

I documenti, i «saggi politici» cui si riferisce il leader socialista sono le due ultime «rivendicazioni» delle Br. Quello successivo alla sanguinosa rapina di via dei Prati di Papa, del 14 febbraio '87 e quello diffuso dopo l'assassinio del generale Licio Giorgieri, il 20 marzo dell'87. Questi due documenti, assieme al volumetto «Come uscire dall'emergenza», stampato in Spagna a fine '86 e



Bettino Craxi

successivamente entrato clandestinamente in Italia, per gli esperti sono scritti dalla «penna di una persona che ha una cultura, una preparazione e soprattutto un'età ben diversa da quella degli arrestati e dei latitanti delle Br».

Sull'omicidio Ruffilli invece, la tesi degli esperti contrasta con quella di Craxi: è un attentato «preparato in fretta e deciso all'ultimo momento per far credere, dopo la strage di Napoli, che il Paese sia nuovamente nel caos». Lo dimostrerebbe il ritardo della «rivendicazione» scritta.

Ci crede al Grande Vecchio? Lo chiediamo a Virginio Rognoni, ministro dell'Interno del «dopo Moro», e, poi ministro della Giustizia.

«Se per Grande Vecchio si intende un capo, una direzione, certo che c'è. Il resto è immaginazione». Gli ultimi documenti Br, tuttavia, sembrerebbero più raffinati.

«Credo che bisogna fare, neanche involontariamente, il gioco dei terroristi e dei loro crimini, che devono essere e rimanere tali per la gente, per il Paese. Non bisogna né enfatizzare, né essere retorici, né, ripeto involontariamente, strumento dei terroristi. Questa è la responsabilità della politica».

Chiediamo, ora, a Salvo Randò, responsabile dell'ufficio problemi dello Stato del Psi, di spiegare la tesi socialista del «Grande Vecchio». Dice: «Si avverte la presenza di una mano, di una cultura, che non appartiene a quella del movimento armato. Si tratta di una mano e di una cultura di un uomo che ha alle spalle la storia di sinistra più tradizionale. Non sono più i giovani che usano slogan, che fanno ragionamenti farneticanti, tipo il Sim (stato imperialista delle multinazionali) come responsabile di tutto. Qui, invece, c'è mestiere politico. E gli ultimi documenti sono senz'altro più sofisticati, anche più eleganti sul piano della prosa».

Anche dieci anni fa Craxi parlò di un Grande Vecchio. Ma non l'ha trovato mai nessuno.

«Non si è trovato un Grande Vecchio per la responsabilità penale, ma non c'è dubbio che c'è stata una unità di progetto, culture che convergono».

E perché Craxi parla di Grande Vecchio proprio ora?

«C'è il rischio che la polizia si occupi del fenomeno per come appare. E' necessario capire se c'è una mente. Una cosa è dire che restano le schegge del terrorismo, altra cosa è dire se alle spalle c'è chi suggerisce».

Le riforme istituzionali come c'entrano nell'omicidio Ruffilli?

«Fa male chi sovraccarica di messaggi politici questa impresa. Dire che i terroristi vogliono sedere al tavolo delle riforme istituzionali. Penso che Ruffilli sia stato ucciso mentre si annunciavano diserzioni importanti. E' bastata la semplice apparizione in televisione di Barbara Balzerani».

Paolo Battistuzzi, presidente dei deputati liberali, è d'accordo con Andò: «Facciamo attenzione alla distorsione eccessiva, alla enfaticizzazione di un fenomeno che potrebbe essere solo un colpo di coda».

E sul Grande Vecchio?

«Craxi l'aveva già detto dieci anni fa. Forse aveva qualche nome in testa. Certamente esistono piste di collegamento, soprattutto internazionali. E' da vedere, in questo caso, il documento di rivendicazione. Ed è molto strano che non ci sia ancora».

Dall'inviato

Claudio Santini

FORLÌ — Ora ha un nome anche un secondo componente del comando brigatista che, sabato scorso, ha assassinato il senatore Roberto Ruffilli: Fabio Ravalli, toscano, latitante. Questo almeno secondo gli accertamenti svolti dall'Ucigos di Roma. «Sospetti concreti» che si sono concretati, ieri, in un ordine di cattura spiccato dal sostituto procuratore della Repubblica a Forlì, Roberto Mescolini.

Fabio Ravalli, ha 36 anni, è nato «occasionalmente» a Bologna, risiedeva a Prato in via Ferrara 62. Nel 1972 è stato arrestato per reati comuni e si è fatto nove anni di prigione nelle carceri più «calde»: a Cuneo, all'Asinara, ad esempio. Qui si sarebbe politizzato. Messo in libertà nel 1981, ha cominciato a lavorare al «Fabbri», una grossa azienda tessile di Prato. Nell'84 è stato licenziato per «ristrutturazione aziendale». E con lui è stata lasciata a casa anche la moglie Maria Cappello. A questo punto entrambi cominciano a frequentare l'area di estrema sinistra e sono sospettati dagli inquirenti.

Nello stesso '84 gli inquirenti fanno una perquisizione a casa della coppia e trovano dei documenti brigatisti nei quali si parla del frazionamento fra «militaristi» e «movimentisti». Sono messi in stato di fermo per due giorni, poi rilasciati.

Un mese dopo però contro di loro vengono spiccati ordini di cattura per presunta partecipazione alla «colonna» intitolata a Luca Mantini, il brigatista toscano rimasto ucciso in un conflitto a fuoco con la polizia. La donna viene presa, ma l'uomo è scomparso e da allora è latitante. Maria Cappello sta in prigione fino al dicembre del 1985 quando viene messa in libertà vigilata con l'obbligo di firma ogni quindici giorni. Si presenta al commissariato la prima volta, poi sparisce anche lei.

Da allora, secondo alcune voci, sarebbero espatriati in Spagna. Ma poi sarebbero stati visti in Italia, all'epoca dell'assassinio di Lando Conti a Firenze. E sabato scorso a Forlì quando è stato ucciso il senatore Ruffilli. Lui è stato indicato da più testimoni che hanno contribuito a comporre quella immagine segnaletica inizialmente attribuita ad Alimonti, l'ex centralista della Camera. Lei

sarebbe stata vista mangiare una mela vicino all'edificio nei pressi della casa del senatore democristiano. Entrambi poi sarebbero andati a far colazione, dopo le 12.30, in una rosticceria della zona. «Fra loro parlavano in toscano. Sulla base di questi elementi (ed altri che, per il momento, non sono stati resi noti alla stampa) è stato spiccato l'ordine di cattura contro il Ravalli mentre su Maria Cappello gli inquirenti stanno indagando «come ipotesi di lavoro».

Tutto questo, quando sembra che si stia stringendo la rete anche attorno ai fiancheggiatori emiliano-romagnoli, tanto che si sente parlare di provvedimenti giudiziari, a breve termine.

L'asse brigatista per ora identificata correrebbe fra il Lazio e la Toscana. E non a caso, ieri, a Forlì, c'è stato un vertice di carabinieri ad altissimo livello con i comandanti delle Legioni dell'Italia centrale. Coordinava lo stesso comandante generale dell'Arma, Roberto Jucci. La riunione si è snodata dalle 15.30 alle 18.30. Alla fine poche parole per i giornalisti.

Intanto ieri i carabinieri hanno arrestato due fiancheggiatori delle Brigate rosse: sono i coniugi Antonio Carosi e Maria Teresa Fara, entrambi di ventinove anni. I due, ammanettati nella loro abitazione in via Mitelli 94, alla borgata Tor della Monaca, sono accusati di avere ospitato e favorito «per finalità terroristiche» due brigatisti rossi coinvolti nell'omicidio del generale Licio Giorgieri.

Si tratta di Maurizio Locusta, nome di battaglia «Sergio», catturato nel giugno scorso a Parigi insieme con Gianfranco Lupi e Francesco Tolino; e di Claudia Gioia, presa il 29 maggio 1987 in un covo romano con Francesco Maletta, Paolo Persichetti e Daniele Mennella. Quest'ultimo lavorava al Viminale. Si è appreso intanto che sarà Carlo Tani e non Gerardo Agostini a subentrare al sen. Roberto Ruffilli. Lo ha stabilito la giunta delle elezioni del Senato, come ha informato il suo presidente Francesco Macis, (Pci) — riuniti nel pomeriggio per esaminare i lavori del comitato ristretto della giunta stessa che ha compiuto una revisione di tutte le schede dei due candidati democristiani. Macis ha detto che «per errore materiale c'era stata un'inversione nella graduatoria tra i due candidati».



Cossiga a Torino: «No al perdonismo»

TORINO — Il Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, ha iniziato la sua visita ufficiale a Torino, che si concluderà oggi, con un appello a continuare «in nome del diritto e della pace la battaglia per la difesa della legalità repubblicana, dell'ordine democratico e della civile convivenza». Il Presidente, nel pomeriggio di ieri, ha incontrato i numerosi parenti delle vittime del terrorismo di quella che è stata la città che ha pagato il tributo più pesante ai tentativi di eversione. Cossiga si è espresso contro la «rimozione storica» degli anni di piombo, e quindi anche del perdonismo, indicando nell'unità delle forze democratiche il mezzo per far prevalere «la concordia civile sulla violenza e la vita sulla morte».

MAGISTRATURA, E' SCISSIONE

Nasce un «supergruppo»

Intanto i giudici si preparano ad assicurarsi contro i propri errori

ALLE PORTE DI BOLOGNA
Uccisi 2 carabinieri
 Sparatoria nella notte - Ricerche

BOLOGNA — Conflitto a fuoco, ieri notte, in un centro alle porte di Bologna, Castelmaggiore. Due carabinieri sono rimasti uccisi: il terzo, di pattuglia insieme ai colleghi, sembra sia uscito incolume, dando subito l'allarme. I due carabinieri che hanno perso la vita sarebbero Cataldo Stasi e Umberto Berrio. Il fatto è avvenuto alla periferia del paese, in una strada poco illuminata che nella parte iniziale costeggia il retro di un grande supermercato. I militari erano, a quanto pare, in normale perlustrazione, quando sono stati raggiunti da numerosi proiettili.

Posti di blocco sono stati immediatamente predisposti nella zona, alla ricerca di due auto, una «Uno» bianca su cui si troverebbero tre uomini e una «Volvo». Fino a tarda ora non si avevano valide ipotesi sul movente del delitto. Forse si trattava di ladri che stavano per svaligiare il supermercato i quali, visti i carabinieri, hanno reagito sparando, temendo di essere stati scoperti.

STRAGE DI BOLOGNA
Gelli, chiesti 18 anni
 Oggi compie l'ex capo P2

BOLOGNA — Diciotto anni per Licio Gelli, 15 per Francesco Pazienza, 15 per il gen. Pietro Musumeci, 13 per il col. Giuseppe Belmonte, 15 per Stefano Delle Chiaie: sono queste le principali richieste di condanna per gli 11 imputati di associazione sovversiva formulate ieri dal Pubblico ministero Libero Mancuso al processo per la strage di Bologna. Nelle richieste di condanna di Gelli (per il quale tuttavia la Svizzera non ha concesso l'estradizione), di Pazienza e degli ex ufficiali del Sismi, «deviato» Musumeci e Belmonte, il magistrato — che ieri ha concluso soltanto la parte della requisitoria relativa all'associazione sovversiva — ha compreso anche il reato di calunnia più aggravata, di cui sono imputati per le presunte informative false che avrebbero «deplattato» le indagini sulla strage suggerendo la «pista internazionale» e indicando agli inquirenti i nomi di alcuni estremisti di destra italiani e tedeschi.

Il Pm ha chiesto inoltre ai giudici della seconda condanna di Assise di Bologna la condanna a 12 anni per il prof. Fabio De Felice, a 8 anni per Marco Ballan, 13 anni per Maurizio Giorgi e 12 anni per Adriano Tilgher, tutti estremisti di destra accusati di aver fatto parte della stessa associazione sovversiva considerata il vero «sponsor politico» della strage. Licio Gelli intanto festeggerà oggi ad Arezzo il suo sessantunesimo compleanno (è nato a Pistoia il 21 aprile del 1919) e non prima della fine della settimana tornerà a Milano per ricoverarsi nella clinica «La Madonnina» dove verrà sottoposto ad una serie di accertamenti in vista di un eventuale intervento cardiocirurgico.

Servizio di

Sergio Gerdani

ROMA — Respingono con sdegno l'etichetta di «clan dei supergiudici», anche se del gruppo fanno parte nomi illustri del «Gotha» della magistratura, come Pietro Calogero, Giovanni Falcone, Mario Ammiraglio, Guido Viola. Negano il proposito di creare una loro corrente, destinata a influenzare l'Associazione nazionale magistrati. Parlano di «movimento» destinato a «purificare» con un bagno benefico i colleghi contaminati dalle beghe correntizie, dalla politicizzazione, dal corporativismo.

Al di là dei programmi e delle intenzioni, ciò che salta immediatamente all'occhio è che il gruppo, il quale conta appena un centinaio di giudici staccatisi da unità per la Costituzione, annovera però tra le sue file due rappresentanti sui banchi prestigiosi del Consiglio superiore della magistratura, l'organo di autogoverno dell'ordine giudiziario.

A spiegare i motivi della scissione e progetti per il futuro sono stati a Roma i promotori della clamorosa iniziativa che, anche se loro smentiscono la circostanza, è destinata a creare un terribile scompiglio nel mondo delle toghe. Pietro Calogero, quello del famoso teorema, e Vito D'Ambrosio era tra i presenti alla conferenza stampa che ha segnato la nascita del movimento al quale ancora non è stato attribuito un marchio di fabbrica. E sono proprio questi due magistrati a costituire la punta di diamante del proprio gruppo nella loro veste di membri del Consiglio superiore della magistratura.

Furono eletti nelle liste di Unico, ma da oggi rappresentano il «Movimento». Un fatto destinato, come si è detto, a mutare l'effetto degli schieramenti che compongono il «parlamentino» di palazzo dei Marescialli. Basti considerare che l'Unità per la Costituzione poteva contare su 9 consiglieri, mentre ora ne ha soltanto 7. A rendere ancora più confusa la situazione ha contribuito, nei

giorni scorsi, l'altra scissione che ha colpito Magistratura indipendente, la quale sempre al Csm, è costata a questa corrente la perdita di un rappresentante.

«Era giunto il momento — ha detto Ammiraglio, un tempo pretore d'assalto a Genova — che si mettesse fine allo scollamento dell'impegno del giudice dai problemi reali della giustizia. Noi siamo riusciti a lanciare una forte segnale per dire basta alla sclerotizzazione delle correnti e alla politica corporativistica dell'associazione».

D'Ambrosio ha fatto da contrappunto: «Ci si è dimenticati che la giustizia viene applicata in nome del popolo italiano. Insieme vogliamo riscoprire il significato di queste parole».

Il «Movimento» non ha la minima intenzione di uscire dall'Associazione nazionale magistrati. Punta piuttosto alla sua rifondazione, togliendole le incrostazioni di degenerazione burocratico-clientelare. Ma soprattutto il gruppo vuole far barriera contro gli inquinamenti della politica per evitare che anche la magistratura si adegui alla «logica delle tangenti».

Intanto entro pochi giorni una polizza assicurativa «collettiva» garantirà ai magistrati la copertura, sino a un terzo dello stipendio, delle somme che lo Stato ha loro chiesto a titolo di rivalsa per quanto corrisposto al cittadino che ha subito danni. La sta stipulando l'Associazione nazionale magistrati con un pool di compagnie assicuratrici (le principali).

Ogni magistrato potrà aderirvi versando all'associazione, che farà da tramite con le compagnie, un premio annuo che si aggirerà sulle 150.000 lire. «Il contratto» è stato sottolineato all'Anm — è cumulativo, non tra ciascun giudice e compagnia, perché così si sono ottenuti migliori condizioni e perché viene garantita una uniformità di trattamento.

«Esso prevede la copertura, sino ad un terzo dello stipendio, di ogni azione di rivalsa sul giudice citato in giudizio per danni dovuti a colpa».

TERRORISMO / INCHIESTA

Covi all'ombra degli atenei?

Per Franco Scaramuzzi rettore dell'università di Firenze ora il pericolo è reale

Servizio di

Maurizio Naldini

ROMA — «Il terrorismo nell'università? Le dichiarazioni di Andreotti sui rischi di una ripresa dell'eversione nel mondo studentesco non mi meravigliano affatto. Le trovo anzi scontate. Il fuoco sotto la cenere è acceso. Se qualcuno ci soffia, il fuoco riprende».

Per Franco Scaramuzzi, rettore dell'ateneo fiorentino, il pericolo è reale. Non può essere diversamente dopo quanto accaduto nella sua città negli ultimi anni. Il delitto dell'ex sindaco Lando Conti, il ritrovamento nel marzo '87 di novanta volantini che rivendicavano la rapina di via Prati dei Papa, altri segnali all'esterno della facoltà di medicina, fanno pensare che a Firenze il Partito comunista combattente abbia, come minimo, un gruppo di fiancheggiatori.

«In passato — continua Scaramuzzi — abbiamo avuto nelle nostre facoltà personaggi chiave nel mondo dell'eversione. Abbiamo avuto anche personaggi stranieri che erano all'opposizione rispetto ai loro governi. Ma soprattutto, nell'ultimo periodo, i professori sono diventati un obiettivo privilegiato dei terroristi. Credo che non possiamo permetterci di abbassare la guardia. Né a Firenze né altrove».

Ci sono stati segnali recenti? «Non voglio togliere il lavoro agli inquirenti o alle forze dell'ordine. Dico solo che in un ateneo con 44 mila iscritti, la metà dei quali vengono da altre città e regioni, il pericolo è reale».

Nella storia del terrorismo, Firenze ha rappresentato il luogo dove si preparavano le strategie, dove i latitanti «si riposavano», dove si organizzavano — è emerso da numerosi processi — auten-

tiche «feste e vacanze». Ma davvero, oggi, si può immaginare una situazione solo lontanamente simile a quella di allora?

Di certo, se i brigatisti ancora si muovono nelle aule universitarie, sono obbligati a farlo con ben altra circospezione. Di certo l'area del consenso si è drasticamente ridotta, mentre la polizia e carabinieri hanno una capacità di controllo che era impensabile solo dieci anni fa. La situazione non è molto diversa a Pisa, dove l'università, la normale e la scuola superiore, raccolgono circa 27 mila studenti, provenienti in gran parte da fuori regione. Anche qui le Br si sono rivelate recentemente.

Il caso più clamoroso fu quello del ritrovamento, in concomitanza con Firenze, di alcuni volantini che rivendicavano la rapina di via Prati dei Papa. Li avevano lasciati in una cabina telefoni-

ca accanto alla mensa universitaria. «Un nucleo armato — noi così organizziamo — noi così organizziamo — noi così organizziamo».

La rivendicazione continuava per due fogli e quattro facciate dattiloscritte. Da quel giorno, è appena passato un anno, si è fatta largo l'ipotesi che si stia riformando un gruppo terroristico che colleghi le due principali università toscane.

Diversa, profondamente, la situazione del piccolo ateneo senese. Nessun segno recente lascia pensare a una ripresa di consensi verso la lotta armata. I dodicimila studenti, la gran parte dei quali vengono da fuori città, furono tra i più tranquilli anche negli anni Settanta. E tuttavia, nei dintorni di Siena, furono falcidiati tre carabinieri durante un agguato da parte di alcuni militanti di Prima Linea che si erano spacciati per studenti. A Siena per un

certo periodo insegnò Senzani. Gli esperti di terrorismo hanno sempre sostenuto che anche Siena, come Firenze, veniva usata come città-rifugio. In pratica i terroristi non avrebbero mai agito nella zona, nel timore che fossero scoperti i loro covi.

Decisamente più complessa la situazione dell'ateneo di Perugia. Venticinquemila studenti, ottomila dei quali stranieri, hanno fatto da sempre dell'università umbra uno dei centri dell'eversione italiana e internazionale.

Qui capitava spesso Savasta, mentre l'Unione comunista combattenti faceva saltare anni fa il supercarcere di Spoleto e colpiva l'architetto che l'aveva progettato. Di certo, agli ambienti universitari, vengono attribuiti gli attentati che fecero saltare più volte i ripetitori radio e Tv del monte Subasio.

FORESTALI IN SARDEGNA
Marea di candidati
 In 60 mila per 760 posti

CAGLIARI — Si svolgerà in settembre in Sardegna quello che si annuncia come il concorso più affollato che sia mai stato fatto in Italia, con più di 60 mila candidati per 760 posti nel corpo forestale e di vigilanza ambientale istituito di recente nell'isola. La Regione sarda per realizzare il maxi-concorso spenderà oltre due miliardi.

Il concorso, prevede che i candidati rispondano a un questionario di 100 domande a risposta multipla

e a livello di difficoltà differenziato. Saranno quindi formate le graduatorie di candidati ammessi all'orale. Tutti i dati del concorso sono stati memorizzati su un computer, che oltre a provvedere alla stampa dei dati anagrafici e degli indirizzi dei concorrenti, servirà per avere il riscontro degli avvisi di ricevimento delle raccomandazioni e per la selezione dei candidati (per territorio, per gruppi alfabetici, ecc.).

INFELISI
Il giudice è giudicato

ROMA — E' stato formalmente avviato ieri il procedimento disciplinare a carico del giudice romano Carlo Infelisi, che di recente ha ottenuto dal Tar del Lazio la revoca del trasferimento d'ufficio deciso dal Csm in seguito all'interrogatorio da lui effettuato a Stefano Delle Chiaie. Il nuovo accertamento riguarda i commenti del magistrato sulla conduzione di inchieste della procura romana.

TRE OMICIDI NELLE ULTIME ORE

Sicilia, terra di sangue

AGRIGENTO — Tre morti ammazzati nelle ultime ore in Sicilia. A Vallelunga, al confine tra le province di Agrigento e Caltanissetta, è stato rinvenuto il cadavere di Salvatore Gallina, 44 anni, pregiudicato per reati vari, da quasi vent'anni trasferitosi in provincia di Roma dove risultava commerciante all'ingrosso di abbigliamento.

Lo hanno «incaprettato» (legato, cioè, mani, piedi e collo con una fune in maniera da provocargli l'autostrangolamento), gli hanno sparato un colpo d'arma da fuoco in testa, quindi lo hanno adagiato all'interno del portabagagli di una Giulietta Alfa Romeo alla quale è stato applicato fuoco. All'identificazione si è giunti soltanto attraverso l'unico indizio recuperato tra i resti carbonizzati: un lembo di pelle con un tatuaggio. Gallina era scomparso da Lercara Friddi,

(Palermo) suo paese natale, l'undici aprile. Si attende l'autopsia per sapere se il Gallina sia stato torturato durante la settimana in cui sembra sia rimasto in mano ai suoi sequestratori.

A Messina un manovale di 26 anni, Paolo Raffa, sposato, una figlia di appena otto mesi, è stato fulminato con sette colpi di pistola da un giovane. Il killer è fuggito.

A Catania un panettiere incensurato di 40 anni, Carmelo Spanò, è stato ucciso a sangue freddo all'interno della sua Renault, freddato da numerosi colpi di un fucile. Secondo la prima ricostruzione, l'uomo si sarebbe recato in macchina con due suoi amici per discutere e quindi: al termine di una lite violentissima, sarebbe stato colpito dall'uomo che si trovava sul sedile posteriore di destra.

PARIGI
Brigatisti «negati»

PARIGI — La «Chambre d'accusation» (sezione istruttoria) della Corte d'appello di Parigi ha dato ieri parere sfavorevole all'estradizione dei presunti brigatisti Paolo Ceriani, Sebregondi e Paola De Luca, come richiesto dalle autorità italiane. Paolo Ceriani Sebregondi deve scontare l'ergastolo per complici nell'omicidio di Carmine De Rosa, sorvegliante Fiat. Paola De Luca è stata condannata a 12 anni.

PADRE A LA SPEZIA
Accoltellato dal figlio
 Prima aveva sgozzato una pecora

LA SPEZIA — L'ex sindaco democristiano di Calice al Cornoviglio, paese dell'entroterra spezzino in val di Vara, Gino Bartoli, 48 anni, è stato ucciso nella tarda serata di martedì a coltellate. Il presunto assassino è il figlio Alessandro, 32 anni, che è stato fermato dai carabinieri nel corso della notte, dopo il ritrovamento del cadavere sulle alture di Tranci di Madignano. Alessandro Bartoli ha ammesso ogni addebito, precisando di aver colpito il

padre con una decina di coltellate, senza tuttavia spiegare i motivi del gesto. Secondo gli inquirenti, il giovane avrebbe accoltellato il padre nell'orto di casa dopo che questi si era rifiutato di dargli del denaro. Prima di colpire il genitore, Alessandro aveva sgozzato una pecora per dimostrare al padre «che avrebbe fatto sul serio». Alessandro Bartoli è stato rinchiuso nella casa circondariale della Spezia.

SPOGLIE RECUPERATE

Papa «ritrovato»

I resti di Celestino V nascosti in un cimitero



Le spoglie di Celestino V accanto ad agenti della mobile dell'Aquila, al padre provinciale dei frati minori e al vicario del vescovo.

Dall'inviato
Fabio Negro

L'AQUILA — Suonano a festa le campane di tutte le chiese dell'Aquila e immediatamente la gente, nelle strade e nelle case, capisce: sono state ritrovate le reliquie di Celestino V, il mistero del Papa scomparso è così risolto solo due giorni dopo il furto.

La polizia ha fatto tutto il suo dovere e forse anche qualcosa di più: in questa infanzia si sono subito buttati sulla pista giusta. Durante la notte fra domenica e lunedì quando la basilica di Collemaggio veniva violata qualcuno ha visto, qualcuno si è preoccupato di annotare i numeri di targa delle auto che, a quell'ora tarda di notte (L'Aquila non è città da avere una vita notturna frenetica), passavano davanti all'antica chiesa.

La traccia c'era e bastava seguirla, anche il rettore della basilica era stato informato che la polizia stava battendo una pista ancora calda. Per questo padre Quirino nei giorni scorsi si dimostrava tanto sicuro che le reliquie di Celestino sarebbero tornate al loro posto in tempo per la festa del 19 maggio. Così è cominciata la caccia

ai ladri, anzi ai ricattatori, perché ormai il movente è certo: con le spoglie di San Celestino in mano si intendeva ricattare l'intera città dell'Aquila. E' probabile che a questo punto anche la malavita locale abbia dato una mano alle forze dell'ordine: gli autori del furto sacrilego (che sono sfuggiti all'agguato) non erano del luogo, cosa che tranquillizza le coscienze degli aquilani che al loro Santo patrono sono affezionato. E proprio perché i banditi, rimasti ancora ignoti, si erano dati da fare con domande strane nel giro della malavita di provincia di una città tranquilla come L'Aquila, sono stati notati subito. Così tutte le notizie del caso sono arrivate nelle mani della polizia.

Agenti e funzionari ieri hanno tirato le reti e i pesci sono rimasti impigliati. La versione ufficiale è che erano tornati all'Aquila e che da lì sono stati seguiti mentre in ciomotore, (particolare che, veramente, appare poco credibile) tornavano verso il posto dove avevano nascosto le reliquie del Santo.

Un posto veramente imprevedibile, secondo i migliori canoni della letteratura poliziesca. «Dove un saggio na-

sconde una foglia?» si domanda il sacerdote investigatore padre Brown in un celebre racconto di Chesterton. «In una foresta» è la risposta. Quindi dove si può nascondere ciò che resta di un papa morto da sette secoli? Naturalmente in un cimitero.

In questo caso si trattava del minuscolo cimitero di Roccapersia, piccola frazione della piccola città di Amatrice, oltre i confini dell'Abruzzo in territorio laziale. Un cimitero minuscolo in montagna: nella notte fra martedì e mercoledì i ladri sono tornati per murare il loculo dove, dentro una comunissima bara, avevano nascosto le reliquie. Poi con calma avrebbero atteso il momento opportuno per fare la richiesta di riscatto.

Per evitare che i paramenti pontificali che «vestono» il corpo in cera con le reliquie ammassassero, i malviventi avevano riempito la bara di naffalina. Quindi erano decisi ad aspettare, anche a lungo, prima di fare la loro richiesta di riscatto. Cosa avrebbero mandato agli aquilani per far sapere che avevano in mano le reliquie? Non certo un orecchio, come

nei più comuni, e più sanguinari, sequestri di vivi. Forse, semplicemente, una fotografia. Ormai si tratta di trascurabili particolari. Al cimitero gli agenti sono piombati sui due banditi mentre questi si preparavano a murare per bene i resti del papa invisso a Dante. La polizia si è preoccupata soprattutto delle reliquie, mentre i due delinquenti si davano alla fuga. Non sono stati presi: forse non è importante perché il magistrato avrebbe trovato qualche difficoltà a configurare il reato. Villaggio di cadavere forse? O furto con l'aggravante del sacrilegio compiuto? Estorsione no, perché ancora non c'era stata, anche se era nei piani. Sicuramente il reato c'è, ma certo è cosa minore rispetto al clamore suscitato.

Sono ormai discorsi accademici. I resti del Papa del «gran rifiuto» sono ora al monastero di san Basilio all'Aquila per la purificazione prevista dalla procedura ecclesiastica. Poi torneranno solennemente nella tomba a Santa Maria di Collemaggio. Tomba che si sta provvedendo ora a dotare di tutti gli opportuni impianti di sicurezza.

CONCORSO
Formazione
giornalistica
25 borse
di studio

BOLOGNA — Un concorso a 25 borse di studio della durata di 16 mesi per la formazione alla professione giornalistica è stato bandito dalla Poligrafici Editoriale di Bologna.

Vi possono partecipare i giovani che non abbiano più di 28 anni, il diploma di scuola media superiore e di laurea con votazione rispettivamente di 50/60 e 100/110, con obblighi militari assolti o esenti e residenti in: Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Marche, Toscana, Umbria, Lazio, Abruzzo, Molise, Lombardia, Veneto, e provincia della Spezia.

Saranno ammessi all'esame scritto 150 candidati, 70 dei quali andranno alla prova orale (un esame di lingua straniera darà diritto a un punteggio supplementare). Le borse di studio saranno di 20 milioni l'ordine da erogare in rate bimestrali.

Al termine della borsa di studio a coloro che risulteranno idonei «potrà essere offerta l'assunzione in qualità di praticanti in una delle testate del gruppo».

Il bando di concorso sarà pubblicato il 22, 23 e 24 aprile su «Il resto del Carlino», «La Nazione», «Il Piccolo», «Il Tempo», e «Il giorno».

Augusta Zelinka
ved. Brezoni

Dopo lunga malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Ne danno il triste annuncio i figli SERGIO e ALBERTO, il genero CLAUDIO, i nipoti TIZIANA, MARINA e FABIO, i cognati PIERO, EMILIO e MARIA, i nipoti e i parenti tutti.

Un sentito grazie al medico curante dott. PIETRO ANTONINI e al personale infermieristico della II Geriatria.

I funerali seguiranno venerdì 22 aprile alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 21 aprile 1988

Francesco
Di Marcantonio

Pensionato FF.SS.

Ne danno il triste annuncio la moglie ANTONIETTA, il figlio CLAUDIO, la nuora MARIUCCIA, i nipoti ANTONELLA e UMBERTO, unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 22 aprile alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 21 aprile 1988

L'U.S. ROIANESE, il presidente, il consiglio direttivo, allenatori, giocatori, si stringono commossi all'amico «MARCANTONIO» e familiari per la perdita del padre.

Trieste, 21 aprile 1988

L'U.S. ROIANESE, il presidente, il consiglio direttivo, allenatori, giocatori, si stringono commossi all'amico «MARCANTONIO» e familiari per la perdita del padre.

Trieste, 21 aprile 1988

L'U.S. ROIANESE, il presidente, il consiglio direttivo, allenatori, giocatori, si stringono commossi all'amico «MARCANTONIO» e familiari per la perdita del padre.

Trieste, 21 aprile 1988

L'U.S. ROIANESE, il presidente, il consiglio direttivo, allenatori, giocatori, si stringono commossi all'amico «MARCANTONIO» e familiari per la perdita del padre.

Trieste, 21 aprile 1988

L'U.S. ROIANESE, il presidente, il consiglio direttivo, allenatori, giocatori, si stringono commossi all'amico «MARCANTONIO» e familiari per la perdita del padre.

Trieste, 21 aprile 1988

L'U.S. ROIANESE, il presidente, il consiglio direttivo, allenatori, giocatori, si stringono commossi all'amico «MARCANTONIO» e familiari per la perdita del padre.

Trieste, 21 aprile 1988

L'U.S. ROIANESE, il presidente, il consiglio direttivo, allenatori, giocatori, si stringono commossi all'amico «MARCANTONIO» e familiari per la perdita del padre.

Trieste, 21 aprile 1988

L'U.S. ROIANESE, il presidente, il consiglio direttivo, allenatori, giocatori, si stringono commossi all'amico «MARCANTONIO» e familiari per la perdita del padre.

Trieste, 21 aprile 1988

Mario Blasco

ci ha lasciati il giorno 18 aprile. Lo annunciano con profondo dolore la moglie EDDA, i figli GIORGIO e GIANNI, il fratello NINO, le nuore DANIELA e LORETTA, le nipotine GIULIA e BARBARA e i parenti tutti.

Un grazie di cuore alla nipote NOVELLA per le amorevoli cure. I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 9.30 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Cimitero di S. Barbara di Muggia.

Trieste, 21 aprile 1988

Partecipano al dolore di EDDA per la scomparsa del carissimo

Trieste, 21 aprile 1988

Partecipano al dolore di EDDA per la scomparsa del carissimo

Trieste, 21 aprile 1988

Partecipano al dolore di EDDA per la scomparsa del carissimo

Trieste, 21 aprile 1988

Partecipano al dolore di EDDA per la scomparsa del carissimo

Trieste, 21 aprile 1988

Partecipano al dolore di EDDA per la scomparsa del carissimo

Trieste, 21 aprile 1988

Partecipano al dolore di EDDA per la scomparsa del carissimo

Trieste, 21 aprile 1988

Partecipano al dolore di EDDA per la scomparsa del carissimo

Trieste, 21 aprile 1988

Partecipano al dolore di EDDA per la scomparsa del carissimo

Trieste, 21 aprile 1988

Partecipano al dolore di EDDA per la scomparsa del carissimo

Trieste, 21 aprile 1988

Partecipano al dolore di EDDA per la scomparsa del carissimo

Trieste, 21 aprile 1988

Partecipano al dolore di EDDA per la scomparsa del carissimo

Trieste, 21 aprile 1988

Partecipano al dolore di EDDA per la scomparsa del carissimo

Trieste, 21 aprile 1988

Partecipano al dolore di EDDA per la scomparsa del carissimo

Trieste, 21 aprile 1988

Partecipano al dolore di EDDA per la scomparsa del carissimo

Trieste, 21 aprile 1988

Partecipano al dolore di EDDA per la scomparsa del carissimo

Trieste, 21 aprile 1988

Partecipano al dolore di EDDA per la scomparsa del carissimo

Trieste, 21 aprile 1988

Partecipano al dolore di EDDA per la scomparsa del carissimo

Trieste, 21 aprile 1988

Partecipano al dolore di EDDA per la scomparsa del carissimo

Trieste, 21 aprile 1988

Partecipano al dolore di EDDA per la scomparsa del carissimo

Trieste, 21 aprile 1988

Partecipano al dolore di EDDA per la scomparsa del carissimo

Trieste, 21 aprile 1988

Galliano Morpurgo (Toio)

Non è più. Ne dà il triste annuncio la moglie ROMILDA unitamente ai figli GIORGIO con GRAZIELLA e FULVIO, LIVIO con RENATA e MICHELA.

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 21 aprile 1988

Partecipano al dolore di EDDA per la scomparsa del carissimo

Trieste, 21 aprile 1988

Partecipano al dolore di EDDA per la scomparsa del carissimo

Trieste, 21 aprile 1988

Partecipano al dolore di EDDA per la scomparsa del carissimo

Trieste, 21 aprile 1988

Partecipano al dolore di EDDA per la scomparsa del carissimo

Trieste, 21 aprile 1988

Partecipano al dolore di EDDA per la scomparsa del carissimo

Trieste, 21 aprile 1988

Partecipano al dolore di EDDA per la scomparsa del carissimo

Trieste, 21 aprile 1988

Partecipano al dolore di EDDA per la scomparsa del carissimo

Trieste, 21 aprile 1988

Partecipano al dolore di EDDA per la scomparsa del carissimo

Trieste, 21 aprile 1988

Partecipano al dolore di EDDA per la scomparsa del carissimo

Trieste, 21 aprile 1988

Partecipano al dolore di EDDA per la scomparsa del carissimo

Trieste, 21 aprile 1988

Partecipano al dolore di EDDA per la scomparsa del carissimo

Trieste, 21 aprile 1988

Partecipano al dolore di EDDA per la scomparsa del carissimo

Trieste, 21 aprile 1988

Partecipano al dolore di EDDA per la scomparsa del carissimo

Trieste, 21 aprile 1988

Partecipano al dolore di EDDA per la scomparsa del carissimo

Trieste, 21 aprile 1988

Partecipano al dolore di EDDA per la scomparsa del carissimo

Trieste, 21 aprile 1988

Partecipano al dolore di EDDA per la scomparsa del carissimo

Trieste, 21 aprile 1988

Partecipano al dolore di EDDA per la scomparsa del carissimo

Trieste, 21 aprile 1988

Partecipano al dolore di EDDA per la scomparsa del carissimo

Trieste, 21 aprile 1988

Partecipano al dolore di EDDA per la scomparsa del carissimo

Trieste, 21 aprile 1988

Partecipano al dolore di EDDA per la scomparsa del carissimo

Trieste, 21 aprile 1988

Giovanni Berri Subbi

Lo annunciano con profondo dolore la moglie LISETTA, i figli SILVANO e ROBERTO, le nuore BRUNA e ADRIANA, nipoti, cognate e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al medico curante dott. DIEGO GIUNTI e al personale tutto della III Medica.

I funerali seguiranno venerdì 22 aprile alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 21 aprile 1988

Partecipano al dolore di EDDA per la scomparsa del carissimo

Trieste, 21 aprile 1988

Partecipano al dolore di EDDA per la scomparsa del carissimo

Trieste, 21 aprile 1988

Partecipano al dolore di EDDA per la scomparsa del carissimo

Trieste, 21 aprile 1988

Partecipano al dolore di EDDA per la scomparsa del carissimo

Trieste, 21 aprile 1988

Partecipano al dolore di EDDA per la scomparsa del carissimo

Trieste, 21 aprile 1988

Partecipano al dolore di EDDA per la scomparsa del carissimo

Trieste, 21 aprile 1988

Partecipano al dolore di EDDA per la scomparsa del carissimo

Trieste, 21 aprile 1988

Partecipano al dolore di EDDA per la scomparsa del carissimo

Trieste, 21 aprile 1988

Partecipano al dolore di EDDA per la scomparsa del carissimo

Trieste, 21 aprile 1988

Partecipano al dolore di EDDA per la scomparsa del carissimo

Trieste, 21 aprile 1988

Partecipano al dolore di EDDA per la scomparsa del carissimo

Trieste, 21 aprile 1988

Partecipano al dolore di EDDA per la scomparsa del carissimo

Trieste, 21 aprile 1988

Partecipano al dolore di EDDA per la scomparsa del carissimo

Trieste, 21 aprile 1988

Partecipano al dolore di EDDA per la scomparsa del carissimo

Trieste, 21 aprile 1988

Partecipano al dolore di EDDA per la scomparsa del carissimo

Trieste, 21 aprile 1988

Partecipano al dolore di EDDA per la scomparsa del carissimo

Trieste, 21 aprile 1988

Partecipano al dolore di EDDA per la scomparsa del carissimo

Trieste, 21 aprile 1988

Partecipano al dolore di EDDA per la scomparsa del carissimo

Trieste, 21 aprile 1988

Partecipano al dolore di EDDA per la scomparsa del carissimo

Trieste, 21 aprile 1988

Giacomo Decaneva (Etto)

Ne danno il triste annuncio la moglie NERINA, i figli ROBERTO e CORRADO, la nipotina ANNALISA, le nuore e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 22 aprile alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 21 aprile 1988

Partecipano al dolore di EDDA per la scomparsa del carissimo

Trieste, 21 aprile 1988

Partecipano al dolore di EDDA per la scomparsa del carissimo

Trieste, 21 aprile 1988

Partecipano al dolore di EDDA per la scomparsa del carissimo

Trieste, 21 aprile 1988

Partecipano al dolore di EDDA per la scomparsa del carissimo

Trieste, 21 aprile 1988

Partecipano al dolore di EDDA per la scomparsa del carissimo

Trieste, 21 aprile 1988

Partecipano al dolore di EDDA per la scomparsa del carissimo

Trieste, 21 aprile 1988

Partecipano al dolore di EDDA per la scomparsa del carissimo

Trieste, 21 aprile 1988

Partecipano al dolore di EDDA per la scomparsa del carissimo

Trieste, 21 aprile 1988

Partecipano al dolore di EDDA per la scomparsa del carissimo

Trieste, 21 aprile 1988

Partecipano al dolore di EDDA per la scomparsa del carissimo

Trieste, 21 aprile 1988

Partecipano al dolore di EDDA per la scomparsa del carissimo

Trieste, 21 aprile 1988

Partecipano al dolore di EDDA per la scomparsa del carissimo

Trieste, 21 aprile 1988

Partecipano al dolore di EDDA per la scomparsa del carissimo

Trieste, 21 aprile 1988

Partecipano al dolore di EDDA per la scomparsa del carissimo

Trieste, 21 aprile 1988

Partecipano al dolore di EDDA per la scomparsa del carissimo

Trieste, 21 aprile 1988

Partecipano al dolore di EDDA per la scomparsa del carissimo

Trieste, 21 aprile 1988

Partecipano al dolore di EDDA per la scomparsa del carissimo

Trieste, 21 aprile 1988

Partecipano al dolore di EDDA per la scomparsa del carissimo

Trieste, 21 aprile 1988

Partecipano al dolore di EDDA per la scomparsa del carissimo

Trieste, 21 aprile 1988

Partecipano al dolore di EDDA per la scomparsa del carissimo

Trieste, 21 aprile 1988

ATR 42 / DOPO LA DECISIONE DEL RAI
Partita ancora irrisolta

I piloti, il ministero e l'Alitalia aspettano l'esito dell'inchiesta

Servizio di
Iti Drioli

ROMA — E' ancora tutta aperta la partita Atr 42. La decisione presa l'altra sera dal RAI (registro aeronautico italiano) di far volare i «Coelibri» con la sola precauzione di aumentare la velocità, in modo da evitare il ghiaccio, non è affatto un verdetto senza appello. Per nessuna delle parti interessate. Non lo è per i piloti che vogliono ulteriori chiarimenti e attendono i risultati della commissione d'inchiesta istituita dal ministero dei Trasporti dopo la tragedia dell'ottobre scorso. Non lo è per il ministero stesso che continua a «esaminare la questione», riservandosi

M.O. / ABU JIHAD SEPOLTO A DAMASCO

I funerali senza Arafat

Anche Assad non ha partecipato - Riconciliazione mancata

M.O. / ISRAELE RICORDA
I 40 anni di un sogno

Oggi celebrazioni in tutto il paese

Dall'inviato

Marco Goldoni

GERUSALEMME — Israele festeggia oggi i suoi quarant'anni. Nella vita di un uomo quarant'anni sono tanti, ma per una nazione sono poco più di un battito di ciglia.

Israele è nato da un sogno diffuso, nutrito nel cuore della diaspora per duemila anni e precisato sul finire del secolo scorso da un giornalista austro-magiaro che si chiamava Theodor Herzl. Disgustato dal tenace antisemitismo degli europei, Herzl osò contraddire, in un suo libro famoso («Lo stato ebraico»), le profezie della Bibbia, che rimandavano la ricostruzione dello stato, distrutto da Tito nel 70 dopo Cristo, alla venuta del Messia. Se volevano sottrarsi alle persecuzioni e ai pogroms, gli ebrei dovevano, secondo lui, sistemarsi tutti insieme in un luogo disabitato e rifondarvi lo stato perduto.

La formula sionista era infatti questa: «Una terra senza gente per un popolo senza terra». Le cose poi andarono diversamente. Herzl non parlava di Palestina, ma piuttosto di Africa o America del Sud. Invece nel '17 il ministro degli Esteri inglese Lord Balfour lanciò l'indicazione di un «focolare nazionale» ebraico nei territori che, crollato l'impero ottomano, erano caduti sotto mandato britannico.

Cominciava l'«aliya», il ritorno alla terra dei padri, che non era tuttavia una terra disabitata, ma popolata, oltre che da ebrei, sia pure scarsamente, da arabi. Questi ultimi inizialmente non si opposero, ma nel '29 la loro inquietudine esplose a Hebron in un massacro. Gli arabi vedevano nascere città «straniere» come Tel Aviv, fondata nel 1909 dove non c'era che sabbia e palude, e fiorire nel deserto i kibbutz, le comunità agricole socialiste, estranee alla loro cultura. E cominciavano a presentire il pericolo.

Gli inglesi, allora, cambia-

rono tattica: per non inimicarsi gli arabi, dei quali avevano bisogno per via del petrolio e delle rotte strategiche, cominciarono a limitare il «ritorno» degli ebrei.

Ma ormai l'«effetto olocausto» era inarrestabile. I 4500 clandestini dell'«Exodus», respinti ad Amburgo, dopo aver avvistato Haifa, comossero il mondo. Era il luglio '47 e il 29 novembre dello stesso anno l'Onu decretava, con la fine del mandato britannico sulla Palestina, la spartizione del territorio in due stati: uno ebraico e uno arabo.

La spartizione era tutt'altro che pratica, perché prevedeva insediamenti a «macchia di leopardo». Ma gli ebrei, umilmente l'accettarono. Non così invece fecero gli arabi, che la respinsero in blocco, poiché quelle terre le volevano tutte per loro, senza «intrusi» a disturbarli. Il risultato di questo rifiuto fu che sin dal suo atto di nascita, il 14 maggio 1948, il frammentario stato d'Israele si trovò in guerra.

La storia delle guerre combattute e vinte da Israele è stata fatta e rifatta, in questi anni, sui giornali, moltissime volte. Forse anche troppe. Forse si sarebbe dovuto scrivere di più della prospettiva originaria di questo stato che, secondo quel che scriveva il suo primo presidente, Chaim Weizmann, nel '49, doveva costruire «un'alta civilizzazione, basata sugli austeri standard della morale ebraica».

Oggi si può dire (lo dicono anche moltissimi ebrei, israeliani e non) che questo impulso morale, anche se non s'è spento, s'è affievolito, guastato nelle pieghe della realpolitik e della paura. Paura di che? Di un'ennesima guerra, sempre più difficile da combattere, dato il potenziale umano e tecnologico in crescita dei paesi arabi, e soprattutto paura di uno stato palestinese fatalmente ostile, inserito nelle «linee di sicurezza» dello stato ebraico.

DAMASCO — Centinaia di migliaia di persone hanno accompagnato ieri i resti di Abu Jihad alla sepoltura nel «cimitero dei martiri» del più grande campo palestinese in Siria, quello di Yarmouk. Il corteo — aperto dalla madre, dalla vedova e dai cinque figli del capo terrorista — ha marciato per ore gridando e gesticolando dietro la bara, avvolta nella bandiera palestinese e trasportata su un affusto di cannone. Fra le centinaia di migliaia di persone che seguivano il funerale, non figurava il «leader» dell'Olp, Yasser Arafat, il cui arrivo era stato preannunciato assieme a quello del presidente libico, Muammar el Gheddafi.

Moltissimi i dirigenti palestinesi e anche siriani presenti, ma Assad non c'era. Arafat aveva raggiunto martedì sera Gheddafi a Tripoli e ieri mattina fonti palestinesi locali poi smentite martedì sera avevano dato i due giorni in viaggio per Damasco, sulla via di un'illucida riconciliazione che alla prova dei fatti non c'è stata. Anche l'assenza di Assad ai funerali, dove molti si attendevano di vederlo, è un'ulteriore prova, se ce ne fosse bisogno, che le mille fratture in seno al

Territori chiusi

per evitare

attacchi arabi

alle feste

Medio Oriente arabo per ora sono incombibili, rese insuperabili dal sangue di mille stragi ben più efferate degli scontri in corso nei territori.

Anche ieri, durante una violenta dimostrazione nel campo profughi di Nuseirat, nella striscia di Gaza, un arabo è morto negli scontri con i militari. Altri sei palestinesi sono stati feriti in disordini verificatisi in alcune località in Cisgiordania.

Fino alla fine della settimana ai palestinesi residenti nei territori occupati sarà proibito entrare in Israele. Il provvedimento è teso a impedire incidenti in occasione delle celebrazioni per il quarantesimo anniversario dell'indipendenza dello stato ebraico e per la commemorazione dei caduti israeliani nelle

cinque guerre che hanno opposto in questi 40 anni Israele agli Stati arabi.

In un discorso di commemorazione dei caduti, il primo ministro Yitzhak Shamir ha detto, riferendosi alla rivolta in atto in Cisgiordania e nella striscia di Gaza: «Siamo di fronte non a dimostrazioni o a sit-in, ma alla guerra».

Il presidente Haim Herzog, in un messaggio che è stato trasmesso ieri dalla radio e dalla televisione israeliane in lingua araba, ha rivolto un appello ai palestinesi a rinunciare alla violenza, «che è sterile», e a darsi «una nuova generazione di leader coraggiosi, consapevoli del fatto che le lancette dell'orologio non possono tornare indietro».

Nessuno, ha continuato, può dire ai palestinesi che debbano essere i loro capi, «ma noi non cesseremo di sperare che scelgano una nuova dirigenza disposta a vivere in pace con Israele».

Il sindaco di Betlemme Elias Freij, da parte sua, intervenendo per la festa dell'indipendenza, ha auspicato il riconoscimento reciproco tra Israele e i palestinesi perché, ha detto, il destino di arabi ed ebrei è di vivere insieme.



Il primo ministro Yitzhak Shamir mentre commemora i soldati israeliani morti nelle guerre con gli arabi al cimitero militare. Nello stesso momento, sirene suonavano in tutto il paese e il traffico si fermava per due minuti in ricordo dei combattenti.

GOLFO
Altre tre mine individuate da una corvetta francese

PARIGI — Tre mine sono state individuate ieri nel Golfo da una nave della marina francese, che ne ha distrutta una, una quindicina di miglia a Sud-Ovest della piattaforma petrolifera iraniana Rostam attaccata dagli americani, ha reso noto un comunicato dello stato maggiore della marina.

La scoperta è stata effettuata dalla corvetta «Jean De Venne», e mentre la zona viene pattugliata da due cacciamine, il comunicato della marina annuncia che «davanti all'accrescersi dei rischi per la navigazione in questa zona del Golfo», il dragamine «Andromeda», proveniente da Colombo, il «Cantho» e la nave appoggio «Loire» provenienti entrambi da Gibuti, hanno ricevuto l'ordine di controllare l'ingresso dello stretto di Hormuz.

L'OMBRA DEL TERRORISMO

Paura per Elisabetta ospite in Australia

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — La visita della Regina Elisabetta e del principe Filippo di Edimburgo in Australia, cominciata ieri, ha presentato eccezionali problemi di sicurezza fin dall'arrivo della coppia reale a Perth. Due uniformi della polizia locale sono state rubate nei giorni scorsi e i servizi di sicurezza temono che il furto sia stato compiuto da emissari di un'organizzazione terroristica internazionale.

La scorta riservata alla sovrana è stata rinforzata e ulteriori precauzioni saranno prese durante i molteplici contatti tra gli ospiti britannici e la folla. Già all'aeroporto di Perth Elisabetta si è limitata a stringere poche mani e ha ostensibilmente rifiutato il dono che tentava di porgerle una spettatrice: un minuscolo cane corgi metallico, avvolto nell'Union Jack. Chi potrebbe impedire a persone malintenzionate di occultare una carica esplosiva in un giocattolo?

I timori per l'incolumità degli ospiti si sono accresciuti dopo i drammatici eventi degli ultimi giorni: il dirottamento dell'aereo del Kuwait, l'attentato contro il ritrovato delle forze americane a Napoli e gli scontri navali nel Golfo Persico.

La possibilità di un attacco contro la Regina da parte di «kamikaze» giapponesi collegati con l'estremismo islamico viene presa in seria considerazione dalla polizia australiana.

In connessione con gli scontri nel Golfo, la propaganda iraniana ha accusato il governo britannico di avere assunto il ruolo di «servo sciocco» della Casa Bianca.

BOB KENNEDY

Un omicidio si svela ma mancano le foto

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Tutto il dossier sull'assassinio di Robert Kennedy avvenuto in un albergo di Los Angeles nel 1968 non è più un segreto. Dopo vent'anni il segretario di stato della California ha dato ieri l'autorizzazione a rendere pubblici tutti i materiali. La pistola dell'omicida, cinquantamila pagine di verbali, quattromila interrogatori, 2500 fotografie e altri oggetti raccolti nelle vicinanze del senatore ucciso potranno essere esaminati dagli studiosi che hanno sempre visto poco chiaro in tutta la vicenda, avanzando più di un sospetto sulla morte del senatore. La parola complicità è comparsa anche ieri, quando March Fong Eu, il segretario di stato della California, ha presentato alla stampa tutta la documenta-

zione. «Bisognerebbe chiedere alla polizia — ha detto Gregory Stone, professore di scienze politiche dell'Università del Wisconsin — che fine hanno fatto le 2400 fotografie scomparse e distrutte deliberatamente che facevano originariamente parte del dossier. Cosa contenevano. Perché si è temuto che potessero essere esaminate approfonditamente».

Questo spettro pesa ancora su tutta la vicenda e sulla morte del senatore che è stato colpito a morte il 5 giugno da Sirhan Sirhan, un immigrato giordano che ha sparato ripetutamente con la sua calibro 22 mentre Bob Kennedy, vincitore delle primarie presidenziali in California e con ogni probabilità futuro presidente degli Stati Uniti, stava attraversando le cucine dell'Hotel Ambassador per salutare i dipendenti.

NEW YORK FERMA IL REVERENDO NERO

Voto anti-Jackson

Gli elettori bianchi fanno quadrato su Dukakis

Dall'inviato

Cesare De Carlo

NEW YORK — New York blocca il reverendo negro Jackson e lancia il «greco» Dukakis verso la «nomination» democratica. Fra i repubblicani, incorona George Bush, al quale mancano solo 8 delegati per arrivare al quorum previsto dalla «convention» di New Orleans (1139). Boccia inappellabilmente il terzo democratico in lizza, Albert Gore, e l'altro ostinato reverendo Pat Robertson (repubblicano).

Gore annuncerà oggi la sospensione della campagna elettorale: solo sospendendola, e non ritirandosi, potrà conservare i suoi 435 delegati.

Anche Paul Simon, senatore dell'Illinois, due settimane fa sospese la campagna e non si ritirò dalla gara per la nomination. La sua mossa venne fatta rientrare nel movimento «stop Jackson».

Anche quella di Gore può essere interpretata allo stesso modo. Per il bene del partito il reverendo negro non deve finire sul «ticket», nemmeno come vicepresidente. Sarebbe predestinato alla sconfitta. Gli americani non lo voterebbero, come rivelano i

sondaggi e come confermano i risultati di martedì notte. Martedì si sono svolte le primarie nello stato di New York. Di solito, avvengono a giochi fatti. A metà aprile, sono già emersi i trend che porteranno alle due «nominations», quella democratica e quella repubblicana. Agli elettori dello stato di New York, di cui è governatore Mario Cuomo, non rimane

molto da decidere. Così è stato per George Bush, al cui trionfo si sono accordati gli hanno dato il 91 per cento. Ma fra i democratici hanno provocato un inatteso terremoto, una forte scossa di assestamento che ha catapultato in alto Michael Dukakis, governatore del Massachusetts, e inghiottito le residue aspirazioni di Jesse Jackson. Dukakis ha vinto con il

51 per cento. Jackson è secondo con il 37 e Gore terzo con il 10. La differenza fra i due principali è di 14 punti. Più interessante delle cifre è la radiografia del voto. Dukakis non ha vinto in forza del suo «appeal» o del suo messaggio. Ha raccolto attorno a sé i democratici allarmati dalla prospettiva di una candidatura negra. Per lui hanno votato gli ebrei al 75 per cento, indiospetti dagli atteggiamenti filo-palestinesi di Jackson. Hanno votato i cattolici irlandesi e italiani (quelli di fede democratica, s'intende).

Non meno indicativo l'esito del voto pro-Jackson: il 99 per cento dei negri e il 15 per cento dei bianchi. Primitivo il primo. Negativo il secondo. Nel Michigan e negli altri stati, succeduti al super-martedì, il voto bianco era stato fra il 20 e il 25 per cento. Questa caratterizzazione traccia i confini di un gradimento, legato al fattore razziale. Gli americani non sono maturi per una presidenza negra. La considerazione politica, che nel suo estremismo raccoglierebbe consensi ancora inferiori. Ora la strada è in discesa per Michael Dukakis.

DOMANI IL COLLOQUIO Shultz da Gorbacev

La preparazione del summit

Il trattato sull'eliminazione dei missili a gettata intermedia (Inf) potrebbe non essere ratificato dal Senato Usa prima della partenza del Presidente Reagan a Mosca, il prossimo 29 maggio, per il vertice con il leader sovietico Mikhail Gorbacev.

Il trattato — approvato per 17 voti contro due dalla commissione affari esteri — verrà discusso in aula soltanto a partire dal 9 maggio, lasciando appena due settimane e mezzo di tempo per il suo esame. In questo periodo di tempo

limitato, il senatore conservatore Jesse Helms e altri decisi oppositori potrebbero attuare una serie di tattiche dilatorie. Inoltre, il senatore Sam Nunn, presidente della commissione forze armate del Senato, ha ribadito di non essere soddisfatto della risposta sovietica — giunta con una lettera del ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze — alle preoccupazioni della commissione che il traffico sia applicabile effettivamente anche a future armi

URSS / LO SCONTRO SULLE RIFORME

Cremlino, resa dei conti

Gorbacev appare deciso a stanare Ligacev, capo dell'opposizione

URSS / I CRIMINI DI STALIN
Ancora tanto da dire

Molte rivelazioni, tardive e parziali

Commento di

Arrigo Petacco

Continua, in Unione Sovietica, lo stillicidio delle rivelazioni sulle purghe staliniane. E' la logica conseguenza del nuovo corso instaurato da Gorbacev, che tende a farla finita, una volta per tutte, con il mito di Stalin, che purtroppo resiste, oltre che in vasti strati popolari, anche agli alti livelli della «nomenklatura».

Ma, a ben vedere, queste rivelazioni, che appaiono sempre più frequentemente sui giornali di punta del nuovo corso gorbaceviano, sono tali soltanto per i cittadini sovietici. In Occidente infatti queste cose sono note da molto tempo. Come, per esempio, l'ultima, relativa alla decapitazione dell'Armata Rossa, che la rivista «Ogoniok» ha pubblicato in questi giorni ricavando dalle memorie inedite del maresciallo Zhukov, il conquistatore di Berlino morto nel 1974.

Di questa «purga» che, nel 1937, liquidò tutti gli alti gradi dell'Armata Rossa e, in particolare, il suo comandante, maresciallo Michail Tuchacevskij (accusato di bonapartismo ma, in realtà, perché faceva ombra a Stalin) si sapeva quasi tutto. L'unica novità contenuta nelle rivelazioni postume di Zhukov consiste nel fatto che gli alti ufficiali catturati per ordine di Stalin non sarebbero stati fucilati, come si riteneva, nel 1937, ma quattro anni dopo.

Secondo quanto racconta Zhukov, infatti, costoro erano ancora detenuti nei sotterranei della Lubjanka quando, nel dicembre del 1941, l'esercito tedesco giunse a circa quindici chilometri da Mosca. Temendo che i «traditori» ve-

nissero liberati dai nazisti e non avendo a disposizione i mezzi adatti per una loro rapida deportazione, Stalin li avrebbe fatti fucilare. Si trattava di circa trecento ufficiali superiori, fra i quali figuravano anche degli italiani. Di due si conosce anche il nome: Armando Cocchi e Arnaldo Silva.

Leggendo queste «rivelazioni» postume dell'uomo che batté sul campo l'esercito nazista, viene tuttavia fatto di chiedersi perché queste note non apparvero nella sua biografia ufficiale che lui pubblicò a Mosca nel 1970, ossia diciassette anni dopo la morte di Stalin. E perché non allargò il suo racconto rivelando anche cosa accadeva nelle retrovie del fronte quando l'Armata Rossa da lui comandata, marciava vittoriosamente verso Berlino. Ossia il trattamento riservato a quei soldati che si erano fatti catturare e a quelli che recalcitravano.

In proposito mi si consenta un ricordo personale. Anni fa, mi capitò di intervistare a Washington l'ambasciatore Averell Harriman, che sedeva accanto a Roosevelt durante la conferenza di Yalta nel febbraio del 1945. Quando gli chiesi qualche aneddoto su quello storico incontro, lui me ne raccontò soltanto uno. Questo.

Una sera, durante la cena, Roosevelt volle congratularsi con Stalin per i grandi successi che stavano raccogliendo i suoi soldati. Il dittatore georgiano accettò compiaciuto il complimento; poi aggiunse, sorridendo sotto i baffi: «Le cose vanno bene da quando hanno capito che è più pericoloso tornare indietro che andare avanti».

Analisi di

Michel Tatu

Dopo più di un anno di tensioni è scoccata l'ora della «resa dei conti» finale fra Gorbacev e Ligacev, numero 1 e numero 2 del partito comunista sovietico? La cosa non è certa, ma diversi segnali indicano che una «spiegazione» c'è stata fra i due, e anche piuttosto dura. Miracolo per il segretario generale: a differenza del primo scontro (indiretto) che ebbe a proposito dell'affare Eltsin nel novembre scorso, questa volta le cose sono andate meglio per Mikhail Gorbacev, che si prepara a sfruttare energicamente il suo successo.

Tutto ha inizio il 13 marzo, con la pubblicazione sul giornale «Russia sovietica» di un lungo articolo di tale Nina Andreeva, professoressa di chimica a Leningrado. L'articolo, sotto forma di lettera inviata al giornale, occupa tutta una pagina, ma non suscita molta attenzione all'inizio, se non per il fatto che riprende tutte le doglianze degli stalinisti contro la politica della «glasnost» in vigore nella stampa. Certo, c'è qualche allusione più trasparente del solito agli «eccessi» della politica incorsa, e anche qualche accento apertamente antisemita, ma niente di realmente nuovo. Doppiamente, Gorbacev ne ha viste di peggio, in particolare nel marzo '87, durante un dibattito ultracensurato dell'Unione scrittori della federazione di Russia (anch'esso pubblicato), o ancora nell'agosto scorso, con un articolo analogo sulla «Pravda» firmato da un'altra lettrice «di base» nostalgica dello stalinismo.

Gorbacev parte, dunque, il 14 marzo, per una visita in Jugoslavia. Tutto lascia pensare che l'incidente non avrà seguito. Ma non bisogna dimenticare la pugnacità del segretario generale, per cui quest'affare rappresenta la goccia che fa traboccare il vaso. Soprattutto, Gorbacev potrà sfruttare, al ritorno dalla Jugoslavia, circostanze non note all'epoca, ma che più tardi giungeranno alle orecchie della stampa occi-

dentale e che troveranno eco anche sulle «Izvestia». L'articolo di «Russia sovietica» era in partenza una lettera relativamente anonima, e sono stati certi compagni della segreteria del partito (il nome di Ligacev è pronunciato con insistenza) che se ne sono impadroniti per montare per dargli la massima ripercussione e per farlo pubblicare ai quattro angoli del paese, e perfino «turchi» («Neues Deutschland», per esempio lo pubblica a Berlino Est).

La reazione è, in ogni caso, brutale, oltre che rapida. Alla fine di marzo, approfittando di un'assenza di Ligacev in tournée in provincia dal 21 al 30 marzo, Gorbacev solleva il problema davanti al Politburo, al quale fa ratificare un testo di risposta altrettanto lungo (una pagina intera di giornale) che la Pravda pubblicherà il 4 aprile.

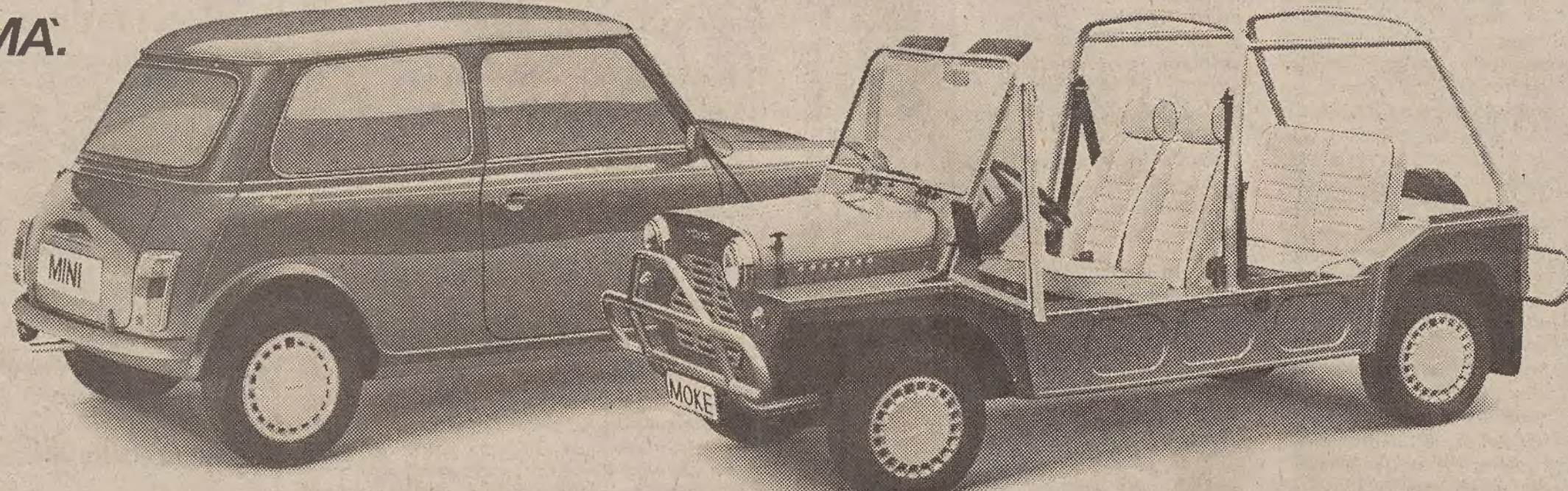
Secondo fonti concordanti, il segretario generale avrebbe anche preteso un voto di fiducia per sé e un biasimo nei confronti di Ligacev, quest'ultimo punto non è confermato, ma certo il contrattacco del segretario è molto vivace. La risposta dell'«Pravda» condanna in blocco il testo della Andreeva presentata come piattaforma dell'opposizione e come «manifesto delle forze ostili alla perestroika».

Il giornale «Russia sovietica» è costretto a un'autocritica, tutta la stampa si mobilita contro i sabotatori della politica in corso. La Glasnost, che sembrava messa male negli ultimi tempi, sembra ripartire con maggiore spirito di prima.

Quali conclusioni trarre da tutto questo? La prima è che Gorbacev, come nello scorso maggio quando aveva preso delle sanzioni contro militari, dopo il clamoroso atterraggio del giovane tedesco Rust sulla Piazza Rossa, ha prontamente sfruttato il passo falso degli avversari per destabilizzarli e rafforzare le proprie posizioni. Ben che non lo si sia mai riconosciuto ufficialmente, il suo avversario, nella fattispecie non è altri che Ligacev.

IL PRIMO AMORE DI MAMMA.

Cara mamma, suavia! Non essere gelosa. Va bene, l'hai amata tanto: bella, scattante, elegante, sempre alla moda; per forza, è la Mini! 1000 cc. di design, di comfort, di classe unica ed irripetibile. Di mito. Se pensi che poi fa 21 Km con un litro (a 90)... La mia nuova Mini è stata davvero un colpo di fulmine. Se proprio insisti, ti lascio fare un giro...ma non è che poi fuggi con lei? Da Lit. 7.626.000 IVA inclusa.



MINI. UNICA COME IL SUO MITO.

IL CAPRICCIO DI PAPA.

Caro papà, ora esageri. D'accordo, è giovane, simpaticissima e decisamente poco vestita. Grazie, lo so, che nessuna è come lei: così sportiva eppure snob, spigliata ed elegante, 1000 cc. di energia vulcanica, un design che è già nel mito. Nel Mini Mito. Però in vacanza ci andiamo da soli, io e la mia Mini Moke. Lit. 9.498.000 IVA inclusa.

AUSTIN ROVER

EST EUROPEO

La crisi è del sistema

Ammissioni inaudite dei sociologi comunisti - Il rebus jugoslavo

Servizio di
Paolo Rumiz

Proteste operaie in Romania, effervescenze sociali in Ungheria, contestazioni nella Ddr all'anticlericalismo del regime, violenti contrasti in Jugoslavia sull'efficacia dell'autogestione. Fino a qualche anno fa scenario grigio e uniforme, i Paesi dell'Est mostrano ora un risveglio di conflitti sociali e politici e la discussione cresce attorno ai fondamenti stessi del sistema. Segni di effervescenza o sintomi di tracollo? I sociologi comunisti ne parlano ormai apertamente, sull'onda della «glasnost» messa in moto da Gorbacev. E dicono che la crisi sociale è un prodotto del sistema, non delle sue deviazioni eretiche. Un'ammissione inaudita fino a qualche tempo fa. A Belgrado come a Varsavia, il regime sembra alle prese con la stessa necessità: rientrare nel gioco dell'economia mondiale, mobilitare energie compresse da anni di statalismo monolitico. Già, ma quali ritocchi apportare al sistema per dinamizzarlo, senza farlo crollare? Come risvegliare la competitività economica e politica — si chiedono i tutori del socialismo — senza essere per questo risucchiati dalla logica capitalistica? L'imperativo categorico si trasforma in rebus. Il rischio da correre è grosso, e lo dimostrano gli attacchi cui sono sottoposti i riformisti in Ungheria o Cecoslovacchia. Ma è un rischio che va corso — se si vuole evitare l'alternativa del sottosviluppo, cioè lo scenario della Romania, isolata, ortodossa, ma alla miseria.

La sfida è sul filo del rasoio. Ne sa qualcosa la Jugoslavia, dove i conflitti sociali aperti dalla crisi del burocratismo sono complicati da contrapposizioni nazionali che la crisi economica sta esasperando pericolosamente. Il dibattito che si svolge sulla stampa è ormai senza rete, coinvolge i fondamenti stessi del sistema: costituzione, esercito, partito, autogestione.

Ne parliamo con il prof. Mihailo Popovic, sociologo, uno dei capiscuola della facoltà di filosofia di Belgrado, in margine a un incontro organizzato dall'Istituto Studi Est Europei. Da vent'anni almeno, Popovic studia da vicino lo sviluppo dell'autogestione, come dire del cardine della «diversità» jugoslava in campo socialista. Assie-

me a Josip Zupanov, sociologo all'Università di Zagabria noto anche negli Stati Uniti, è stato fra i primi a mettere il dito sulla piaga. Sentiamo la sua diagnosi.

Che cosa intende per conflitto sociale?

«In una società socialista vuol dire una cruciale discrepanza fra obiettivi politici e realtà sociale, vuol dire inefficienza nella soluzione di questi problemi sociali, vuol dire carenza di responsabilità e di controllo nei soggetti sociali, economici e politici». **Dove sta la causa di questa crisi?**

«Chi è il responsabile, ci si chiede. Il governo federale? Le singole repubbliche? Il comitato centrale? Le leghe del partito nelle singole repubbliche? L'assemblea nazionale? Altri enti ancora? Secondo me è qualcosa che trascende queste singole realtà. Anche se i governi cambiano, la situazione di fondo resta la stessa. Permane questa poca efficienza e poca responsabilizzazione cui alludevo prima».

E allora?

«Ci troviamo in uno stato di anomia. Cioè di carenza di norme certe, carenza di leggi efficaci. Quella carenza che per esempio fa sì che si decida un blocco dei prezzi e

«La colpa non è delle deviazioni» dice lo studioso M. Popovic

che poi nessuno lo metta in vigore». **Perché questo baratro fra programmi e realtà in campo sociale?**

«Per molto tempo si è dato a questa domanda la stessa risposta: e cioè che la crisi è dovuta a deviazioni dal programma. Il nazionalismo, il burocratismo, il centralismo, sono visti come deviazioni. Ora molti sociologi stanno convincendosi che l'errore sta anche nel sistema e nel suo dominio sulla vita sociale».

Crisi dello Stato totalizzante, monolitico?

«Non è tanto un problema di opposizione fra monolitismo e pluralismo. Secondo me il contrasto è fra due opposti sistemi di valori».

Due socialismi a confronto dunque?

«In Jugoslavia come in altri

Paesi sono entrati in collisione due sistemi opposti di valori sociali. Da una parte c'è il socialismo reale, di Stato, imperniato sul collettivismo, sul centralismo e un radicale egualitarismo, cioè la filosofia, per intenderci, degli stomaci tutti uguali. Rientra in questa mentalità la sicurezza del posto di lavoro e del ruolo politico a prescindere dal rendimento. Dall'altra parte c'è il principio, radicalmente opposto, della ricompensa proporzionale all'opera prestata, in politica come in economia».

La competitività secondo lei fa paura a qualcuno, nell'Est Europa?

«Le resistenze alle riforme che si manifestano in tutto l'Est Europa si spiegano col fatto che una parte della popolazione preferisce la certezza nel centralismo, all'incertezza nel pluralismo. Nel pluralismo nessuno ha la certezza di restare all'infinito nel proprio ruolo politico, nel proprio posto di lavoro».

C'è chi preferisce, al limite, la povertà uguale per tutti a una ricchezza distribuita in base al merito...

«E' una situazione contraddittoria. Perché le regioni più sviluppate come la Slovenia preferiscono il sistema del-

l'economia di mercato. Le aziende e le aree meno sviluppate sperano invece di vivere il più a lungo possibile sotto l'ala protettiva dello Stato, di starsene il più a lungo possibile al di fuori dei rischi della competizione».

Quanto potete inoltrare nelle riforme economiche senza cambiare anche il sistema politico?

«Siamo in una situazione limite. Se vogliamo introdurre più democrazia e un'economia più aperta al mercato, abbiamo anche la necessità di cambiare radicalmente alcune regole del sistema politico».

Per esempio?

«Non si tratta solo di garantire più libertà di dibattito. Si tratta di dare alle imprese molta più autonomia, diminuendo l'influenza del cosiddetto volontarismo politico. Diminuendo cioè l'influenza della politica nel suo insieme. Questo a tutti i livelli, dalla federazione agli enti locali».

Ma la Jugoslavia è ancora una federazione?

«Fino a un certo punto. Difatti sta diventando sempre più vicina a una confederazione. Per esempio la Slovenia insiste per una posizione più autonoma delle repubbliche. Sta cercando un sistema assai più federale di quello che la situazione attuale sembra prospettare».

Non le sembra contraddittorio che a cercare più autonomia siano proprio quelle repubbliche che per la loro modernità e la loro ricchezza più dovrebbero spingere verso l'abbattimento delle barriere nel mercato?

«Sì, c'è decisamente una contraddizione. Vede, in Jugoslavia la situazione è assai più complicata di quanto non sembri di primo acchito. Se lei guarda al Mercato Comune Europeo, vede infatti che un'area, quanto più è sviluppata, tanto più insiste per arrivare a una maggiore integrazione. In Jugoslavia la situazione è esattamente opposta. Se una regione è più sviluppata, tende alla disintegrazione, ad allentare i vincoli di unione».

Qual è secondo lei il motivo di questa tendenza anomala?

«Credo che la ragione di questo fatto sia il sistema politico ed economico, che non consente l'interazione di diversi fattori. Perché, parlando in generale, l'interesse della maggioranza della Jugoslavia è l'integrazione politica, ma il sistema politico è di ostacolo a questa ricerca di maggiore integrazione».



Una copertina del settimanale della gioventù slovena «Mladina», sequestrato dalla polizia durante la visita di Gorbacev a Lubiana. Il giornale ha ospitato pesantissimi pamphlet contro il potere centrale di Belgrado. Tra i bersagli preferiti l'esercito.

INFANZIA / FIERA

Pagine o... orsi?

Da Bologna un segnale: volumi solo accattivanti

Servizio di
Guido Vitale

Non sappiamo più bene a che cosa servono i libri. Una volta credevamo si trattasse di un gruppo di pagine stampate e rilegate per diffondere un determinato insieme di parole. Non si chiedeva altro. Al massimo lì si poteva distinguere fra libri scritti e libri arricchiti di illustrazioni; ma non si sarebbe mai potuto desiderare che un volume, sia pure dedicato alla prima infanzia, potesse galleggiare, o essere morbido, o pelloso, o odorare di altro che di carta, inchiestro, colla per la rilegatura. Tutto ciò ora esiste. E c'è poco da stupirsi.

Dopo aver passeggiato fra gli stand della venticinquennale Fiera del libro per ragazzi, da pochi giorni conclusa a Bologna, è rimasta un'impressione vaga, ma precisamente indirizzata: tanti libri non vogliono più assomigliare ai libri, ma magari ai teatrini, o alle automobili, o agli orsacchiotti.

Alcuni editori specializzati avevano già compiuto, sulla scia della tendenza americana, esperimenti. Ma da quest'anno i libri giocattolo saranno portati in giro per le librerie anche da un colosso come la Mondadori. Andranno a togliere posto sui già ricattati scaffali dedicati ai lettori più giovani, ai libri veri: questo dicono i pessimisti, cui sempre meno volentieri ci si sente di dar torto.

L'editoria per bambini e per ragazzi, quella che pensa a fare libri e quella che cerca di inventare qualcosa di diverso, nel nostro Paese resta in crisi. Così si è presentata alle diverse edizioni del prestigioso appuntamento espositivo bolognese, che questa volta ha chiamato a raccolta quasi milleducento editori da cinquantacinque nazioni. La tiratura complessiva — bassissima — è sostanzialmente stazionaria, con l'aggravante che nel frattempo l'Italia ha la pretesa di crescere, la ricchezza si fa più solida, i consumi si intensificano. Eppure non mancano le proposte coraggiose, i libri di qualità, a volte anche estremi, che sono proposti dagli appassionati a élites in fondo sempre più ristrette. In molti casi, la fiera di Bologna non ha fatto che riconfermare: se i nostri bambini non leggono è solo colpa nostra, perché buoni libri, libri capaci di appassionare, di divertire e di far sognare ci sono



«Venezia domani», illustrazione di Stepan Zavrel, premio «critici in erba» alla Fiera di Bologna, ricca di contrastanti proposte.

ancora, a dispetto del fatto che solo il 35 per cento delle librerie italiane tiene opere per l'infanzia sugli scaffali. Forse anche per questo, per incontrare un pubblico che non vuol farsi trovare, gli editori specializzati cercano freneticamente qualche trovata inusuale. Come quella di far apparire tali e quali i libri di cento anni fa, e non solo i migliori, ma pure i più sciocchi, i meno stimolanti. Non si sa bene se vuole essere un appello all'esotismo dei tempi che sono definitivamente andati o un richiamo a chi i libri li deve scegliere e comprare. Com'è noto, infatti, i libri per l'infanzia non li scelgono i bambini, ma gli adulti, e un gran numero di volte i nonni, ansiosi di comunicare ai nipotini qualcuna delle emozioni da loro avvertite in un'infanzia lontana.

Ad ogni modo le facce sorridenti fra gli stand degli editori nazionali a Bologna non erano molte. Certo erano contenti quelli delle edizioni Arka, che qualche anno fa avevano cominciato con una scommessa a dir poco arischiata. Pubblicare per il pubblico italiano i magnifici, preziosi volumi per bambini

della zurighese Bohem press, scritti e illustrati per la maggior parte da artisti di scuola cecoslovacca, poteva sembrare una stramberia bella e buona. Invece pare proprio che ce l'abbiano fatta. Un pubblico c'è, anche se ovviamente si tratta di una esigua minoranza: tanto basta per andare avanti e togliersi delle soddisfazioni. Satisfazioni come la pubblicazione dei loro due ultimi superbi titoli «Il tesoro della strega Tiberia» di Arcadio Lobato e «Venezia domani» di Stepan Zavrel. Satisfazioni come il primo premio che la giuria bolognese dei «critici in erba» ha riservato a un'altra opera del grande disegnatore praghese, «La città dei fiori», o come la prima biennale del libro illustrato per l'infanzia, appena conclusa a Venezia, che della Bohem press ha messo in vetrina i gioielli più brillanti. Ma il sorriso sulle labbra lo avevano anche i triestini delle edizioni E. Elle, e non solo per i soliti «librogame» che si vendono bene. Non paga di avere in catalogo la migliore collana di letture per l'infanzia (nella cui serie blu è recentemente apparso un

delizioso «Streghetto mia» di Bianca Pitzorno), l'editrice triestina ha infatti deciso di lanciare «Ex libris», una serie dedicata all'adolescenza, che conta già due titoli, «Cambio di stagione», dell'italiana Angela Nanetti e «Dopo la catastrofe», della tedesca Gudrun Pausewang. Da ricordare anche il meritevole lavoro delle Nuove edizioni romane, che mettono assieme, anno dopo anno, un catalogo fra i più stimolanti: appena stampato «Storie di streghe» (di streghe cartacee quest'anno c'è un'invasione), di Ruth Manning-Sanders; ma non mancano gli autori italiani di valore.

Inutile dire che Francia, Germania e Gran Bretagna, ognuna a suo modo, hanno presentato una produzione di estremo interesse e che ormai, nel complesso, l'editoria spagnola per l'infanzia si avvia a presentare un'immagine migliore della nostra. Chi la fa sempre più da padrone nel settore del libro infantile di qualità superiore è, invece, la vicina Svizzera, che moltiplica di anno in anno la produzione migliore, sfruttando intelligentemente il proprio multilinguismo, la manda proficuamente in giro per l'Europa.

Ancora una volta ha brillato la Kinderbuchverlag di Lucerna, specializzata in preziosi documenti scientifici: appena usciti i titoli «Die Stubenliege» (La mosca) degli esperti Heiderose e Andreas Fischer-Nagel; «Grosskätzchen», dedicato alla famiglia dei grandi felini, di Markus Kappeler; «Eidechsen» (Lacertole) di Claudia Schipper e Max Meier; «Unser Wasser» (La nostra acqua) di Gabi Köhwaeger.

La Sauerländer di Aarau ha arricchito la sua particolare sezione di volumi animali con un «Die Erde von Anfang an», che racconta efficacemente gli inizi del nostro pianeta, cui ha affiancato un bel romanzo, portando in Europa «Sieben Küsschen hinter einander» (Sette baciami uno dietro l'altro), della statunitense Patricia Mac Lellan.

Da non dimenticare, infine, i libri sulle attività con i bambini della Orell-Fussli di Zurigo, che per la elevatissima qualità stanno dando fastidio anche al colosso tedesco Ravensburger, leader del settore. Per noi restano ancora sogni lontani, né ci potranno facilmente consolare i libri orsacchiotti.

PIACERE DI CONOSCERLA.

AMERICAN GRAFFITI

Stasera ore 20.30

Il mito degli anni '60, nel capolavoro di George Lucas.

«American Graffiti», con Richard Dreyfuss, Ron Howard, Paul Le Mat, Cindy Williams.

ODEON

LA TV CHE SCEGLI TU.

CANNES / CONCORSO

E l'Italia va. Ma con una «firma» tedesca

Unico film: «Paura e amore» della von Trotta. Escluso invece «La visione del Sabba» di Bellocchio

CANNES / VETRINA

«Un certain regard» ha venti titoli

Tra cui le opere prime (nazionali) di Infascelli e Luchetti

Ettore Scola alla macchina da presa. Sarà il regista italiano a presiedere la giuria di un Festival di Cannes dove il cinema italiano (per la sezione in concorso) è praticamente assente.

PARI — Due film italiani (le opere prime di Fiorella Infascelli «La maschera», e Daniele Luchetti, «Domani accadrà»), sono fra i venti selezionati per la sezione «Un certain regard» nell'ambito delle manifestazioni del 41.º Festival di Cannes.

Questi gli altri film selezionati: «La meridienne» di Jean-François Amiguet (Svizzera), seguito da «A song of air» (cortometraggio) di Merilee Bennet; «Mahayatra» di Gautam Ghose (India); «The raggedy rawney» di Bob Hoskins (Inghilterra); «Voyage de nuit» di Omer Kavur (Turchia); «Stalin's disciples» di Nadav Levitan (Israele); «Les portes tournantes» di Francis Mankiewicz (Canada); «Sredi serykh kamny» (Fra le pietre grigie) di Kira Muratova (Urss); «Hotel Terminus» di Klaus Barbie et son temps» di Marcel Ophüls (Usa).

Inoltre, «The harms case» di Stobodan D. Pesic (Jugoslavia); «Mapantsula» di Oliver Schmitz (Sudfrica, Australia e Gran Bretagna, un film contro l'apartheid); «Proc» (Perché) di Karel Syczek (Cecoslovacchia); «Tempt of violence» di Ludmil Staykov (Bulgaria); «Katinga» di Max von Sydow (Danimarca).

Ancora, «Rouge of the North» di Fred Tan (Taiwan); «Havinc» di Frans Weisz (Olanda); «Le globe d'argent» di Andrzej Zulawski (Polonia), il regista ha già partecipato a Cannes, e il suo film sarà proiettato in apertura; «Natalia» di Bernard Cohn (Francia); «De sable et de sang» di Jeanne Labrun (Francia).

Presieduta da Scola, la giuria del Festival di Cannes è composta da Isabella Rossellini, attrice e top model; Elena Safranowa, attrice sovietica di cinema e di teatro; Claude Berri, regista e produttore francese; William Goldman, scrittore, autore tra l'altro di «Buch Cassidy»; George Miller, produttore statunitense; Robby Muller, tedesco, direttore di fotografia, (ha girato molti film con Peter Bogdanovich, John Schlesinger e Wim Wenders); Hector Olivera, regista e produttore argentino; David Robinson, giornalista del «Time», autore di biografie di Chaplin e Buster Keaton e di testi sul cinema americano; infine Philippe Sarde.

INFANZIA / BIBLIOTECA

Ai bimbi diamo il mondo

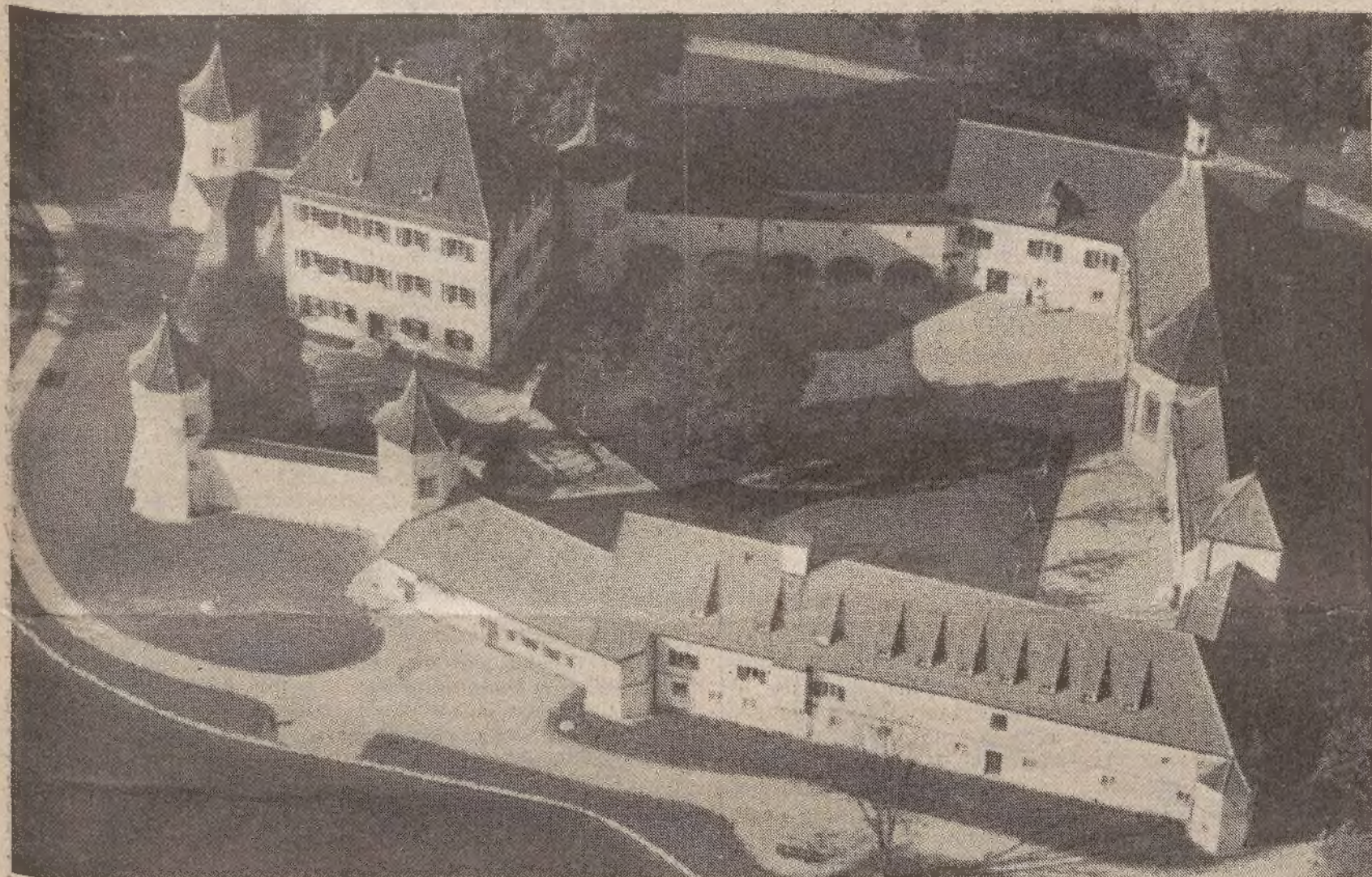
A Monaco c'è la più ricca raccolta di testi: 500 mila volumi in 140 lingue

Nei sotterranei di un castello
si cela un forziere librario
cui i piccoli possono accedere.
Attorno, tantissime iniziative

MONACO — I cigni nuotano tranquilli, nei laghetti che circondano il castello di Blutenburg, a Nord della capitale del libero Stato della Baviera, poco più in là del meraviglioso parco di Nymphenburg. Alle automobili non è concesso avvicinarsi e anche chi va e chi viene per motivi di lavoro, chi sta portando pesanti casse avanti e indietro, deve tenersi a debita distanza con il suo mezzo di trasporto per non disturbare la quiete attorno alle mura. La direzione della Internationale Jugendbibliothek, la più grande biblioteca del mondo dedicata all'infanzia, tiene molto alla quiete e alla sicurezza. Nei sotterranei del castello di Blutenburg, nelle stanze luminose disseminate lungo i corridoi che si affacciano sul cortile, sono nascosti grandi tesori: delle inimitabili di libri dedicati ai bambini e agli adolescenti, stampati in tutti i continenti. Una specie di gigantesco forziere dove si cela tutto quello che la cultura umana di questo ultimo secolo ha voluto trasmettere ai cittadini di domani. «All'inizio — raccontano gli esperti di letteratura che lavorano a tempo pieno nella biblioteca — c'era l'idea di una donna coraggiosa, di

una giornalista di Stoccarda. Senza il suo lavoro la biblioteca non sarebbe nata». Come a dire che anche i giornalisti, nel loro tempo libero, possono fare qualcosa di buono. A fondare la biblioteca internazionale per la gioventù fu l'ebrea tedesca Jella Lepman. Durante la guerra e negli anni bui del nazismo era andata in Inghilterra, dove aveva lavorato alla Bbc, ma al termine del conflitto aveva scelto di rientrare nel proprio Paese, dove avrebbe desiderato lasciare qualcosa per le generazioni a venire. La sua passione per la letteratura dedicata all'infanzia le suggerì di approfondire un tema allora ancora poco sviluppato. In Germania, come negli altri Paesi dove il fascismo aveva infestato il mondo della cultura e dell'educazione, trovare libri per bambini di qualità, dopo la guerra, non era facile. La Lepman cominciò così a domandarsi cosa si faceva nel mondo occidentale, e chiese agli editori di numerosi Paesi di inviare esemplari di volumi per organizzare una mostra che potesse infondere coraggio e voglia di fare alle case editrici tedesche. Le mostre incontrarono un successo inaspettato e continuarono a susseguirsi l'una all'altra. Ancora oggi l'esposizione annuale delle novità librarie da tutto il mondo è il fiore all'occhiello di una biblioteca che già dalla sua fondazione ha inteso il proprio ruolo come centro di cultura e non solo come tempio della carta stampata. Nel 1956 la biblioteca fu una delle prime istituzioni a intraprendere contatti con i Paesi d'oltreoceano. Oggi riceve praticamente ogni volume pubblicato per l'infanzia o sull'infanzia da ogni Paese, senza preclusioni di sorta. Lo scaffale della Lepman, che un tempo raccoglieva un pugno di libri di qualità, è cresciuto in fretta. Oggi quasi 500 mila volumi in 140 lingue diverse sono conservati nei sotterranei blindati del castello di Blutenburg. I

club dei lettori attorno a determinati testi, le attività del coro di studio musicale, o ancora il prestigioso studio di pittura, animato da artisti ed esperti di arte infantile. A Blutenburg ci si va anche per seguire gli appuntamenti di lettura, quando testi per l'infanzia vecchi e nuovi vengono letti dagli autori o da attori, per vedere le mostre che presentano i libri di sempre nuove aree linguistiche e culturali, le opere dei migliori illustratori del mondo. Per questo non c'è praticamente editore al mondo che non voglia vedere le proprie opere per l'infanzia conservate nel castello bavarese e che non si affretti a inviare il suo ultimo libro pubblicato alla Internationale Jugendbibliothek. Una passeggiata lungo i chilometri sotterranei del castello, dove si allineano al sicuro centinaia di migliaia di volumi, non si dimentica facilmente. Sembra quasi di poter sfiorare le radici del gigantesco albero che l'ebrea di Stoccarda ha voluto piantare, per far ombra ai bambini di Monaco e al loro amici di tutto il mondo, nel cuore del libero Stato di Baviera. [Guido Vitale]



Il castello di Blutenburg, in Baviera, nel cui sotterraneo blindato si conserva la produzione mondiale della letteratura per l'infanzia. Fu voluto da Jella Lepman, emigrata durante il nazismo e desiderosa di dar vita a un'iniziativa durevole per i bambini.

INFANZIA / TENDENZE
Raccontami la favola
Una valanga di cassette registrate

Le favole non le raccontano più le nonne, e nemmeno le mamme o le maestre. Ora ci pensano dei comunisti granastri, se i genitori avranno l'accortezza di fornire ai figliocelli le giuste registrazioni. In Gran Bretagna, in Francia e soprattutto in Germania ormai le si trova a ogni angolo della strada. Si tratta in generale di cassette a basso costo di produzione che contengono i testi di favole, racconti, poesie, filastrocche per bambini. Servono per intrattenere i piccoli passeggeri in automobile, per far loro ascoltare qualcosa che ormai nessuno ha più il tempo di dir loro. Alcune famiglie ne comprano a ripetizione e i bambini a casa possono contare su una narrazione di tutto rispetto. Gli esperti, presi alla sprovvista, non sanno bene cosa pensare: sarà un ulteriore imbarbarimento, un mezzo per far tacere definitivamente la voce umana che in famiglia mediava e introduceva il bambino a un racconto, a un fatto della vita o della fantasia? O piuttosto, ci si chiede, non sarà un recupero dell'oralità originale, del piacere di ascoltare e di lasciarsi libera la fantasia dal peso insostenibile delle immagini ossessive? E' una partita di Sony contro Gutenberg, o non piuttosto del registratore contro la televisione? Intanto le registrazioni si moltiplicano, e arrivano anche opere di grande qualità. In Germania è scesa in campo la prestigiosa Deutsche Grammophon, che propone i testi di Astrid Lindgren (autrice di «Pippi calzelunghe») in edizione originale, opere di valida letteratura curate dai migliori attori, introduzioni alla musica classica. Qualcuno, mentre i bambini ascoltano assorti, si chiede come andrà a finire.

LIRICA
«Fedra» di Bussotti:
bene (o quasi)

ROMA — La regina Fedra, eroina greca che si lascia sfuggire la verità del suo amore incestuoso, senza speranza, per il figliastro principe Ippolito. Fedra nel 1677, presentata al pubblico della corte di Francia nella versione drammaturgica di Jean Racine che la vede rivelarsi proprio a Ippolito, provocandone sdegno e orrore. Fedra, infine, a Parigi, negli Anni Trenta, in un quartiere di malaffare dove, nelle sembianze di una grande attrice decaduta, rivive pubblicamente il personaggio con disperato senso di colpa. E in tal modo si lascerà morire. Sono i momenti che scandiscono i tre atti di «Fedra», la nuova opera di Sylvano Bussotti, andata in scena il «prima assoluta», all'«Opera» di Roma con lo stesso Bussotti (autore a «tutto campo») regista, scenografo e costumista. Il compositore toscano aveva già fatto intravedere la sua opera odierna ne «Le Racine», concepita per canto e pianoforte, ispirata, appunto, a «Fedra», eseguita otto anni fa alla «Piccola Scala». Oggi egli riparte proprio da quella «Fedra», attratto sì dalla vicenda di una donna che si dibatte tra la ferocia della passione e l'orrore, ma soprattutto dalla classica musicalità dei versi alessandrini di Racine. Bussotti concepisce la sua «Fedra» come una fitta rete di suoni che hanno il compito di esprimere il senso di «visionarietà» allucinata della tragedia. Una specie di onirica rimemorazione che accompagna la progressiva discesa verso l'annientamento e l'autodistruzione. La musica, sia pure in tre differenti ambienti, conserva

CONVEGNO

Parole di confine
scritte e dette

Servizio di
Giorgio Pison

La letteratura
e la frontiera:
a Portorose
terzo incontro

«La politica non è abbastanza importante, come sostiene Anthony Burgess, per essere un tema di letteratura? Mi sembra un assunto un po' strafottente. Non si può escludere niente, o allora dovremmo buttare per esempio Balzac. Più la letteratura è tale, in quanto include tutto. La vita politica, sociale, intellettuale, e anche l'identità della gente di confine. Benché vi sia il pericolo, in quest'ultimo caso, di perdere il senso delle proporzioni, di trascurare il punto di vista del vicino, di cadere nel provincialismo e nel nazionalismo. O è letteratura o non lo è, mi sembra riduttivo parlare di una letteratura di frontiera». Così Alois Reubla, romanziere triestino di lingua slovena, anticipa la propria opinione sull'Europa e le minoranze etniche e culturali, tema d'apertura del terzo incontro degli scrittori internazionali di frontiera, promosso dalle comunità degli italiani del Capodistrian, che da domani a domenica discuterà a Portorose anche della prevalenza della poesia nei generi letterari della letteratura di frontiera e di Fiume come fenomeno storico-letterario. Ma si può parlare, appunto, di una letteratura di confine? Tra gli invitati all'incontro c'è Jozse Pirjevec, docente di scienze politiche all'Università di Padova, il quale risponde affermativamente, «ma nel senso che il letterato di frontiera, se appartiene a una minoranza, rispecchia una situazione particolare: conosce due ambienti culturali diversi e per forza di cose è influenzato da entrambi, ciò che implica una maggior ricchezza d'ispirazione. Ma in questo senso, per esempio, tutta la letteratura ebraica, a prescindere dai confini di Stato, è di frontiera. Arricchita da un vedere le cose sotto due diversi profili, quello proprio e l'altro. Ma, dallo sdoppiamento, anche un'insicurezza esistenziale». «No, ormai stento a pensare a una frontiera — dice invece Ferruccio Foelkel, autore della «Risiera di San Sabba», di «Trieste città imperiale», di «Racconto del 5744», che ora si appresta a pubblicare una raccolta di «Storie ebraiche». — Dal 1918 sono stati tanti gli spostamenti dei confini di Stato

Slovenia, per un fatto di conservatorismo etnico e nazionalistico che può spingere a preferire la poesia in quanto, essendo così circoscritta la circolazione delle opere in questa lingua, meglio traducibile ed esportabile della prosa». Neanche per Alois Reubla il fatto è generalizzabile. «E' un fenomeno limitato alla letteratura slovena minoritaria, un fenomeno che denota una psicosi, un sentimentalismo ipertrofico. Segno di minorità intellettuale, di uno stato adolescenziale, di eccesso di sensibilità malata. No, io mi sento europeo». «Infantilismo? Da un certo punto di vista è così, perché un discorso in prosa — spiega Jozse Pirjevec — richiede una personalità e una socialità più mature e ben formate. Ma qui il fascismo ha privato per vent'anni gli sloveni proprio della loro «intelligenza», e solo ora si va formando uno strato intellettuale che permette un linguaggio più complesso. Però è pur sempre la lirica il mezzo per una manifestazione più immediata delle difficoltà psicologiche e spirituali, di un disagio esistenziale». «E' in tutte le culture slave che è prepotente la presenza poetica, mentre per esempio in quella ebraica — osserva Giorgio Pressburger — si è esaurita già con Heine la funzione collettiva della poesia. Ma di minoranze etniche e culturali si discuterà a Portorose anche in termini politici, alla presenza di parlamentari italiani, sloveni, croati, austriaci e svizzeri. Perché, se nelle isole etniche il momento culturale e linguistico è essenziale, la possibilità di esprimersi nella propria lingua è problema soprattutto politico. «Conservare questa ricchezza dev'essere un impegno sentito da tutti in Europa», dichiara Pirjevec, secondo il quale «se il nostro continente non è pluralistico anche in questo senso, allora non è più se stesso, luogo d'incontro-scontro e perciò di dialogo». «Non si può separare il fatto culturale da quello politico — incalza il deputato comunista Willer Bordon — quando per la minoranza italiana c'è oltre confine il pericolo di un'assimilazione effettiva, non passiva ma attivamente perseguita. E a Portorose auspicherei che il dibattito non resti all'interno del recinto dorato degli intellettuali, senza effetti pratici all'esterno».

FESTIVAL
Spoleto, il capitolo «prosa»
Anticipazioni sul cartellone: dall'ultimo Copi a Polanski e Missiroli

Servizio di
Paolo Lucchesini

Del disegnatore e drammaturgo
morto di Aids l'amara ironia
sul tremendo male. Dall'Italia
anche un'«Iliade» sperimentale

SPOLETO — Sta per alzarsi il sipario sul cartellone che aprirà il secondo trentennio del Festival dei Due Mondi. Già un paio di mesi fa trapezisti le prime indiscrezioni del programma spoletino per quanto riguardava il settore musicale; ora, a pochi giorni dalla presentazione ufficiale, sono filtrate notizie più che attendibili sugli spettacoli di prosa. La prosa, del resto, è sempre stata una componente importante del festival: in alcune occasioni ha addirittura conteso alla musica l'onore di aprire le danze, vedi «Il malato immaginario» con Romolo Valli, regia di Giorgio De Lullo, nel 1974, e l'iperrealista «Froken Julie» con la regia di Ingmar Bergman due anni fa. Inaugurazione a parte — questa volta dovrebbe toccare al balletto la serata del 23 giugno — anche per lo Spoleto 1988 la prosa avrà uno spazio ampio e qualificatissimo, giustamente internazionale, con due spettacoli stranieri, due produzioni italiane, la conferma della felice iniziativa del Concerti in prosa, e altre due manifestazioni originali poco più che abbozzate. Si tratta di due avvenimenti particolari perfettamente in linea con lo spirito del festival, che se si qualifica da un lato con presenze artistiche prestigiose, non deve mai rinunciare a imporsi all'attenzione di pubblico e critica come «topos» esclusivo per eventi che raramente possono essere seguiti altrove. E così accanto ai Concerti in prosa, varati con successo lo

scorso anno, ricucendo la tradizione delle «performances» dei Fogli d'album, del Teatro delle Sette e di altri sporadici tentativi di teatro da camera, a Spoleto avremo alcuni esempi di «oratoria ecclesiastica» curati da Orazio Costa, che è presente per la prima volta a Spoleto. Saranno letti dai pulpiti delle magnifiche chiese spoletine brani di storici predicatori, da Bernardino da Siena a Girolamo Savonarola. Altra novità Mara Baronti, fantastica affabulatrice per grandi e piccoli, che racconterà le sue storie (non dimentichiamo una sua gustosissima «Scherzade») questa volta per soli adulti. Ma torniamo agli appuntamenti per così dire maggiori, cominciando dai due spettacoli stranieri, più esattamente francesi (la Francia, con gli Stati Uniti, costituisce uno dei serbatoi prediletti del festival) di cui si sa praticamente tutto: due successi della declinante stagione parigina. In primo luogo ci sarà Roman Polanski, in veste di attore, protagonista di «Metamorfosi», ennesima elaborazione teatrale del romanzo breve di Josef Kafka, Polanski, tornato lo scorso autunno al palcoscenico, dopo la de-

gata, un medico feticista, un presunto giornalista, un vecchio amico omosessuale e Regina Morti, una cantante lobotomizzata. E' l'esaltazione della «malattia sublime», come Copi chiamava l'Aids. Protagonista, nel ruolo di Cyrille, l'attore minato dall'Aids, Michel Duchaussoy. Sarà rappresentata in San Nicola. Sul fronte italiano la prima citazione va a «Tragedia popolare», una novità scritta in versi da Mario Missiroli. Si tratta, a quanto si dice, della storia di una famiglia italiana negli ultimi anni del periodo fascista, una famiglia comune che, però, potrebbe anche assomigliare a quella di Mussolini. Non si sa niente sulla distribuzione. Andrà in scena al Caio Melisso. Missiroli torna a Spoleto a dieci anni di distanza dalla regia della «Duchessa di Amalfi» di John Webster. Seconda produzione italiana, un'«Iliade» affidata al Teatro del Carretto, uno dei gruppi di ricerca più raffinati e suggestivi della nostra scena, creatori di una poetica teatrale che riesce a fondere armonicamente la presenza di attori in carne e ossa e meccanici, animazioni, in un spazio multiprospettico. Il gruppo ha ottenuto larghi consensi all'ultimo Festival d'Autunno. Si recita al Caio Melisso. E, per concludere, i Concerti in prosa della Sala Frau. La scelta è, al solito, sfiziosa: due quarantenni di spiccata personalità (Gabriele Lavia e Franco Branciaroli) e quattro giovani, già sperimentati a Spoleto, qualcosa di più che semplici speranze (Sergio Castellitto, Margaret Mazzantini, Claudio Bigagli, Laura Marinoni).

ASCOLTARE ITALIA NETWORK È UN GROSSO RISCHIO.

(Anonimo)

ITALIA NETWORK

RADIO DIPENDENZA.

GIOCHI

MAGAZINE

Un appuntamento mensile
da non perdere

RAI UNO

RAI DUE

RAI TRE

7.15 Uno Mattina.
7.30 Collegamento Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
10.00 Torino. Inaugurazione 62.º Salone internazionale dell'auto.
11.00 Intorno a noi. Con G. Boetto e S. Ciuffini.
11.30 «Michele Strogoff». Dal romanzo di J. Verne.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 - Flash.
12.05 Pronto... è la Rai?
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 - Tre minuti di...
14.00 Pronto... è la Rai?
14.15 Il mondo di Quark.
15.00 Primissima. A cura di Gianni Raviele.
15.30 Cronache Italiane - Cronache dei motori. Da Torino collegamento diretto con il 62.º Salone internazionale dell'automobile.
16.00 Biglii Il pomeriggio - Ragazzi con giochi e canzoni. Conduce Pippo Franco.
17.35 Spazio libero: programmi dell'accesso. Unionquadi.
18.00 Tg1 - Flash.
18.05 Il libro, un amico.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Appuntamento con Walt Disney. «DARBY O' GILL E I RE DEI FOLLETTI» (1959). Film. Regia di R. Stevenson, con A. Shapere, J. Munro, S. Connery.
22.00 Telegiornale.
22.15 Storie di cinema e di emigranti.
22.55 Tg1 - Notte. Oggi al Parlamento.
0.10 Premio «Natale di Roma».

Radiouno

Ondavere Uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
 Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
 6: Ondavere, programma di Lino Matti. 6.45: Dse. Cinque minuti insieme. 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionali; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9: Dno Emanueli conduce Radio Anchi'o; 10: Gr1 Flash; 10.30: Radio Anchi'o presenta «Canzoni nel tempo», testi di R. Nissim; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Genitori e figli (58); 11.30: Vita da romanzo; 12.03: Via Asiago tonda; 13.45: La diligenza; 14.03: Musica per tutti; 15: Gr1 Business; 15.03: Radiouno per tutti; Megabit; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz; 18: 15.58: Ondavere, camionisti; 18.08: Musica per voi; 19.00: Microsolco che passione; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati, prezzi e quotazioni; 19.15: Audiodis; 20: Radiouno per tutti; Ticker; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno Serata giovedì; jazz, conduce in studio A. Mazzeotti, nell'intervallo (ore 21) Gr1 Flash; 22.49: Oggi al Parlamento; 22.05: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.
STEREOUNO
 15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.57: Ondavere Uno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondavere Due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
 Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
 6: I giorni, con Mario Guidotti; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 7.30: Gr2 Radiomattino; 8: Dse: Un poeta, un attore, rubrica di Silvana Caselli, regia di Nello Pepe; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Villa dei Melograni; «Le distanze» di Paolo Tagli (19); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro; 10: Speciale Gr2; 10.30: Radiodue 3131; 12.10, 14.15: Trasmissioni regionali; Ondavere, Gr2 regionali; 12.45: Perché non parli?; 14: Quindici minuti con... 15: Il gruppo Mim diretto da Orazio Costa Giugliardi presenta: Il deserto dei Tartari, di D. Buzzati, lettura integrale a più voci; 15.30: Gr2 economia, Taccuino economico, Media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio, programma in diretta di Franca Guerrini; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Radiocampus, di F. Lipparoni; 20.10: Farl accessi; 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.19: Pannorami parlamentari; 22.25: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

Stereodue

15: Studioline; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici



7.00 Show: Buongiorno Italia. Presenta Fiorella Pierobon.
8.20 News: Buongiorno Italia.
9.00 Telegiornale: Arcibald.
9.30 Teleromanzo: General Hospital.
10.30 «Cantando Cantando». Gioco musicale.
11.15 «Tuffinfamiglia». Gioco a quiz.
12.00 «Bis». Gioco condotto da Mike Bongiorno.
12.40 «Il pranzo è servito». Gioco condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 «Fantasia». Gioco condotto da Cesare Cadeo.
15.00 Film: «INFEDELMENTE TUA». Con Rex Harrison, Linda Darrow. Regia di Preston Sturges. (Usa 1948). Commedia.
17.05 Telegiornale: Alice.
17.35 «Doppio sialom». Gioco per ragazzi.
18.05 Telegiornale: Webster. «Più che un ricordo».
18.40 Telegiornale: «I 5 del quinto piano».
19.10 Telegiornale: J. Jefferson.
19.40 «Tra moglie e marito».
20.30 «Telemike». Conduce Mike Bongiorno.
23.15 «Maurizio Costanzo Show».

8.30 Telegiornale: L'uomo da 6 milioni di dollari.
9.25 Telegiornale: Wonder Woman. «Arrivano le astronavi».
10.20 Telegiornale: Kung Fu. «L'elisir di Teodora».
11.20 Telegiornale: Agenzia Rockford.
12.20 Telegiornale: Charlie's Angels.
13.20 Telegiornale: Arnold.
13.50 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
14.20 Telegiornale: Casa Keaton.
14.50 Telegiornale: Chips. «Viaggio verso l'astronave».
16.00 Bim, Bum, Bam. Con Manuela, Paolo e Uan (cartoni animati).
18.00 Telegiornale: Hazzard. «Il siero della verità».
19.00 Telegiornale: Simon e Simon.
20.00 Cartone animato: Piccola bianca Sibert.
20.15 Cartone animato: Maple town, un nido di simpatia.
20.30 Film: «DOMANI MI SPOSO». Con Jerry Calà, Isabella Ferrari, Karina Huff. Regia di Francesco Massaro. (Italia 1984). Commedia.
22.15 Sport: Corriere nella leggenda.
22.45 Sport: Fish eye, obiettivo pesca.
23.15 Telegiornale: Hardcastle and McCormick.



8.30 Telegiornale: La grande vallata.
9.15 Film: «INVENTIAMO L'AMORE». Con Evi Maltagliati, Gino Cervi. Regia di Camillo Mastrocinque. (Italia 1938). Commedia.
11.00 Telegiornale: Strega per amore.
11.30 Telegiornale: Giorno per giorno.
12.00 Telegiornale: La piccola grande Nell.
12.30 Telegiornale: Vicini troppo vicini.
13.00 Ciao ciao, programma per ragazzi. Conducono Giorgia e Four. (Cartoni animati).
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.30 Teleromanzo: Aspettando il domani.
17.15 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.15 C'è la vie. Gioco condotto da Umberto Smalà.
18.45 Gioco delle coppie. Conducono da Marco Predolin.
19.30 Telegiornale: Quince. «Morte all'ippodromo».
20.30 Film: «I MAGNIFICI SETTE CAVALCANO ANCORA». Con Lee Van Cleef.
22.25 News special: «Visitors: stanno arrivando».
23.10 Sport d'élite. «Golf».
0.10 News: Cinema e Co. (replica).

11.00 Eurovisione, Montecarlo: Torneo internazionale di tennis.
14.00 Rai regione, Telegiornale regionale.
14.30 Eurovisione, Montecarlo: tennis.
17.30 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
17.45 Geo. In studio Folco Quilici.
18.30 Vita da strega.
19.00 Tg3 - Meteo 3.
19.30 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima - Schegge.
20.00 D.S.E.: Dante Alighieri «La Divina Commedia», Inferno il canto.
20.30 «Scenari».
21.35 Per «Poliziotti e canaglie» film «DOLCE VELENO». 1.º tempo.
22.20 Tg3 Sera.
22.25 «DOLCE VELENO», film. 2.º tempo.
23.05 Appuntamento al cinema.
23.15 «BERNARDO BERTOLUCCI, IL VIAGGIATORE ITALIANO». Film di Fernand Moskovitz, sul regista dell'«Ultimo imperatore».
0.10 Tg3 Notte.

Thomas Milian (Italia 7, 20.30).

Trasmissioni per gli italiani in Italia: L'ora della Venezia Giulia, Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Trasmissioni in lingua slovena: 7: Segnale orario-Gr; 7.20: Il nostro buon giorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Da Muggia a Duino (replica); 8.40: Ad ognuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del giovedì; 13: Segnale orario-Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Qui Gorizia; 15: Romanzo a puntate: «Guerra e pace»; 15.15: Rotocalco del giovedì; 17: Notiziario e rassegna culturale; 17.10: Noi e la musica: rassegna corale «Primorsk polje»; 18: Incontri del giovedì; 18.30: Raccontiamo la musica; 19: Segnale orario-Gr; 19.20: Programmiamo domani.

STEREONOTTE
 24: Il giornale della mezzanotte, Ondavere notte; 5.45: Il giornale dall'Italia. Ondavere notte. Notturno italiano, programma culturale; 23.31: Chi dice Italia: La fiera magna; 0.36: Intorno al giradischi; 1.08: Lirica e sinfonia; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica in goli; 5.06: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Rock italiano; 4.06: La finestra sul golfo; 5.06: Per un buon giorno; 5.43: Il giornale dall'Italia.

Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5, 5. In inglese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In francese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radioregionale
 7.30: Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Undicetante; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 14.30: Controcanto; 15.00: Giornale radio del F.V.G.; 15.15: Controcanto; 18.30: Giornale radio del F.V.G.

ODEON

«American Graffiti»

Serata della nostalgia per «Una notte all'Odeon». In onda sull'emittente Odeon Tv dalle 20.25. Incastonato tra la prima e la seconda parte dello spettacolo viene infatti recuperato il film di George Lucas «American Graffiti», realizzato nel 1973 e responsabile di una moda che contagia, attraverso cinema tv, moda e gadgets, un'intera generazione giovanile: quella dei «60 ruggenti», ovvero gli anni tra James Dean e la «Gioventù bruciata». «American Graffiti», che oggi si ricorda soprattutto per la sua colonna sonora «Rockabilly», è il primo, grande successo di quel George Lucas che ha abbandonato la regia dopo i trionfi di «Guerre stellari» e sembra divertirsi soltanto a mettere in moto enormi produzioni, spesso per l'amico Steven Spielberg («Indiana Jones» e affini). Il segreto della pellicola in cui si racconta l'ultima «notte brava» di un gruppo di ragazzi di provincia che stanno per lasciare gli studi per affrontare la vita, consiste nel mescolare la passione per il rock (tipicamente datata in chiave anni '50) e l'incubo di un futuro incerto che prelude ai moti di Berkeley. Aggiungiamo alla cala, infatti, come un sipario sui titoli di coda, la discesa in campo di chi si racconta come finirono i quattro protagonisti: chi appiattito in un'esistenza grigia, chi morto in Vietnam. Tra gli attori, quel Ron Howard (ora apprezzato regista), che sarebbe stato il «partner» di Fonzie nella serie «Happy Days».

Tmc

«Pianeta mare»

Su Telemontecarlo (ore 22.25) comincia l'estate con la prima puntata di «Pianeta mare» il settimanale dedicato agli sport nautici curato da Bruno Gattai e Lamberto Bottaro. Il programma si occuperà in primo piano dell'Off-shore, della motonautica d'alto mare definita la formula uno del mare. Ogni settimana la trasmissione darà spazio alle gare del fine settimana con interviste. Nella puntata di oggi si parlerà della prima prova del campionato europeo svoltosi a Rapallo.

Il secondo servizio si occuperà di questioni ambientali. Una troupe di Tmc si è recata nell'Atollo di Natale nell'Oceano Pacifico, una sorta di paradiso terrestre che rischia di morire per gli esperimenti nucleari che vengono effettuati da tempo. Nel servizio si vedranno le prime conseguenze di questi esperimenti sull'ambiente.

Il terzo servizio si occupa di vela. A settembre Nuova Zelanda e Stati Uniti daranno vita a una storica sfida nelle acque hawaiane con barche di 40 metri come nelle prime edizioni della Coppa America.

«Pianeta mare» è andato in Nuova Zelanda a intervistare Bruce Fahr, progettista dello scafo che sfiderà l'attuale detentore del titolo, lo statunitense Dennis Conne.

Canale 5, 20.30

«Telemike»

Musica, sport e spettacolo sono gli ingredienti della 20.ª puntata di «Telemike», il quiz-spettacolo condotto da Mike Bongiorno e in onda alle ore 20.30 su Canale 5. Per la musica, ospite in studio Drupi, accompagnato dal suo gruppo composto da sei elementi. Oltre a interpretare un pot-pourri di successi, Drupi propone al pubblico di «Telemike» «Era bella davvero», il brano presentato alla 18.ª edizione del Festival di Sanremo.

APPUNTAMENTI

Primavera a teatro con la Ginzburg

Oggi al Palamostre di Udine la commedia «Ti ho sposato per allegria» di Natalia Ginzburg, con Maddalena Crippa, aprirà la stagione di prosa «Tempo di primavera» organizzata dall'assessorato alla cultura del Comune di Udine. Replica domani. La stagione proseguirà il 26 e 27 aprile con «La città morta» di Gabriele d'Annunzio per la regia di Aldo Trionfo e con Alda Valli, Giulio Brogi e Aldo Reggiani fra i protagonisti; il 3 e 4 maggio con «La cameriera brillante» di Goldoni (protagonista Lauretta Masiero); infine il 10 e 11 maggio con «Il piacere dell'onestà» di Pirandello, proposto dalla compagnia di Aldo Giuffrè.

Teatro Verdi
Quinta di «Aida»
 Oggi alle ore 20 al Teatro Verdi in turno di abbonamento F/B andrà in scena la quinta replica di «Aida» con l'alternanza del tenore Carlo Bini nel ruolo di Radames.

«Fragole»
Blues & Jazz
 Oggi alle 20.30 al bar «Il posto delle fragole», all'interno del comprensorio di San Giovanni, avrà luogo l'annuncio concerto del gruppo «A garden of sensation & Flex-Dance», nell'ambito della rassegna «Blues & Jazz».

Gorizia
«Mamma eroina»
 Oggi alle 20.45 all'Auditorium di via Roma a Gorizia per gli «Incontri del giovedì» organizzati dalla cooperativa «Artisti associati» Lina Bernardi presenterà «Mamma eroina» di Marica Bogio.

situazione attuale non sembra, per una volta, aver dato ragione a previsioni così catastrofiche...
 Infine, Romano Torsani e Mauro Bellelli sono stati ad Arezzo per seguire un esperimento che sa di magia alchemica, per dimostrare che le immondizie (e ogni italiano ne produce sette chili al giorno) possono nascondere tesori.

Tmc

«Pianeta mare»

Su Telemontecarlo (ore 22.25) comincia l'estate con la prima puntata di «Pianeta mare» il settimanale dedicato agli sport nautici curato da Bruno Gattai e Lamberto Bottaro. Il programma si occuperà in primo piano dell'Off-shore, della motonautica d'alto mare definita la formula uno del mare. Ogni settimana la trasmissione darà spazio alle gare del fine settimana con interviste. Nella puntata di oggi si parlerà della prima prova del campionato europeo svoltosi a Rapallo.

Il secondo servizio si occuperà di questioni ambientali. Una troupe di Tmc si è recata nell'Atollo di Natale nell'Oceano Pacifico, una sorta di paradiso terrestre che rischia di morire per gli esperimenti nucleari che vengono effettuati da tempo. Nel servizio si vedranno le prime conseguenze di questi esperimenti sull'ambiente.

Il terzo servizio si occupa di vela. A settembre Nuova Zelanda e Stati Uniti daranno vita a una storica sfida nelle acque hawaiane con barche di 40 metri come nelle prime edizioni della Coppa America.

Canale 5, 20.30

«Telemike»

Musica, sport e spettacolo sono gli ingredienti della 20.ª puntata di «Telemike», il quiz-spettacolo condotto da Mike Bongiorno e in onda alle ore 20.30 su Canale 5. Per la musica, ospite in studio Drupi, accompagnato dal suo gruppo composto da sei elementi. Oltre a interpretare un pot-pourri di successi, Drupi propone al pubblico di «Telemike» «Era bella davvero», il brano presentato alla 18.ª edizione del Festival di Sanremo.

APPUNTAMENTI

Primavera a teatro con la Ginzburg

Oggi al Palamostre di Udine la commedia «Ti ho sposato per allegria» di Natalia Ginzburg, con Maddalena Crippa, aprirà la stagione di prosa «Tempo di primavera» organizzata dall'assessorato alla cultura del Comune di Udine. Replica domani. La stagione proseguirà il 26 e 27 aprile con «La città morta» di Gabriele d'Annunzio per la regia di Aldo Trionfo e con Alda Valli, Giulio Brogi e Aldo Reggiani fra i protagonisti; il 3 e 4 maggio con «La cameriera brillante» di Goldoni (protagonista Lauretta Masiero); infine il 10 e 11 maggio con «Il piacere dell'onestà» di Pirandello, proposto dalla compagnia di Aldo Giuffrè.

Teatro Verdi
Quinta di «Aida»
 Oggi alle ore 20 al Teatro Verdi in turno di abbonamento F/B andrà in scena la quinta replica di «Aida» con l'alternanza del tenore Carlo Bini nel ruolo di Radames.

«Fragole»
Blues & Jazz
 Oggi alle 20.30 al bar «Il posto delle fragole», all'interno del comprensorio di San Giovanni, avrà luogo l'annuncio concerto del gruppo «A garden of sensation & Flex-Dance», nell'ambito della rassegna «Blues & Jazz».

Gorizia
«Mamma eroina»
 Oggi alle 20.45 all'Auditorium di via Roma a Gorizia per gli «Incontri del giovedì» organizzati dalla cooperativa «Artisti associati» Lina Bernardi presenterà «Mamma eroina» di Marica Bogio.

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE



Tom Berenger («Chi protegge il testimone»)

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/88. Oggi alle ore 20: quinta (turni F/B) di «Aida» di G. Verdi. Direttore Rico Sacconi, regia di Virginio Puecher. Biglietteria del teatro.

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/88. Domani alle ore 16: sesta (turni G) di «Aida» di G. Verdi. Direttore Rico Sacconi, regia di Virginio Puecher. Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. Ore 20.30: Il Gruppo della Rocca presenta «Happy End» di Bertolt Brecht/Kurt Weill. Regia di Dino Desiata. Spettacolo fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. Prevedibilità: Biglietteria Centrale di Galleria Protli.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. Dal 27 aprile all'8 maggio, il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «Sei personaggi in cerca d'autore» di Luigi Pirandello. Regia di Giuseppe Patroni Griffi. In abbonamento: tagliando n. 10. Inizio prenotazioni e pre-vendita venerdì 22 aprile alla Biglietteria Centrale di Galleria Protli.

TEATRO CRISTALLO. Ore 20.30: La Contrada presenta «In mezzo a» «ste disgrazie e lo ricordo» di Edda Vidiz, regia di Francesco Macedonio. Prevedibilità: Utiat, galleria Protli. In collaborazione con la Provincia di Trieste.

TEATRO STABILE SLOVENO. Via Petronio 4. Oggi alle ore 17 la compagnia del Teatro Popolare di Celje presenta «Lo zoo di vetro» di Tennessee Williams. Regia di Marjan Bekv. Repliche: domani 22 aprile alle ore 20.30; sabato 23 aprile alle ore 20.30; domenica 24 aprile alle ore 16.

ABISTON. Oggi sarà riservata all'Associazione Italo-Americana. Da domani: «L'insostenibile leggerezza dell'essere» di Philip Kaufman, dall'omonimo best-seller di Milan Kundera.

EDEN. 15.30 (chiusura cassa 22.15). Doppio programma hard-core: «American super girls» e «La signora e il marinaio». Prime visioni, prezzi normali. V.m. 18.

FENICE. Ore 18.15, 20.10, 22.15: «Topo Galileo». Una favola antinucleare con Beppe Grillo e Jerry Hall, scritta da Grillo e dall'umorista Stefano Benni.

GRATTACIELO. Inizio ore 17. Ult. ore 22.15. Willem Dafoe, Gregory Hines sono i grandi interpreti di «Saigon», con la speciale partecipazione di Scott Glenn. Viet. ai 14.

EXCELSIOR. Ore 18.15, 20.10, 22.15. Seconda settimana: «Strega dalla Luna», il film vincitore di 3 premi Oscar. Cher, attrice protagonista, Olympia Dukakis attrice non protagonista, John Shanley sceneggiatura originale.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '87/88. Ore 18, 20.45: «Ironweed» di Hector Babenco con Jack Nicholson e Maryl Streep, Tom Waits.

TEATRO COMUNALE. «Com'era dolce il profumo del figlio. La musica a Vienna nell'età di Freud» 26 aprile-10 giugno. Abbonamenti presso la cassa del Teatro ore 10-12 17-19, Uti Trieste.

RISTORANTI E RITROVI

Hotel Europa - Piano bar
 Il Duo Franco-Crocini. Chiuso domenica e lunedì. Prenotazioni 200230.

Discoteca «La Capannina»
 Tutti i giovedì Revival Anni '60 e gare di ballo.

Gnoccoteca
 Tel. 54397.

Bar-ristorante Ausonia
 Ogni mercoledì una gustosissima paella. Giovedì 21 gran menu in onore delle donne. Prezzi modici. Riva Traiana, tel. 307777.

Al Castello
 Pranzi e cene specialità pesce. Piano alla sera. Via S. Giusto 22. Tel. 727613.

oggi TELEQUATTRO

Alle 23

DOVE VA IL COMMERCIO

Conduce in studio

SERGIO MILIC

● Replica domani alle 14.10

BORSA DI TRIESTE

19/4	20/4	19/4	20/4
Generali	86650	86700	86700
Lloyd A.D.	17210	17950	17950
Lloyd A.D. risp.	8000	7580	7580
Ras	42800	43450	43450
Ras risp.	18200	18200	18200
Sai	16250	16300	16300
Sai risp.	8150	8150	8150
Montedison	1646	1631	1631
Montedison risp.	786	779	779
Pirelli	sosp.	---	---
Pirelli risp.	sosp.	---	---
Pirelli risp. n.c.	sosp.	---	---
Sna BPD	1910	1911	1911
Sna BPD risp.	1800	1840	1840
Sna BPD risp. n.c.	1310	1310	1310
Rinascente	3865	3860	3860
Rinascente risp.	2275	2360	2360
Rinascente risp. n.c.	2600	2600	2600
Gerolmich & C	92	92	92
Gerolmich risp.	90	90	90
G.L. Premuda	2000	2210	2210
G.L. Premuda risp.	1900	1910	1910
SIP	2040	2040	2040
Sip risp.	2120	2120	2120
Warrant Sip	---	---	---

PIAZZA AFFARI

Un leggero aumento

Ritornano in quotazione le Pirelli

MILANO — Scambi in leggero aumento e un mercato dei premi ancora a ritmo ridotto sono i contrastanti segnali che vengono dalla riunione di ieri. Partita in tono deciso (+1% alle 11) grazie al ritorno d'interesse su due veterane del calibro di Generali e Fiat, la corrente di acquisti si è via via smorzata sul finale (+0,47% l'indice definitivo), con i prezzi del dopo listino mediamente più deboli delle chiusure.

La Cir, ad esempio, dopo il fixing di 5750 lire (-1,3%) è terminata a 5550, mentre per la Olivetti, a un ribasso del 2,5%, che l'ha portata a 10,81 lire, è seguito il sacrificio di un nuovo centinaio di punti. Per questi, come per i restanti valori dell'area De Benedetti, si è fatto peraltro sentire la sfavorevole sentenza della Cassazione sulla Sme (-4,4%). La Buitoni, in particolare, ha ceduto il 2,4% ed è anch'essa apparsa offerta nella tarda mattinata. Non meno pesanti Cofide (-4%) e Sabaudia (-6%). L'assenza dal listino delle Pirelli non ha impedito agli operatori di esprimere più di una riserva sull'opera di ristrutturazione annunciata il giorno prima.

Oggi intanto tornano nel listino di Borsa i titoli della «Pirelli Spa» e della «Pirelli e C». Lo ha disposto la Consob, la commissione per la Borsa, che li aveva sospesi due giorni fa dalle quotazioni ufficiali su richiesta della stessa Pirelli in relazione agli annunci sulla ristrutturazione del gruppo.

Scarsa, invece, lo stupore del «parterre» sull'estemporaneità del rialzo di Borsa, dal momento che, programma di governo a parte, l'ennesimo grido d'allarme della Banca d'Italia sull'entità del disavanzo pubblico, ma soprattutto il rinvio della manovra di rientro dei tassi, hanno raffreddato più di un ottimista.

Oltre alle Fiat (+2,4%), sostenute dalle positive implicazioni dell'accordo Telettra-Telefonica, si sono poste in evidenza le azioni di poche altre consociate del gruppo di Carlo Marconi (Rinascente privilegiata +3,7%, Ili +1,3%). Quanto alla riscoperta delle Generali, il rialzo della compagnia triestina non è andato al di là del 1%.

All'interno degli assicurativi in genere, migliore prestazione offrono le Lloyd (4,3%) e le Ras (+1,5%). Nel cartello editoriale è proseguito, in tono minore, l'interesse sulle Burgo (+1,9%) che è, tra l'altro, il solo titolo attivamente scambiato a premio. In leggero rafforzamento, per contro, le Amef (+1,1%), all'indomani della spaccatura dei principali azionisti Mondadori (-0,7%).

Pressoché invariate Ferruzzi Agricola e Montedison (dici), come pure Mediobanca e Comit. In fermento le Ciga (+1,3%) e le risparmio di Rol, Credito Italiano, Cogefar, Euromobiliare, Fisac e Marzotto.

[M. Fedì]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeaggio
20/4	14.00	PROSPERITA'	P. Nogarò	Italcem.
20/4	16.00	TIEPOLO	Durazzo	26
21/4	6.30	SIO	Isola	39
21/4	12.00	ALKHAED II	mare	36
21/4	12.00	LURTORI	Sevichele	rada/Grigomara

Data	Ora	Nave	Ormeaggio	Destinazione
20/4	14.00	SIBA APRICA	3	P. Said ordini
20/4	16.00	PUERTOLLANO	26	Zara
21/4	6.30	TIEPOLO	36	Sala ordini
21/4	12.00	FALCON	32	Sala ordini
21/4	12.00	ALEXANDER KOKALCHUK	32	La Spezia
21/4	18.00	SPRING	23	Patrasco
21/4	18.00	EUROPA II	23	Patrasco
21/4	18.00	NIKOLAY CHERKASOV	23	Patrasco
21/4	18.00	VELIMIR SKORPIK	23	Patrasco
21/4	18.00	EUROPA II	23	Patrasco
21/4	18.00	NIKOLAY CHERKASOV	23	Patrasco
21/4	18.00	VELIMIR SKORPIK	23	Patrasco
21/4	18.00	EUROPA II	23	Patrasco
21/4	18.00	NIKOLAY CHERKASOV	23	Patrasco
21/4	18.00	VELIMIR SKORPIK	23	Patrasco

Data	Ora	Nave	Ormeaggio	Destinazione
20/4	14.00	SIBA APRICA	3	P. Said ordini
20/4	16.00	PUERTOLLANO	26	Zara
21/4	6.30	TIEPOLO	36	Sala ordini
21/4	12.00	FALCON	32	Sala ordini
21/4	12.00	ALEXANDER KOKALCHUK	32	La Spezia
21/4	18.00	SPRING	23	Patrasco
21/4	18.00	EUROPA II	23	Patrasco
21/4	18.00	NIKOLAY CHERKASOV	23	Patrasco
21/4	18.00	VELIMIR SKORPIK	23	Patrasco
21/4	18.00	EUROPA II	23	Patrasco
21/4	18.00	NIKOLAY CHERKASOV	23	Patrasco
21/4	18.00	VELIMIR SKORPIK	23	Patrasco
21/4	18.00	EUROPA II	23	Patrasco
21/4	18.00	NIKOLAY CHERKASOV	23	Patrasco
21/4	18.00	VELIMIR SKORPIK	23	Patrasco

Data	Ora	Nave	Ormeaggio	Destinazione
20/4	14.00	SIBA APRICA	3	P. Said ordini
20/4	16.00	PUERTOLLANO	26	Zara
21/4	6.30	TIEPOLO	36	Sala ordini
21/4	12.00	FALCON	32	Sala ordini
21/4	12.00	ALEXANDER KOKALCHUK	32	La Spezia
21/4	18.00	SPRING	23	Patrasco
21/4	18.00	EUROPA II	23	Patrasco
21/4	18.00	NIKOLAY CHERKASOV	23	Patrasco
21/4	18.00	VELIMIR SKORPIK	23	Patrasco
21/4	18.00	EUROPA II	23	Patrasco
21/4	18.00	NIKOLAY CHERKASOV	23	Patrasco
21/4	18.00	VELIMIR SKORPIK	23	Patrasco
21/4	18.00	EUROPA II	23	Patrasco
21/4	18.00	NIKOLAY CHERKASOV	23	Patrasco
21/4	18.00	VELIMIR SKORPIK	23	Patrasco

Data	Ora	Nave	Ormeaggio	Destinazione
20/4	14.00	SIBA APRICA	3	P. Said ordini
20/4	16.00	PUERTOLLANO	26	Zara
21/4	6.30	TIEPOLO	36	Sala ordini
21/4	12.00	FALCON	32	Sala ordini
21/4	12.00	ALEXANDER KOKALCHUK	32	La Spezia
21/4	18.00	SPRING	23	Patrasco
21/4	18.00	EUROPA II	23	Patrasco
21/4	18.00	NIKOLAY CHERKASOV	23	Patrasco
21/4	18.00	VELIMIR SKORPIK	23	Patrasco
21/4	18.00	EUROPA II	23	Patrasco
21/4	18.00	NIKOLAY CHERKASOV	23	Patrasco
21/4	18.00	VELIMIR SKORPIK	23	Patrasco
21/4	18.00	EUROPA II	23	Patrasco
21/4	18.00	NIKOLAY CHERKASOV	23	Patrasco
21/4	18.00	VELIMIR SKORPIK	23	Patrasco

Data	Ora	Nave	Ormeaggio	Destinazione
20/4	14.00	SIBA APRICA	3	P. Said ordini
20/4	16.00	PUERTOLLANO	26	Zara
21/4	6.30	TIEPOLO	36	Sala ordini
21/4	12.00	FALCON	32	Sala ordini
21/4	12.00	ALEXANDER KOKALCHUK	32	La Spezia
21/4	18.00	SPRING	23	Patrasco
21/4	18.00	EUROPA II	23	Patrasco
21/4	18.00	NIKOLAY CHERKASOV	23	Patrasco
21/4	18.00	VELIMIR SKORPIK	23	Patrasco
21/4	18.00	EUROPA II	23	Patrasco
21/4	18.00	NIKOLAY CHERKASOV	23	Patrasco
21/4	18.00	VELIMIR SKORPIK	23	Patrasco
21/4	18.00	EUROPA II	23	Patrasco
21/4	18.00	NIKOLAY CHERKASOV	23	Patrasco
21/4	18.00	VELIMIR SKORPIK	23	Patrasco

Data	Ora	Nave	Ormeaggio	Destinazione
20/4	14.00	SIBA APRICA	3	P. Said ordini
20/4	16.00	PUERTOLLANO	26	Zara
21/4	6.30	TIEPOLO	36	Sala ordini
21/4	12.00	FALCON	32	Sala ordini
21/4	12.00	ALEXANDER KOKALCHUK	32	La Spezia
21/4	18.00	SPRING	23	Patrasco
21/4	18.00	EUROPA II	23	Patrasco
21/4	18.00	NIKOLAY CHERKASOV	23	Patrasco
21/4	18.00	VELIMIR SKORPIK	23	Patrasco
21/4	18.00	EUROPA II	23	Patrasco
21/4	18.00	NIKOLAY CHERKASOV	23	Patrasco
21/4	18.00	VELIMIR SKORPIK	23	Patrasco
21/4	18.00	EUROPA II	23	Patrasco
21/4	18.00	NIKOLAY CHERKASOV	23	Patrasco
21/4	18.00	VELIMIR SKORPIK	23	Patrasco

Data	Ora	Nave	Ormeaggio	Destinazione
20/4	14.00	SIBA APRICA	3	P. Said ordini
20/4	16.00	PUERTOLLANO	26	Zara
21/4	6.30	TIEPOLO	36	Sala ordini
21/4	12.00	FALCON	32	Sala ordini
21/4	12.00	ALEXANDER KOKALCHUK	32	La Spezia
21/4	18.00	SPRING	23	Patrasco
21/4	18.00	EUROPA II	23	Patrasco
21/4	18.00	NIKOLAY CHERKASOV	23	Patrasco
21/4	18.00	VELIMIR SKORPIK	23	Patrasco
21/4	18.00	EUROPA II	23	Patrasco
21/4	18.00	NIKOLAY CHERKASOV	23	Patrasco
21/4	18.00	VELIMIR SKORPIK	23	Patrasco
21/4	18.00	EUROPA II	23	Patrasco
21/4	18.00	NIKOLAY CHERKASOV	23	Patrasco
21/4	18.00	VELIMIR SKORPIK	23	Patrasco

Data	Ora	Nave	Ormeaggio	Destinazione
20/4	14.00	SIBA APRICA	3	P. Said ordini
20/4	16.00	PUERTOLLANO	26	Zara
21/4	6.30	TIEPOLO	36	Sala ordini
21/4	12.00	FALCON	32	Sala ordini
21/4	12.00	ALEXANDER KOKALCHUK	32	La Spezia
21/4	18.00	SPRING	23	Patrasco
21/4	18.00	EUROPA II	23	Patrasco
21/4	18.00	NIKOLAY CHERKASOV	23	Patrasco
21/4	18.00	VELIMIR SKORPIK	23	Patrasco
21/4	18.00	EUROPA II	23	Patrasco
21/4	18.00	NIKOLAY CHERKASOV	23	Patrasco
21/4	18.00	VELIMIR SKORPIK	23	Patrasco
21/4	18.00	EUROPA II	23	Patrasco
21/4	18.00	NIKOLAY CHERKASOV	23	Patrasco
21/4	18.00	VELIMIR SKORPIK	23	Patrasco

Data	Ora	Nave	Ormeaggio	Destinazione
20/4	14.00	SIBA APRICA	3	P. Said ordini
20/4	16.00	PUERTOLLANO	26	Zara
21/4	6.30	TIEPOLO	36	Sala ordini
21/4	12.00	FALCON	32	Sala ordini
21/4	12.00	ALEXANDER KOKALCHUK	32	La Spezia
21/4	18.00	SPRING	23	Patrasco
21/4	18.00	EUROPA II	23	Patrasco
21/4	18.00	NIKOLAY CHERKASOV	23	Patrasco
21/4	18.00	VELIMIR SKORPIK	23	Patrasco
21/4	18.00	EUROPA II	23	Patrasco
21/4	18.00	NIKOLAY CHERKASOV	23	Patrasco
21/4	18.00	VELIMIR SKORPIK	23	Patrasco
21/4	18.00	EUROPA II	23	Patrasco
21/4	18.00	NIKOLAY CHERKASOV	23	Patrasco
21/4	18.00	VELIMIR SKORPIK	23	Patrasco

Data	Ora	Nave	Ormeaggio	Destinazione
20/4	14.00	SIBA APRICA	3	P. Said ordini
20/4	16.00	PUERTOLLANO	26	Zara
21/4	6.30	TIEPOLO	36	Sala ordini
21/4	12.00	FALCON	32	Sala ordini
21/4	12.00	ALEXANDER KOKALCHUK	32	La Spezia
21/4	18.00	SPRING	23	Patrasco
21/4	18.00	EUROPA II	23	Patrasco
21/4	18.00	NIKOLAY CHERKASOV	23	Patrasco
21/4	18.00	VELIMIR SKORPIK	23	Patrasco
21/4	18.00	EUROPA II	23	Patrasco
21/4	18.00	NIKOLAY CHERKASOV	23	Patrasco
21/4	18.00	VELIMIR SKORPIK	23	Patrasco
21/4	18.00	EUROPA II	23	Patrasco
21/4	18.00	NIKOLAY CHERKASOV	23	Patrasco
21/4	18.00	VELIMIR SKORPIK	23	Patrasco

Data	Ora	Nave	Ormeaggio	Destinazione
20/4	14.00	SIBA APRICA	3	P. Said ordini
20/4	16.00	PUERTOLLANO	26	Zara
21/4	6.30	TIEPOLO	36	Sala ordini
21/4	12.00	FALCON	32	Sala ordini
21/4	12.00	ALEXANDER KOKALCHUK	32	La Spezia
21/4	18.00	SPRING	23	Patrasco
21/4	18.00	EUROPA II	23	Patrasco
21/4	18.00	NIKOLAY CHERKASOV	23	Patrasco
21/4	18.00	VELIMIR SKORPIK	23	Patrasco
21/4	18.00	EUROPA II	23	Patrasco
21/4	18.00	NIKOLAY CHERKASOV	23	Patrasco
21/4	18.00	VELIMIR SKORPIK	23	Patrasco
21/4	18.00	EUROPA II	23	Patrasco
21/4	18.00	NIKOLAY CHERKASOV	23	Patrasco
21/4	18.00	VELIMIR SKORPIK	23	Patrasco

Data	Ora	Nave	Ormeaggio	Destinazione
20/4	14.00	SIBA APRICA	3	P. Said ordini
20/4	16.00	PUERTOLLANO	26	Zara
21/4	6.30	TIEPOLO	36	Sala ordini
21/4	12.00	FALCON	32	Sala ordini
21/4	12.00	ALEXANDER KOKALCHUK	32	La Spezia
21/4	18.00	SPRING	23	Patrasco
21/4	18.00	EUROPA II	23	Patrasco
21/4	18.00	NIKOLAY CHERKASOV	23	Patrasco
21/4	18.00	VELIMIR SKORPIK	23	Patrasco
21/4	18.00	EUROPA II	23	Patrasco
21/4	18.00	NIKOLAY CHERKASOV	23	Patrasco
21/4	18.00	VELIMIR SKORPIK	23	Patrasco
21/4	18.00	EUROPA II	23	Patrasco
21/4	18.00	NIKOLAY CHERKASOV	23	Patrasco
21/4	18.00	VELIMIR SKORPIK	23	Patrasco

DE MITA E AMATO DIVISI SULLA «RICETTA»

Deficit pubblico, la guerra delle cifre

Il ministro del Tesoro indica «tagli» per 10 mila miliardi. Il presidente: «Ne bastano 6-7 mila»

Servizio di
Mazzio Natoli

ROMA — L'os lanciato dal governatore della Banca d'Italia, Ciampi, ha lasciato il segno. Il dissenso della finanza pubblica italiana ora fa veramente paura. Ieri, il ministro del Tesoro, Giuliano Amato, chiudendo il convegno organizzato da «Euromoney», ha annunciato che «entro il prossimo mese di maggio il governo presenterà al Parlamento un dettagliato programma di risanamento strutturale della finanza pubblica, che fisserà le tappe annuali per stabilizzare entro il 1992 il rapporto tra debito pubblico e prodotto interno lordo».

Non è proprio «la risposta» alla richiesta di Ciampi di tagliare il deficit pubblico previsto per il 1988 (ossia 122 mila miliardi di lire) di «almeno 10 mila miliardi», ma ne è vicina parente.

Il ministro del Tesoro in attesa di qualche consistente miglioramento della finanza pubblica ha allo studio l'ampliamento della gamma di titoli pubblici da offrire sul mercato ai risparmiatori.

Da una parte per andare incontro alle preferenze dei sottoscrittori, dall'altra per

soddisfare la fame di soldi dello Stato. Per la cronaca ormai il debito pubblico (la massa dei titoli di Stato in circolazione) è prossima al milione di miliardi di lire. In pratica, è quasi pari all'intero prodotto interno lordo (Pil) atteso per il 1988.

Amato, fuori dell'ufficialità del podio non ha avuto difficoltà ad ammettere di «condividere le preoccupazioni di Ciampi». Non poteva essere diversamente: non più tardi di un mese fa, lo stesso ministro, nella relazione trimestrale sul fabbisogno di cassa, era stato il primo a indicare l'impellenza di un taglio del deficit '88 «non inferiore ai diecimila miliardi di lire».

A fronte di quella che comincia a diventare quasi «una presa di coscienza» resta, però, l'indicazione (ribadita ieri) del presidente del Consiglio De Mita, che per quest'anno il deficit sarà diminuito di una cifra compresa tra i 6 e i 7 mila miliardi di lire.

In sostanza non è ancora chiaro se il governo seguirà la linea Amato-Ciampi, o se preferirà l'intervento meno traumatico proposto da De Mita. E' da notare che stando alle indicazioni fornite dal Presidente del Consiglio i ta-

gli dovrebbero crescere ogni anno di 7-8 mila miliardi. In altri termini, i 7 mila miliardi di quest'anno dovrebbero diventare circa 15 mila nell'89, passare a 22 mila nell'anno successivo, quindi 30 mila nel 1991 e toccare i 40 mila nell'anno fissato per il risanamento, ossia il 1992. Come si vede c'è unità di vedute sul fatto che la finanza pubblica sia la «grande malattia» dell'economia italiana, e sulla necessità di stringere i freni.

La differenza è sulle «dosi» da somministrare. Troppo basse potrebbero non giovare alla malata, troppo alte potrebbero strozzare il ritmo di crescita dell'Azienda Italia. Di certo l'intenzione di intervenire è ormai manifesta. L'obiettivo finale è quello di arrivare al 1992 avendo azzerato il deficit (differenza tra entrate e uscite statali) provocato dalle spese correnti. Alla quota di disavanzo dovuta agli interessi che lo Stato deve pagare di sottoscrittori di titoli pubblici (circa 80 mila miliardi di lire sul deficit complessivo di 122 mila miliardi) ci si penserà dopo.

In attesa di definire il «modo» con cui alleviare i mali della finanza pubblica (gene-

ricamente è stato detto con tagli alle spese e aumento delle entrate, legate alla lotta all'evasione fiscale) l'unico orientamento certo è il ritorno al rispetto dell'articolo 81 della Costituzione il quale prevede l'indicazione della copertura finanziaria per ogni singolo provvedimento di spesa.

In effetti, molti dei danni arrecati negli ultimi anni alla finanza pubblica nascono proprio dal «trucco» di approvare «leggi» senza curarsi della copertura finanziaria o di estendere, con gli emendamenti, i benefici previsti da alcuni disegni di legge.

Il ministro Amato ha quindi parlato dei suoi orientamenti per migliorare l'efficienza del sistema finanziario italiano. Tra l'altro Amato ha accennato all'esigenza di una norma che disciplini le «scalate» in Borsa, all'opportunità che le Casse di risparmio acquistino una dimensione almeno regionale, e alla necessità che gli istituti di credito di diritto pubblico si strutturino sul modello delle società per azioni.

Su quest'ultimo punto il ministro ha specificato di non pensare alla privatizzazione delle banche pubbliche ma a una loro diversa struttura.

DEFICIT Emissione in Ecu

ROMA — Tassi stabili per la nuova emissione di Cte, i certificati di credito del Tesoro in euro-scudi, decisa dal Tesoro per un ammontare di 500 milioni di Ecu. I Cte, della durata di 4 anni, vengono offerti al tasso d'interesse annuo lordo posticipato dell'8,50%, identico a quello delle precedenti emissioni, per un importo corrispondente a oltre 771 miliardi di lire.

I titoli, «da collocare» — informa un comunicato del Tesoro — sul mercato interno in pubblica sottoscrizione, sono equiparati, a tutti gli effetti, ai titoli del debito pubblico e assoggettati alla ritenuta fiscale.

Il prezzo di collocamento è alla pari. L'importo in lire da versare da parte dei sottoscrittori viene determinato sulla base del tasso ufficiale di cambio Ecu/lira.

DEFICIT PUBBLICO

Abi in allarme: mancano soldi per l'economia

Sollecitata una manovra di «rientro» del disavanzo - Uno studio del Cer

ROMA — La raccolta bancaria sta crescendo a ritmi ridotti, insufficienti a finanziare l'economia: per spezzare questa spirale pericolosa è necessario che il governo metta immediatamente mano a una manovra di rientro del disavanzo pubblico.

E' questo, in sostanza, il senso dell'allarme lanciato a 24 ore di distanza dal richiamo di Ciampi, dai banchieri, chiamati a fare i conti con una raccolta bancaria cresciuta a marzo appena del 4,7% al di sotto addirittura del tasso di inflazione, e di quel 5% stimato dalla Banca d'Italia.

Il dato, discusso ieri nel corso del comitato esecutivo dell'Abi (Associazione bancaria italiana), è stato illustrato con preoccupazione dal presidente, Piero Barucci, e dal vicepresidente, Tancredi Bianchi nel corso di una conferenza stampa.

«Il fenomeno della disinter-

mediazione — ha detto Tancredi Bianchi — è in un certo senso naturale ma molto dipende dalla sua entità: una raccolta bancaria che cresce del 4,7% a fronte di un incremento delle attività finanziarie dell'11%, non può non preoccupare. Una volta sottratto il quarto destinato a riserva obbligatoria, le risorse per alimentare l'economia sono evidentemente poche».

E' dunque necessaria «una manovra governativa che — ha aggiunto Bianchi — se fosse convincente, potrebbe migliorare le prospettive, con una ricaduta favorevole sui tassi, destinati in questo caso a scendere».

Un monito sulle tendenze della finanza pubblica nel corso di quest'anno è venuto ieri anche dal Centro studi Cer in occasione della pubblicazione di un nuovo rapporto sulle prospettive dell'economia italiana. Il Cer, che ipotizza una cre-

scita del prodotto interno lordo nell'88 del 2,6 per cento e del 2,7 per cento nell'89 con un'inflazione che si stabilizza tra il 4,5 per cento e il 5 per cento, punta il dito sulle pericolose tendenze della finanza pubblica in assenza di correzioni di rotta nella manovra economica.

«Per quanto riguarda la finanza pubblica — afferma infatti il Cer — la versione approvata dalla legge finanziaria provoca un peggioramento delle tendenze con un fabbisogno statale che toccherà i 119 mila miliardi nell'88 (3 mila miliardi in meno di quelli previsti dal Tesoro) e i 126 mila miliardi nell'89.

Il «peggiore» secondo il Cer è anche qualitativo dal momento che si ha un deterioramento preoccupante nell'andamento delle spese complessive della pubblica amministrazione al netto degli interessi.



Piero Barucci, presidente dell'Abi.

Banco di Sicilia

Istituto di Credito di Diritto Pubblico
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi
Fondi Patrimoniali L. 1.435.251.394.209

SELEZIONE PER L'ASSEGNAZIONE DI 85 BORSE DI STUDIO

Il Banco di Sicilia bandisce una Selezione per l'assegnazione di 85 borse di studio per la frequenza di un corso teorico-pratico di qualificazione nel settore bancario.

Per le modalità e i criteri per la partecipazione e l'ammissione, si rimanda all'Avviso di Selezione, che potrà essere ritirato presso l'Amministrazione Centrale in Palermo o presso le Filiali dell'Istituto.

Le domande, compilate esclusivamente sull'apposito «modulo di domanda», dovranno essere spedite per raccomandata entro il 13 maggio 1988.



per la pubblicità su **IL PICCOLO**
rivolgerti alla

Società Pubblicità Editoriale

23^a FIERA RADIO AMATORE HI-FI '88

1^a MOSTRA TECNOLOGIE ELETTRONICHE

FIERA DI PORDENONE
23-24-25 APRILE 1988
ORARIO: 9.00-12.30/14.30-19.00

La pubblicità è notizia

Per presentare un nuovo prodotto o una nuova attività, per illustrare un'iniziativa commerciale o una particolare azione di vendita, per segnalare occasioni stagionali e per tenere sempre vivo e presente il nome

utilizzate la pubblicità su **IL PICCOLO**

IL DESTINO DELLA SME DOPO LA SENTENZA DELLA CASSAZIONE

Lo lar si fa avanti, ma l'Iri temporeggia

La Cisl: «Ci opporremo ad ogni ipotesi di smembramento slegato da un vero sviluppo industriale»

«Siamo convinti - dice la Barilla - che i contatti con l'Iri riprenderanno dato che la delibera Cipi, che decideva la non strategicità per le Pps del settore e autorizzava la privatizzazione della Sme, era un atto di politica industriale del governo». «Quella delibera - ribatte l'Iri - rende possibile la vendita, ma non necessaria».

ROMA — A ventiquattrore dalla sentenza della Corte di Cassazione che ha posto fine al contenzioso giudiziario tra l'Iri e la Buitoni, la partita sulla Sme ha ancora degli strascichi. In attesa che si riunisca il consiglio di amministrazione dell'Iri (che con tutta probabilità si occuperà del futuro della finanziaria alimentare) a scendere in campo è lo Iar, il consorzio formato da Barilla-Ferrero-Berlusconi-Conservativa, che a suo tempo aveva offerto 600 miliardi pur di aggiudicarsi il 64% delle azioni Sme.

«Dopo la sentenza della cassazione che danno definitivamente torto alle pretese di De Benedetti ha liberato la strada verso la privatizzazione della Sme, ci aspettiamo — sostiene la Barilla — che l'Iri ci convochi per riprendere il filo interrotto e per concludere la cessione del gruppo alimentare». Alla Barilla si ricorda poi che resta comunque in piedi anche l'esposto presentato al tribunale di Roma dallo Iar contro l'allungamento dei tempi di aggiudicazione dell'asta.

A questo proposito in ambienti Iri si ribadisce che «L'Istituto non ha mai aperto un'asta, ma solo delle procedure per verificare chi aveva interesse e i requisiti ad acquistare. L'Iri pertanto — si precisa — non ha alcun obbligo a vendere, come ribadito in ogni comunicazione agli aspiranti acquirenti».

«Siamo convinti — sostiene invece la Barilla — che i contatti con l'Iri riprenderanno visto che la delibera Cipi del 27 maggio '85, che decideva la non strategicità per le partecipazioni statali del settore alimentare e autorizzava la privatizzazione della Sme,

era un atto di politica industriale del governo. Nella delibera si sosteneva inoltre che sussiste l'esigenza di assicurare lo sviluppo industriale di questo comparto attraverso la creazione di complessi industriali con dimensioni adeguate a competere con i grandi gruppi concorrenti. Dopo l'invasione del nostro paese di una serie di multinazionali, ci sembrerebbe strano se il governo cambiasse indirizzo».

«Quella delibera — si ribatte invece in ambienti Iri — rende possibile la vendita, ma non la rende necessaria». A prendere posizione ieri è stato anche il sindacato degli alimentaristi. Secondo il segretario generale della Faccis Ferruccio Pelos — l'Iri non può continuare a far finta di ignorare il ruolo della Sme. Come originale polo integrato italiano, delle grandi potenzialità, specie per l'agricoltura del Sud. Ci opporremo perciò a ogni ipotesi di smembramento, così come ci siamo opposti alle pure operazioni contabili, slegate da un vero sviluppo industriale. Inoltre — aggiunge Pelos — va trovato un freno alle scorribande di gruppi finanziari, e alla rassegnazione del governo verso l'invasione in atto da parte di gruppi stranieri. Ben venga perciò — conclude il sindacalista — una fase di chiarimento profondo, in cui si passi (come doveroso) ad ascoltare le proposte del sindacato che — tra l'altro — non ha mai demonizzato l'ingresso della Sme di partners italiani minoritari, a partire dalla cooperazione, capaci di portare risorse e nuova managerialità. Vogliamo proprio che sia finita la fase dell'incertezza».

IRVING BANK Opa, Comit «rilancia»

Aumento da 65 a 75 dollari

MILANO — La Comit ha deciso di aumentare la propria offerta di acquisto amichevole per la Irving Bank. Dopo ulteriori negoziati con la banca Usa, la Comit ha aumentato a 75 dollari l'offerta d'acquisto per ogni azione Irving rispetto ai 65 dollari offerti in un primo tempo. Nel contempo, la banca italiana ha però diminuito il quantitativo di azioni richieste da 9,5 a 8,5 milioni. L'investimento globale — come informa una nota Comit — non dovrebbe quindi scostarsi di molto da quello precedentemente previsto in 617,5 milioni di dollari. Il consiglio di amministrazione della Irving ha approvato il nuovo accordo all'unanimità.

Intanto la Bank of New York, concorrente della Comit, ha prorogato fino a domani, salvo ulteriori rinvii, la scadenza della sua offerta di scambio di azioni e contante con azioni ordinarie della Irving Bank. Alla chiusura della giornata finanziaria del 18 aprile, dice un comunicato, erano 470.591 le azioni Irving validate offerte e non ritirate. La Morgan Stanley funge da manager dell'operazione.

L'amministratore delegato della Comit, Enrico Braggiotti, ha spiegato che a fronte di un investimento «praticamente invariato, il nuovo accordo risponde meglio alle aspettative degli azionisti della Irving». Le nuove condizioni dell'Opa della Comit riguarderebbero quindi il 45,4% circa del capitale Irving, mentre la precedente offerta si riferiva al 50,41%.

L'offerta di 65 dollari per azione non aveva però trovato accoglienza particolarmente favorevole sul mercato di Wall Street,

GENERALI Fermento sulle Midi

ROMA — La quota delle Assicurazioni Generali nella «Compagnie du Midi» è per ora ferma al 13,81%. Il presidente del gruppo triestino, Enrico Randone, non ha voluto confermare la volontà della società di acquisire il controllo della compagnia francese, anche se non ha smentito le dichiarazioni in tal senso apparse ieri. Intervento a una conferenza stampa per la presentazione di una manifestazione culturale, Randone ha precisato di non «voler parlare in questa sede della "Compagnie du Midi"». Lo farà quando sarà il momento.

Netto balzo, intanto, alla Borsa parigina dei titoli della «Compagnie du Midi», di riflesso alle dichiarazioni del presidente delle Generali, Enrico Randone, riportate da un quotidiano, secondo cui l'obiettivo della compagnia assicuratrice italiana è quello di arrivare al controllo della Midi.

In mattinata, le Midi sono salite a 1697 franchi dal 1630 di martedì e contro i 1599 dell'inizio di seduta.

Il titolo, attualmente al massimo della settimana, si è riportato sui livelli della primavera scorsa. Gli scambi continuano a essere attivi. Martedì hanno cambiato di mano 98 mila titoli e il totale della settimana scorsa è stato di oltre 630 mila.

Alle Generali basterebbe il 20% della «Compagnie du Midi» per averne il controllo. E' quanto si afferma negli ambienti di Borsa della capitale francese, rilevando che la quota di Bernard Parézy è di circa il 18%.

ROTTURA Mondadori: arbitrato?

MILANO — Il sindacato degli azionisti Amef, la finanziaria che controlla la casa editrice Mondadori, prenderà probabilmente la strada di un arbitrato, dopo la rottura verificatasi martedì sera e la denuncia del patto da parte della famiglia Formenton, in accordo con il gruppo De Benedetti. La decisione in proposito spetta ad Andrea Manzella, presidente del sindacato, che potrebbe renderla nota fin dalle prossime ore.

E' questa l'indicazione che si raccoglie in autorevoli ambienti finanziari, mentre appare ormai certo che l'assemblea degli azionisti della Mondadori si tenga in seconda convocazione il 10 maggio. A prescindere dalla decisione di Manzella, comunque, il contrasto tra i due schieramenti appare ormai insanabile e avrà ripercussioni anche sulla dinamica assembleare.

La virtuale situazione di stallo in cui si trova il sindacato di blocco Amef (che controlla il 50,4% della società editrice) impedisce infatti, almeno da un punto di vista teorico, a qualsiasi rappresentante della finanziaria di partecipare all'assemblea: in quella sede sarebbe così presente «solo» il 49,6%, in cui sono predominanti la Sabaudia del gruppo De Benedetti e di altri alleati della famiglia Formenton.

Martedì sera, al termine della riunione del sindacato di blocco dell'Amef, la famiglia Formenton aveva diffuso un comunicato il cui significato confermava le ipotesi della vigilia su una spaccatura all'interno del sindacato stesso.

Ice, nuovi servizi verso l'internazionalizzazione

Oggi a Udine, al Centro friulano commercio estero, sarà presentata la mostra «Italia 2000»

ROMA — Nel 1988 il tasso di crescita delle importazioni mondiali sarà inferiore agli anni precedenti, anche se è prevista una ripresa negli anni successivi. Mentre le importazioni del Giappone cresceranno del 10,9% quest'anno e del 15,3% nel 1989, Europa e soprattutto Stati Uniti registreranno un rallentamento nella crescita degli acquisti dall'estero, in parte compensato da un aumento dei paesi cosiddetti «emergenti».

E' questo il quadro sulle tendenze del commercio mondiale che è emerso nel corso del seminario indetto dall'Ice (Istituto per il commercio estero), in collaborazione con l'Istituto affari internazionali e il Dri (un centro di previsioni economiche statunitensi) sul tema «L'economia internazionale tra cooperazione e conflitto: previsioni macroeconomiche, scenari politico-istituzionali, andamenti settoriali».

Il seminario (che si concluderà oggi) rappresenta — come ha sottolineato il direttore generale dell'Ice Massimo Mancini — «una tappa ulteriore nel raggiungimento dell'obiettivo, che da alcuni

anni l'Istituto sta realizzando, di espansione dei servizi da offrire alle imprese per agevolare il loro processo di internazionalizzazione».

«Le aziende italiane, anche quelle medio-piccole — ha sottolineato il presidente dell'Ice Marcello Inghilesi — guardano a paesi sempre più lontani come possibili sbocchi di mercato. Per questo siamo convinti che fornire analisi macroeconomiche e tendenze dei diversi mercati mondiali sia un importante servizio per il mondo produttivo».

Il primo dei nuovi servizi

messi a punto dall'Ice è rappresentato proprio dal seminario aperto ieri, che verrà ripetuto ogni sei mesi e nel corso del quale il Dri ha illustrato alle aziende gli scenari macro-economici previsti a medio termine nelle grandi aree di scambio, mentre lo ha analizzato oggi le prospettive economico-commerciali in rapporto ai fattori politico-istituzionali dei principali paesi.

L'Ice ha presentato ieri anche un secondo nuovo servizio, destinato soprattutto alle piccole e medie aziende: si tratta della rilevazione delle

previsioni quantitative sull'andamento della domanda interna di 23 settori manifatturieri su 16 mercati dei principali paesi industrializzati. I nuovi servizi presentati si aggiungono — ha ricordato il direttore generale dell'Ice — a un'iniziativa già avviata: si tratta di una rilevazione realizzata dalla Doxa che, su un campione di diecimila importatori sui sei principali mercati esteri, fornisce le previsioni delle importazioni con particolare riferimento all'Italia.

«Questi servizi, che si aggiungono ai tradizionali

compiti dell'Ice — ha detto Mancini — rappresentano uno strumento di supporto alla programmazione non solo per le imprese, ma anche per gli organi dello Stato.

Intanto oggi a Udine, con inizio alle 11, nei locali del Centro friulano commercio estero, in viale Ungheria, il dottor Guglielmo Galli, funzionario dell'Ice di Roma, presenterà agli operatori della regione la mostra «Italia 2000», assistito dall'architetto Costantino Nardi, autore del progetto e coordinatore dell'allestimento espositivo.

Il sindacato di controllo detiene il 57,6 per cento del capitale





Stromberg s'impegna nella sfortunata partita dell'Atalanta contro il Malines.

COPPA DELLE COPPE

Atalanta, peccato!

Il Malines rimonta, vince a Bergamo e va in finale

1-2

MARCATORI: 39' Garlini (rigore), 57' Rutjes, 80' Emmers.

ATALANTA: Piotti, Bonacina, Gentile, Fortunato, Barcella, Rossi (67' Cantarutti), Stromberg, Nicolini, Bonetti, Icardi (80' Compagno), Garlini. (Malizia, Salvadori, Consonni).

MALINES: Preud'Homme, Emmers, Clijsters, Rutjes, Hofkens, Sanders, De Wilde (68' Jaspers), Koeman, De Fern, De Mesmaeker (46' Den Boer), Ohana, (Drougnet, Benfeld, De Nil).

ARBITRO: Butenko (Urss).

NOTE: serata fresca, terreno in ottime condizioni. Spettatori 37.500 per un incasso di 651 milioni 280 mila lire, record assoluto per lo stadio di Bergamo. Ammoniti: Barcella e De Fern per gioco falloso.

BERGAMO — E' finita così, con gli spettatori che applaudivano gridando «Grazie Atalanta, grazie lo stesso» la bella favola dell'Atalanta in Coppa delle Coppe. Dopo che il primo tempo, finito sull'1-0, aveva riacceso le speranze dei nerazzurri di vedere Strasburgo, nel secondo tempo il Malines ha fatto valere la legge del più forte e il viaggio di Bergamo in Europa è arrivato al capolinea: 2-1 per i fiamminghi, che accedono così in finale.

Del resto si era capito subito che il Malines era squadra arcigna e scaltra. Mentre la formazione dell'Atalanta era infatti quella prevista, con Cantarutti in panchina, il tecnico De Mos ha invece schierato non poco le carte rispetto alla gara d'andata: ha schierato col numero 9 De Fern, un difensore che all'andata non era andato neppure in panchina. De Boer, l'autore del gol della vittoria a Mechelen, è rimasto fuori all'avvio e al suo posto è stato inserito De Mesmaeker. In attacco una sola punta. Ohana (marcato da Gentile), che si cambiava a intermittenza con De Wilde (marcato da Barcella).

E' una squadra molto chiusa, questo Malines, che sa però aprirsi ad un tratto in improvvisi contropiede. La difesa è una zona classica con due marcature fisse: Rutjes su Garlini e Sanders su Bonetti. Contro questa difesa l'Atalanta ha stentato a lungo. Lo dimostra il fatto che nel primo tempo ci sono voluti ben 30' prima che i nerazzurri (con Fortunato, il migliore in campo) impegnassero il portiere avversario.

La partita è tesa. I nervi dei giocatori esplodono in immediati litigi al minimo contatto. Finché, al 39', il gol. Per un mani in area di Clijsters su cross di Icardi, l'arbitro concede il rigore. Batte Garlini che insacca. Ma è un sogno di breve durata. Nel secondo tempo i gol di Rutjes ed Emmers riporteranno Cenerentola a una malinconica realtà.

La ripresa vede in campo dal primo minuto Den Boer, e le cose si mettono subito male per l'Atalanta benché Fortunato al 52' colga un clamoroso incrocio dei pali che avrebbe potuto mettere al sicuro il risultato. Invece, dopo soli 5' è Rutjes che trova un impensabile sinistro dal limite dell'area: batte in mezza rovesciata, fortissimo, e sorprende imparabilmente Piotti.

Teoricamente ci sarebbe tutto il tempo per aggiustare ancora il risultato, ma l'Atalanta è stordita da questo pareggio. Il gioco dei bergamaschi si sfilaccia, anche se Fortunato fa di tutto per riordinare le trame.

E così, a 10' dalla fine, arriva il gol di Emmers, un terzino che si invola sulla sinistra, fa fuori in velocità Gentile e Icardi e da cinque metri dentro l'area batte Piotti. E' il colpo di grazia.

LE COPPE

Il Real Madrid abdica

Il PSV Eindhoven va in finale

EINDHOVEN — Il Real Madrid pareggiando per 0-0 con i belgi del Psv Eindhoven nella semifinale di ritorno della Coppa dei Campioni, è stato eliminato dalla più prestigiosa delle competizioni europee di calcio per squadre di club. Nella semifinale di andata disputata al Bernabeu, l'Eindhoven era riuscito a pareggiare per 1-1 contro i più titolati avversari.

Il pareggio a reti inviolate che l'Eindhoven è riuscito a imporre, suona decisamente umiliante per il Real che peraltro contro l'undici olandese aveva sofferto anche nella partita di andata. Incitato a gran voce dai 26.500 spettatori presenti nel modernissimo stadio di Eindhoven, la squadra di casa ha retto bene alla incassata pressione esercitata dagli avanti spagnoli riuscendo a neutralizzare con calma le proiezioni offensive di

Butragueno e Sanchez, indubbiamente i più pericolosi della squadra madrilenia. Ed è stato indubbiamente Butragueno a creare le maggiori occasioni da rete per il Real.

L'Ajx ha perso per 2-1 contro l'Olympique di Marsiglia nella partita di ritorno delle semifinali della Coppa delle Coppe. Gli olandesi si qualificano ugualmente per la finale grazie al rotondo 3-0 conseguito fuori casa all'andata.

Sovvertendo il pronostico, il Leverkusen si è guadagnato il diritto a disputare la finale della Coppa Uefa a spese del Werder Bremen. La sfida fra le due squadre tedesche occidentali è stata decisa dalla vittoria per 1-0 conseguita all'andata dagli ospiti. Nel retour match, la capolista non è riuscita a schiodare il risultato dallo 0-0, venendo eliminata dalla competizione.

INTER

Matthaus firma oggi

MILANO — Il centrocampista della nazionale tedesca e della Bayern Monaco, Lothar Matthaus firmerà oggi a Monaco il contratto per l'Inter.

Lo ha annunciato ieri la società nerazzurra. Il contratto avrà durata triennale.

A Monaco si recheranno Giuliani, amministratore delegato della «Pellegrini finanziaria», e il direttore sportivo Beltrami.

L'appuntamento con Matthaus è fissato per le 13 nell'albergo «Vier Stein».

Questa firma è stata preceduta da una lunga trattativa con il giocatore e con il Bayern di Monaco, con cui Matthaus gioca dall'84 quando vi si trasferì dal Borussia Mönchengladbach.

Matthaus ha 27 anni e vanta 50 presenze nella nazionale tedesca.

COPPA ITALIA / A GENOVA

All'Inter va tutto storto

Una rete di Mancini permette alla Sampdoria di arrivare in finale

1-0

MARCATORI: 25' Mancini.

SAMPDORIA: Bistazzoni, Briegel, Mannini, Fusi (52' Salsano), Vierchowod, Pellegrini, Pari, Cerezo, Bonomi, Mancini (64' Branca, 85' Paganini), Viali.

INTER: Zenga, Bergomi, Nobile, Baresi, Ferri, Mandorlini, Faenza (69' Piraccini), Scifo, Ciocci, Minaudo (52' Matteoli), Serena (46' Altobelli).

ARBITRO: Agnolin di Bassano del Grappa.

ANGOLI: 11-1 per l'Inter.

NOTE: giornata grigia, terreno in discrete condizioni, spettatori 23 mila. Presenti in tribuna d'onore il presidente della Lega nazionale avv. Nizzola, il ct Vicini, l'allenatore federale Sergio Brighenti e il presidente del Pisa Anconetani. Ammoniti: Vierchowod, Viali.

GENOVA — Qualche fischio e un po' di fortuna per la Samp formato «Maginot» che ieri a Marassi cercava contro l'Inter, nel ritorno della semifinale di Coppa Italia.

il passaporto per la finale. Alla squadra blucerchiata bastava il successo con il minimo scarto, e così è stato nonostante l'assalto continuo, ostinato, della formazione nerazzurra, tanto cuore ma poche idee.

La partita ha avuto un andamento dialettico soltanto per i primi 25 minuti, fino a quando, cioè Pari ha intercettato una punizione ciabattata da Ferri e ha lanciato lungo Mancini. Il numero 10 sampdoriano è volato incontro a Zenga, vanamente inseguito dagli avversari e appena dentro l'area ha lasciato partire un destro al fulmicotone che ha trafitto l'incolpevole portiere milanese.

Da quel momento la Sampdoria ha arretrato il suo fronte, per meglio sopportare la logica e scontata reazione dell'Inter, senza però più riuscire ad impadronirsi del gioco. Fino al momento del vantag-

gio le occasioni migliori erano toccate proprio alla squadra di casa, quasi legittimate, in anticipo, una vittoria fortemente voluta. Già al 7' il solito Mancini sbagliava il tempo per un intervento di testa a porriere battuto e gettava al vento un pallone d'oro, poi (al 12') toccava a Viali impregnare per una palla che sfiorava il sette e finiva in gradinata dopo una bella manovra personale. Al 16' ancora Viali mandava alta di pochissimo una punizione centrale toccata da Mancini. Sul fronte opposto le cronache registravano soltanto una «folle» uscita di piede di Bistazzoni che «svirgolava» e rischiava l'autogol e una serie di tiracci dal limite tutti ribattuti.

Si giungeva così, dopo alcuni provvidenziali cambi di marcatura ordinati da Boskov, al riposo.

Nella seconda frazione di gioco Trapattoni mandava in

campo, al posto di uno spento Serena, Altobelli, tenuto precedentemente in panchina a favore di Ciocci. La squadra nerazzurra sembrava trarre vantaggio dal cambio e trovava nuovi stimoli per aggredire.

Appena il tempo di battere la palla per il fischio d'inizio dei secondi 45 minuti è subito Pellegrini metteva provvidenzialmente il piede a deviare un pericoloso tiro di Baresi. Sul calcio d'angolo Ciocci interveniva in mischia e Fusi salvava sulla riga. Si trattava di un anticipo di quanto sarebbe avvenuto per il resto dell'incontro: otto calci dalla bandierina per i nerazzurri contro nessuno della Samp, una aggressione continua sui portatori di palla genovesi, marcature strettissime su Mancini e Viali, continui palloni al centro per la testa di Altobelli o i piedi di Ciocci. Ma inutilmente.

COPPA ITALIA / A TORINO

Il Toro conquista la finale

Nonostante la vittoria juventina nella partita di ritorno

2-1

MARCATORI: 18' De Agostini (autorete), 55' Buso, 60' De Agostini (rigore).

JUVENTUS: Tacconi, Favero, Cabrini, Bruno, Brio, Tricella, Mauro (76' Vignola), Landrup, Rush, De Agostini, Alessio (58' Buso), Bodini, Scirea, Bonini.

TORINO: Lorieri, Corradini, Ferri, Crippa, Benedetti, Cravero, Berggren, Sabato, Polster (83' Bresciani), Comi, Gritti, Zambelli, Fuser, Lentini, Di Bina.

ARBITRO: D'Elia di Salerno.

NOTE: cielo nuvoloso, campo in ottime condizioni, spettatori 40 mila. Ammoniti Bruno e Sabato per gioco scorretto, Lorieri per comportamento non regolamentare.

TORINO — Una splendida prestazione della Juventus non è bastata ai bianconeri per conquistare la finale di Coppa Italia: una ingenuità di Tricella nella prima fase dell'incontro ha regalato infatti al Torino il gol che ren-

deva praticamente insormontabile ai bianconeri un ostacolo già di per sé duro. Una vittoria con tre gol di scarto — tanti ne occorrevano infatti alla Juventus per qualificarsi dopo lo 0-2 dell'andata — era una prospettiva terrificante anche per una squadra in formato-Napoli.

Tanto più avendo di fronte un avversario ben attrezzato per colpire in contropiede come è il Torino, il quale — date le circostanze — poteva concedersi il lusso di aspettare l'avversario sulla propria tre quarti per colpirlo di rimessa.

Quali pericoli, al di là delle difficoltà oggettive, l'incontro presentasse per una Juventus all'ultima spiaggia (almeno in Coppa Italia) lo ha subito dimostrato un gran gol messo a segno al quarto minuto di gioco da Gritti con un bolide da 30 metri annullato per fuori gioco di Poli-

ster. Un episodio che per i bianconeri aveva il significato di un preoccupante campanello d'allarme.

Marchesi ha ripresentato — con esito ancora una volta produttivo — Cabrini nel ruolo di centrocampista (il suo avversario diretto era Comi); Radice ha dirottato Sabato sulla fascia a rallentare Mauro.

Di conseguenza, De Agostini è finito su Berggren, e Bruno si è trovato a occuparsi di Crippa: una situazione tattica piuttosto inconsueta. La Juventus è subito sciamata con ritmo e gran rabbia agonistica sul limite dell'area granata, ma dopo soli 19 minuti di gioco è incappata in un errore fatale: Tricella ha indugiato su un pallone innocuo e poi, sul sopraggiungere di Gritti, lo ha toccato male in appoggio a Tacconi regalando al Torino un calcio d'angolo. Dalla bandiera ha battuto Polster, Co-

mi si è inserito sulla traiettoria e De Agostini, tentando di anticiparlo, ha deviato nella propria porta.

L'esito del match è diventato, a questo punto sempre più scontato, anche perché la buona sorte non ha minimamente assistito i bianconeri: al 26' Lorieri si è salvato deviando contro la traversa un colpo di testa di Rush scagliato a botta sicura; e poi, ancora nella ripresa, dopo che Brio aveva pareggiato al 55' con un rasoterra in mischia, la fortuna si è alleata all'estremo difensore torinese, allorché una deviazione vincente di Rush è stata respinta dal palo.

La Juventus non ha comunque rallentato la propria spinta, e al 60' è andata in vantaggio con un calcio di rigore per fallo su Cabrini, trasformato da De Agostini. Per tutto il resto dell'incontro i bianconeri hanno premuto



PEUGEOT · 405 · TURBODIESEL

- IL NUOVO MOTORE TURBODIESEL INTERCOOLER DI PEUGEOT. 1769 cm³. 90 cv. • IL PIÙ VELOCE DELLA SUA CATEGORIA. 180 km/h. DA 0 A 100 km/h IN 12,2 sec. • UNA AUTONOMIA SENZA EGUALI. 1500 km.
- L'ELEGANZA DELLE LINEE 405. IL CONFORT DEGLI INTERNI. IL DESIGN PININFARINA. • PEUGEOT 405 TURBODIESEL. L'ESPRESSIONE DEL TALENTO.

PEUGEOT 405. BENZINA 1600, 1900, 1900 I.E., 1900 16 VALVOLE. DIESEL 1900 E TURBODIESEL INTERCOOLER 1769. PEUGEOT 405 DIESEL DA L. 17.715.000 IVA INCLUSA FRANCO CONCESSIONARIO.

ASCOLTO 24, IL TELEFONO CHE ASSISTE TUTTI GLI AUTOMOBILISTI PEUGEOT TALBOT 24 ORE SU 24. LINEA GRATUITA DA TUTTA ITALIA 167833034.



PEUGEOT. COSTRUIAMO SUCCESSI.



PEUGEOT 405. L'ESPRESSIONE DEL TALENTO.

La squadra caricata al punto giusto per Modena

SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE S
PE SPE SPE SPE SPE SPE SPE S
E SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE
SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE S
E SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE
SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE S
PE SPE SPE SPE SPE SPE SPE SP
F SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE
SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE S
PE SPE SPE SPE SPE SPE SPE S
E SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE
SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE S
PE SPE SPE SPE SPE SPE SPE SP
E SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE
SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE S

SPECIALE LANCIA AL 62° SALONE DELL'AUTOMOBILE DI TORINO



Lancia ti fa entrare nel vivo della grande festa dell'automobile. Con le eccezionali proposte Sava e Savaleasing.

Lancia e Autobianchi sono tra le grandi protagoniste del Salone Internazionale dell'Automobile di Torino con Y10, Delta, Prisma e Thema. Per festeggiare questo importante evento Lancia e Autobianchi ti offrono, per la prima volta e solo per questa occasione, eccezionali condizioni Sava e Savaleasing su tutti i modelli e versioni della loro gamma.

SAVA - 25% di riduzione sugli interessi. Con Sava, da sempre una scelta sicura e professiona-

le in campo finanziario per i clienti Lancia e Autobianchi, puoi regalarti una vettura Lancia o Autobianchi con una riduzione del 25% sull'ammontare degli interessi, per formule rateali da 12 a 48 mesi. La prima rata, se vuoi, potrai pagarla dopo 90 giorni, anticipando solo IVA e messa su strada. Ad esempio per una Prisma 1300, se scegli la formula a 47 rate mensili di L. 407.000, risparmierai L. 1.770.000. Per una Delta turbodiesel con 47 rate mensili di L. 478.000 il risparmio sarà di L. 2.077.000.

SAVALEASING - Risparmio sino al 30% sul costo leasing. Con Savaleasing, uno strumento già apprezzato dal cliente Lancia, puoi ottenere un risparmio sino al 30% sul costo leasing, per ogni modello Lancia o Autobianchi. Ad esempio, per una Thema turbodiesel con ABS, con un leasing finanziario a 48 mesi, il risparmio sarà di Lire 3.527.000. Comunque, per saperne di più, visita un Concessionario Lancia che ti potrà proporre la formula di leasing più appropriata alle tue esigenze.

I Concessionari Lancia supervalutano il tuo usato. Anche i Concessionari Lancia si uniscono all'iniziativa e aspettano il tuo usato per supervalutarlo.

L'offerta non è cumulabile con altre iniziative in corso ed è valida per le vetture disponibili presso i Concessionari in base ai prezzi ed ai tassi in vigore all'1/4/88. Sono sufficienti i normali requisiti di solvibilità richiesti da Sava e Savaleasing.



CONDIZIONI VALIDE SOLO FINO AL 7 MAGGIO 1988

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 69668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Fratelli Rossetti 20, telefono 798228 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 676811 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.h.a. S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irreolo 12-2, telefono 2277801 - 277802 - BRESCIA: telefono 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefono 676967/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefono 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitti; 19 appartamenti e locali - offerte affitti; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24

smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblica- te, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27 lire 120.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che i risultati della efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A. PRIMARIA COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI impegnata con un programma di espansione su TRIESTE e MONFALCONE e zone limitrofe, assume tre giovani da specializzare alla vendita di prodotti finanziari-assicurativi. Si richiede: età compresa fra 22 e 28 anni, diploma di scuola superiore, predisposizione ai contatti umani e a un lavoro dinamico. Si offre: inquadramento quale dipendente della Società, provvigioni e incentivi che assicurano alti guadagni, training iniziale e costante formazione professionale, proiezioni di carriera. Inviare dettagliato curriculum-vitae con recapito telefonico ad ALLEANZA ASSICURAZIONI, via Battisti 14 Trieste. 903

NEGOZIO centralissimo paraggi via Roma

4 fori mq 180 + sop. affitta proprietario solo muri esente buonuscita ev. disponibile anche 1.0 e 2.0 piano.

TEL. 742643

5 Rappresentanti Piazzisti

IMMOBILIARE cerca venditore esperto sede di lavoro Tarvisio offresi ottimo stipendio più provvigioni. 035/995595, 5628

6 Lavoro a domicilio Artigiano

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 811344. 580

A.A. RIPARAZIONE sostituisce avvolgitori pitturetti restauri appartamenti. Telefonare 811344. 580

A. SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti, cantine, acquistiamo mobili oggettivamente a prezzi massimi. Tel. 60450-71173. 52202

INSETTI topi tarli disinfesta Sideservice. Telefonare 422240, 44134, 308468. 51612

PER rifare le vostre pellicce demode. Laboratorio pellicceria Rosy realizza le vostre idee. Tel. 630859, via S. Lazzaro 19. 52320

PITTORE: camere, cucine, appartamenti, applicazione carte parati. Tel. 51563 ore pasti. 52288

DITTA Orzan Gorizia ricerca personale commerciale e tecnico settore macchine ufficio Go-Ts. Telefonare ore ufficio per appuntamento 0481/20666 191

GIARDINIERE pratico cerca dandici Paradiso, lavoro saluario. Presentarsi sul posto. 015

SOCIETA' import-export cerca impiegata con conoscenza nella contabilità prima nota dattilo e preferibilmente conoscenza di lingue slave e altre. Eventualmente anche non pratica nel ramo purché volontaria. Mandare curriculum a cassetta n. 21/S Pubblica 34100 Trieste. Si garantisce riservatezza. 920

7 Professionisti Consulenze

CERCASI interessata/o con ufficio o idonea abitazione zona centrale per recapito attività nella città di Monfalcone, Grado, Gorizia. Telefonare 02/476224. 050329

10 Acquisti d'occasione

A. ANTIQUARIO via Cadorna 13 acquista sempre quadri, orologi, tappeti, mobili e soprammobili. Telefonare 300719. 880

A. ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista oggetti libri mobili interi arredamenti. Telefonare 306228-774886. 814

ANTIQUARIO il Giardino, via Mazzini 12, acquista mobili quadri soprammobili, tel. 68242. 685

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, vecchi oggetti, tappeti, stampe, quadri, eventualmente sgomberando. Telefonare 630358-415582. 52291

CAUSA trasferimento svendo pianoforte perfetto 1.400.000 con trasporto. 0431/93147. 187

PIANOFORTI mobili giocattoli tappeti ricami lampade orologi acquistiamo. La miniera, via del Ponte 4, tel. 65910. 687

12 Commerciali

A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti, orologi e penne d'epoca. Tel. 631641, v. Malfacanti 14/B. 764

CENTRALGOLD acquista ORO a prezzi superiori CORSO ITALIA 28 primo piano. 545

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 574952-821378. 605

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 599

A 112 Junior perfetta in garanzia Autocar Forti 4/1. 828655. 608

A 112 Abarth maggio 1983 azzurro scuro metallizzato bellissimo L. 4.500.000. Tel. 722098. 51267

BARCOLAUTO. Vendita e assistenza Lancia Autobianchi. Usato garantito: Y 10 Turbo 86, Prisma 1600 83, Prisma diesel 84, Uno 55 Super 85, Alfa 75 Turbodiesel 86 aria cond., Mercedes 240 diesel 80 aria cond., Maserati Biturbo 83 aria cond., Mini 90 81, Minidiesel 84, Capri 1600 80, GT Junior 71 uniproprietario. Via del Cerreto 4/A. Tel. 422911. 911

CONCESSIONARIA SAAB-SUBARU GIOMETTA AUTORIZZATO SEAT Saab 9000T - 9000L pronta consegna. Occasioni: Saab 9000L, 900 Aero, 900T, Mercedes 190E, Prisma, Delta, Thema turbo, Beta, Regata, Ibiza, 127, Dyane. Via Franca 4/2. Tel. 304893. 904

DELTA 1300 1986 come nuova vende Autocar. Forti 4/1. 828655. 608

FURGONE Vw transporter 1984, 1981, vende Autocar. Garanzia. Forti 4/1. 828655. 608

15 Roulotte nautica, sport

AUTOCARAVAN Burstner novità 1988 dalla Germania qualità superiore ai prezzi più competitivi. In esposizione Autocaravan via dell'Istria 155. 574

CAMPER Joker in pronta consegna. Autocar. Forti 4/1. 828655. 608

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTANSI anche temporaneamente piccoli uffici pronti arredati a richiesta servizio di segreteria centralizzata 040/390039 Multistudio. 51330

AFFITTASI Bagnoli casa seminuova, soggiorno, 3 camere, locali sottostanti, 130 mq, giardino, 1.000.000 mensili. Tel. 631793. 619

AFFITTASI zona Conti soggiorno cucinino due stanze bagno ammobiliato non residenti. Agenzia Meridiana 733275. 613

AFFITTASI zona Viale locale mq 31 più sopralco servizi adatto ufficio/artigianato. Agenzia Meridiana 733275. 613

AFFITTO centralissimo due tre stanze ampia cucina. Tel. 569037. 52312

AFFITTO viale D'Annunzio, primo piano, appartamento tre stanze, cucina, bagno, poggione, autoriscaldamento, adatto anche ufficio. 450.000 mensili. Telefonare 775442. 918

APPARTAMENTO signorile ristrutturato via Mazzini mq 170 autonomo doppi servizi 8 locali affitta proprietario uso roisteria o ev. ufficio 1.200.000 mensili. Tel. 742643. 51327

CAMINETTO via Roma 13, affitta Palazzetto appartamento lussuoso arredato, soggiorno, stanza studio, servizi, non residenti. Tel. 69425. 618

CAMINETTO via Roma 13, affitta Servito magazzino 60 mq con ufficio. Tel. 69425. 618

CAMINETTO via Roma 13, affitta ufficio centralissimo multistanze, ampie metrature. Tel. 69425. 618

MONFALCONE: centralissimo negozio (mq 150), con sottostante magazzino, deposito (mq 110), zona forte passaggio, autoriscaldamento metano, primo ingresso. Agenzia Italia Monfalcone 74404. 1

RONCHI: capannone, zona Aeroporto, mq 450 sopralcabili, ampio spazio circostante, completo ogni servizio, primo ingresso. Agenzia Italia Monfalcone 74404. 1

STANZA indipendente centrale uso cucina bagno anche residenti. Telef. 420490. 52321

STANZA indipendente, centrale, uso cucina, bagno, anche residenti. Telef. 420490. 52321

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A.A. ANCHE in firma singola fino 10 milioni in pochi giorni (5 milioni 24 ore) nessuna spesa anticipata. Tel. 040/773737. Nessuna spesa anticipata. 76

A.A.A.A.A.A. PRESTITI artigiani commercianti dipendenti professionisti in 48 ore. Ottimo tasso. Firma unica. Tel. 040/773737. Nessuna spesa anticipata. 76

A. ANCHE firma singola, prestiti rapida erogazione dipendenti, pensionati, artigiani. Esempio 8.000.000 60 rate 189.000. Presentarsi consulenza finanziaria via Roma 13. Telefono 362455. 913

UFFICIO ambulatorio nuovo centrale bistranze servizi affitti 600.000. 946666 pasti. 52327

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10 E Mosca - Budapest - Zagabria - Villa Opicina - Lubiana - Mosca (escluso il mercoledì venerdì)

8.32 E Venezia Express - S. f. a. Atene - Belgrado - Villa Opicina - Lubiana - Mosca (escluso il mercoledì venerdì)

9.46 D Lubiana - Villa Opicina - Lubiana - Mosca (escluso il mercoledì venerdì)

16.38 D Lubiana - Villa Opicina - Lubiana - Mosca (escluso il mercoledì venerdì)

19.05 E Simplon Express - Belgrado - Zagabria - Villa Opicina - Lubiana - Mosca (escluso il mercoledì venerdì)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 574952-821378. 605

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 599

A 112 Junior perfetta in garanzia Autocar Forti 4/1. 828655. 608

A 112 Abarth maggio 1983 azzurro scuro metallizzato bellissimo L. 4.500.000. Tel. 722098. 51267

BARCOLAUTO. Vendita e assistenza Lancia Autobianchi. Usato garantito: Y 10 Turbo 86, Prisma 1600 83, Prisma diesel 84, Uno 55 Super 85, Alfa 75 Turbodiesel 86 aria cond., Mercedes 240 diesel 80 aria cond., Maserati Biturbo 83 aria cond., Mini 90 81, Minidiesel 84, Capri 1600 80, GT Junior 71 uniproprietario. Via del Cerreto 4/A. Tel. 422911. 911

CONCESSIONARIA SAAB-SUBARU GIOMETTA AUTORIZZATO SEAT Saab 9000T - 9000L pronta consegna. Occasioni: Saab 9000L, 900 Aero, 900T, Mercedes 190E, Prisma, Delta, Thema turbo, Beta, Regata, Ibiza, 127, Dyane. Via Franca 4/2. Tel. 304893. 904

DELTA 1300 1986 come nuova vende Autocar. Forti 4/1. 828655. 608

FURGONE Vw transporter 1984, 1981, vende Autocar. Garanzia. Forti 4/1. 828655. 608

15 Roulotte nautica, sport

AUTOCARAVAN Burstner novità 1988 dalla Germania qualità superiore ai prezzi più competitivi. In esposizione Autocaravan via dell'Istria 155. 574

CAMPER Joker in pronta consegna. Autocar. Forti 4/1. 828655. 608

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTANSI anche temporaneamente piccoli uffici pronti arredati a richiesta servizio di segreteria centralizzata 040/390039 Multistudio. 51330

AFFITTASI Bagnoli casa seminuova, soggiorno, 3 camere, locali sottostanti, 130 mq, giardino, 1.000.000 mensili. Tel. 631793. 619

AFFITTASI zona Conti soggiorno cucinino due stanze bagno ammobiliato non residenti. Agenzia Meridiana 733275. 613

AFFITTASI zona Viale locale mq 31 più sopralco servizi adatto ufficio/artigianato. Agenzia Meridiana 733275. 613

AFFITTO centralissimo due tre stanze ampia cucina. Tel. 569037. 52312

AFFITTO viale D'Annunzio, primo piano, appartamento tre stanze, cucina, bagno, poggione, autoriscaldamento, adatto anche ufficio. 450.000 mensili. Telefonare 775442. 918

APPARTAMENTO signorile ristrutturato via Mazzini mq 170 autonomo doppi servizi 8 locali affitta proprietario uso roisteria o ev. ufficio 1.200.000 mensili. Tel. 742643. 51327

CAMINETTO via Roma 13, affitta Palazzetto appartamento lussuoso arredato, soggiorno, stanza studio, servizi, non residenti. Tel. 69425. 618

CAMINETTO via Roma 13, affitta Servito magazzino 60 mq con ufficio. Tel. 69425. 618

CAMINETTO via Roma 13, affitta ufficio centralissimo multistanze, ampie metrature. Tel. 69425. 618

MONFALCONE: centralissimo negozio (mq 150), con sottostante magazzino, deposito (mq 110), zona forte passaggio, autoriscaldamento metano, primo ingresso. Agenzia Italia Monfalcone 74404. 1

RONCHI: capannone, zona Aeroporto, mq 450 sopralcabili, ampio spazio circostante, completo ogni servizio, primo ingresso. Agenzia Italia Monfalcone 74404. 1

STANZA indipendente centrale uso cucina bagno anche residenti. Telef. 420490. 52321

STANZA indipendente, centrale, uso cucina, bagno, anche residenti. Telef. 420490. 52321

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A.A. ANCHE in firma singola fino 10 milioni in pochi giorni (5 milioni 24 ore) nessuna spesa anticipata. Tel. 040/773737. Nessuna spesa anticipata. 76

A.A.A.A.A.A. PRESTITI artigiani commercianti dipendenti professionisti in 48 ore. Ottimo tasso. Firma unica. Tel. 040/773737. Nessuna spesa anticipata. 76

A. ANCHE firma singola, prestiti rapida erogazione dipendenti, pensionati, artigiani. Esempio 8.000.000 60 rate 189.000. Presentarsi consulenza finanziaria via Roma 13. Telefono 362455. 913

UFFICIO ambulatorio nuovo centrale bistranze servizi affitti 600.000. 946666 pasti. 52327

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10 E Mosca - Budapest - Zagabria - Villa Opicina - Lubiana - Mosca (escluso il mercoledì venerdì)

8.32 E Venezia Express - S. f. a. Atene - Belgrado - Villa Opicina - Lubiana - Mosca (escluso il mercoledì venerdì)

9.46 D Lubiana - Villa Opicina - Lubiana - Mosca (escluso il mercoledì venerdì)

16.38 D Lubiana - Villa Opicina - Lubiana - Mosca (escluso il mercoledì venerdì)

19.05 E Simplon Express - Belgrado - Zagabria - Villa Opicina - Lubiana - Mosca (escluso il mercoledì venerdì)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 574952-821378. 605

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 599

A 112 Junior perfetta in garanzia Autocar Forti 4/1. 828655. 608

A 112 Abarth maggio 1983 azzurro scuro metallizzato bellissimo L. 4.500.000. Tel. 722098. 51267

BARCOLAUTO. Vendita e assistenza Lancia Autobianchi. Usato garantito: Y 10 Turbo 86, Prisma 1600 83, Prisma diesel 84, Uno 55 Super 85, Alfa 75 Turbodiesel 86 aria cond., Mercedes 240 diesel 80 aria cond., Maserati Biturbo 83 aria cond., Mini 90 81, Minidiesel 84, Capri 1600 80, GT Junior 71 uniproprietario. Via del Cerreto 4/A. Tel. 422911. 911

CONCESSIONARIA SAAB-SUBARU GIOMETTA AUTORIZZATO SEAT Saab 9000T - 9000L pronta consegna. Occasioni: Saab 9000L, 900 Aero, 900T, Mercedes 190E, Prisma, Delta, Thema turbo, Beta, Regata, Ibiza, 127, Dyane. Via Franca 4/2. Tel. 304893. 904

DELTA 1300 1986 come nuova vende Autocar. Forti 4/1. 828655. 608

FURGONE Vw transporter 1984, 1981, vende Autocar. Garanzia. Forti 4/1. 828655. 608

15 Roulotte nautica, sport

AUTOCARAVAN Burstner novità 1988 dalla Germania qualità superiore ai prezzi più competitivi. In esposizione Autocaravan via dell'Istria 155. 574

CAMPER Joker in pronta consegna. Autocar. Forti 4/1. 828655. 608

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTANSI anche temporaneamente piccoli uffici pronti arredati a richiesta servizio di segreteria centralizzata 040/390039 Multistudio. 51330

AFFITTASI Bagnoli casa seminuova, soggiorno, 3 camere, locali sottostanti, 130 mq, giardino, 1.000.000 mensili. Tel. 631793. 619

AFFITTASI zona Conti soggiorno cucinino due stanze bagno ammobiliato non residenti. Agenzia Meridiana 733275. 613

AFFITTASI zona Viale locale mq 31 più sopralco servizi adatto ufficio/artigianato. Agenzia Meridiana 733275. 613

AFFITTO centralissimo due tre stanze ampia cucina. Tel. 569037. 52312

AFFITTO viale D'Annunzio, primo piano, appartamento tre stanze, cucina, bagno, poggione, autoriscaldamento, adatto anche ufficio. 450.000 mensili. Telefonare 775442. 918

APPARTAMENTO signorile ristrutturato via Mazzini mq 170 autonomo doppi servizi 8 locali affitta proprietario uso roisteria o ev. ufficio 1.200.000 mensili. Tel. 742643. 51327

CAMINETTO via Roma 13, affitta Palazzetto appartamento lussuoso arredato, soggiorno, stanza studio, servizi, non residenti. Tel. 69425. 618

CAMINETTO via Roma 13, affitta Servito magazzino 60 mq con ufficio. Tel. 69425. 618

CAMINETTO via Roma 13, affitta ufficio centralissimo multistanze, ampie metrature. Tel. 69425. 618

MONFALCONE: centralissimo negozio (mq 150), con sottostante magazzino, deposito (mq 110), zona forte passaggio, autoriscaldamento metano, primo ingresso. Agenzia Italia Monfalcone 74404. 1

RONCHI: capannone, zona Aeroporto, mq 450 sopralcabili, ampio spazio circostante, completo ogni servizio, primo ingresso. Agenzia Italia Monfalcone 74404. 1

STANZA indipendente centrale uso cucina bagno anche residenti. Telef. 420490. 52321

STANZA indipendente, centrale, uso cucina, bagno, anche residenti. Telef. 420490. 52321

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A.A. ANCHE in firma singola fino 10 milioni in pochi giorni (5 milioni 24 ore) nessuna spesa anticipata. Tel. 040/773737. Nessuna spesa anticipata. 76

A.A.A.A.A.A. PRESTITI artigiani commercianti dipendenti professionisti in 48 ore. Ottimo tasso. Firma unica. Tel. 040/773737. Nessuna spesa anticipata. 76

A. ANCHE firma singola, prestiti rapida erogazione dipendenti, pensionati, artigiani. Esempio 8.000.000 60 rate 189.000. Presentarsi consulenza finanziaria via Roma 13. Telefono 362455. 913

UFFICIO ambulatorio nuovo centrale bistranze servizi affitti 600.000. 946666 pasti. 52327

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10 E Mosca - Budapest - Zagabria - Villa Opicina - Lubiana - Mosca (escluso il mercoledì venerdì)

8.32 E Venezia Express - S. f. a. Atene - Belgrado - Villa Opicina - Lubiana - Mosca (escluso il mercoledì venerdì)

9.46 D Lubiana - Villa Opicina - Lubiana - Mosca (escluso il mercoledì venerdì)

16.38 D Lubiana - Villa Opicina - Lubiana - Mosca (escluso il mercoledì venerdì)

19.05 E Simplon Express - Belgrado - Zagabria - Villa Opicina - Lubiana - Mosca (escluso il mercoledì venerdì)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 574952-821378. 605

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 599

A 112 Junior perfetta in garanzia Autocar Forti 4/1. 828655. 608

A 112 Abarth maggio 1983 azzurro scuro metallizzato bellissimo L. 4.500.000. Tel. 722098. 51267

BARCOLAUTO. Vendita e assistenza Lancia Autobianchi. Usato garantito: Y 10 Turbo 86, Prisma 1600 83, Prisma diesel 84, Uno 55 Super 85, Alfa 75 Turbodiesel 86 aria cond., Mercedes 240 diesel 80 aria cond., Maserati Biturbo 83 aria cond., Mini 90 81, Minidiesel 84, Capri 1600 80, GT Junior 71 uniproprietario. Via del Cerreto 4/A. Tel. 422911. 911

CONCESSIONARIA SAAB-SUBARU GIOMETTA AUTORIZZATO SEAT Saab 9000T - 9000L pronta consegna. Occasioni: Saab 9000L, 900 Aero, 900T, Mercedes 190E, Prisma, Delta, Thema turbo, Beta, Regata, Ibiza, 127, Dyane. Via Franca 4/2. Tel. 304893. 904

DELTA 1300 1986 come nuova vende Autocar. Forti 4/1. 828655. 608

FURGONE Vw transporter 1984, 1981, vende Autocar. Garanzia. Forti 4/1. 828655. 608

15 Roulotte nautica, sport

AUTOCARAVAN Burstner novità 1988 dalla Germania qualità superiore ai prezzi più competitivi. In esposizione Autocaravan via dell'Istria 155. 574

CAMPER Joker in pronta consegna. Autocar. Forti 4/1. 828655. 608

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTANSI anche temporaneamente piccoli uffici pronti arredati a richiesta servizio di segreteria centralizzata 040/390039 Multistudio. 51330

AFFITTASI Bagnoli casa seminuova, soggiorno, 3 camere, locali sottostanti, 130 mq, giardino, 1.000.000 mensili. Tel. 631793. 619

AFFITTASI zona Conti soggiorno cucinino due stanze bagno ammobiliato non residenti. Agenzia Meridiana 733275. 613

AFFITTASI zona Viale locale mq 31 più sopralco servizi adatto ufficio/artigianato. Agenzia Meridiana 733275. 613

AFFITTO centralissimo due tre stanze ampia cucina. Tel. 569037. 52312

AFFITTO viale D'Annunzio, primo piano, appartamento tre stanze, cucina, bagno, poggione, autoriscaldamento, adatto anche ufficio. 450.000 mensili. Telefonare 7